Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 28 dicembre 1960
Anno LXXIX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4390 nuova serie — Fondazione: 1881

LA SITUAZIONE IN BELGIO SENSIBILMENTE AGGRAVATA

UN AEREO DA BRUXELLES IN SPAGNA PER RIPORTARE BALDOVINO IN PATRIA

Il Re sarà costretto a interrompere la luna di miele? - Truppe di stanza in Germania richiamate per fronteggiare gli scioperanti - Incidenti e sabotaggi in tutto il paese

IL DRAMMA DEL BELGIO

Sugli scioperi e i disordini del Belgio si possono dire — e si sono dette — molte cose, tutte più o meno esatte, più o meno pertinenti. Se si vuole, si può srotolare il disco dei luoghi comuni comunisti e affermare che il volto interno del Belgio non poteva essere migliore di quello che appariva in Africa, nella tragica anarchia in cui era stato abbandonato il Congo; si può dire — sulla falsa riga comunista — che se la Francia gollista è l'altra faccia della guerra algerina, il Belgio che vuole ridurre le pensioni e i salari, è l'altra faccia dell'oppressione congolese. Ma, detto questo, ci si arresta alla prima superficie e si fa soprattutto torto al popolo, al Governo e al Re del Belgio, i quali hanno spontaneamente concesso al Congo quella autonomia che — con loro grandissima colpa — non avevano saputo preparare.

Si può anche dire che il Belgio riflette con una certa esattezza la situazione interna italiana: un grosso partito confessionale al centro, che ha trovato in altri tempi appoggi a sinistra, in una fattiva collaborazione con il partito socialista; e trova ora un altrettanto fattivo appoggio a destra nella collaborazione con i liberali. Ma le difficoltà di questi giorni non derivano dal conflitto esteriore fra liberali, che vogliono rispettare le necessità del bilancio senza troppe tenerezze sociali, e socialisti che non vogliono togliere al popolo un solo boccone della succosa e saporosa torta sociale, anche a costo di mandare in rovina tutto il paese. No, la causa più grave della crisi non sta in questo conflitto fra socialisti e liberali, ma nel dissidio interno del partito socialdemocristiano, il quale (esattamente come la nostra DC) è diviso fra un'ala che mette gli interessi della classe operaia al di sopra di quelli della nazione; e un'ala (accusata di essere reazionaria e conservatrice), la quale esige che per gli interessi generali della nazione ogni singola classe accetti e sopporti volentieri la sua parte di sacrifici.

Tutto questo è molto giusto, ma è lontano dallo spiegare le cause più gravi e dolorose, vorremmo dire le cause più grandi della crisi attuale. Il popolo belga ha compiuto nel corso del 1960, anzi nei due fatali mesi di febbraio e marzo del 1960, uno dei più alti e nobili sacrifici che popolo si sia mai imposto. Davanti alla crescente agitazione delle popolazioni congolesi per avere l'autonomia, l'indipendenza, la sovranità, il popolo belga ha risposto subito, con entusiasmo, di sì.

La civiltà democratica che in pochi paesi è così profondamente fondata come nel Belgio, non tollerava infatti il sorgere di una lotta pro e contro l'indipendenza del Congo. Se i cittadini congolesi chiedevano la libertà, il popolo belga non poteva che concedergliela, immediatamente, senza rumore, senza clausole cautelative; persino quelle tre basi militari che il Governo belga si riservava nel paese vasto più di un continente, erano tenute nascoste fra formule vaghe e confuse, erano un particolare che alla coscienza repubblicana dei cittadini belgi ripugnava. Che alla testa di questi generosi idealisti si trovava Re Baldovino non è un mistero per nessuno. Il Congo fu proclamato indipendente per la volontà del Re, il quale era tanto persuaso di meritarsi l'entusiastica gratitudine dei suoi ex sudditi africani, che si recò a Leopoldville per festeggiare il primo giorno dell'indipendenza, con quali malinconici e comici risultati tutti ancora ricordano.

Re Baldovino fu il primo deluso dell'indipendenza congolese; il secondo fu il Governo belga, che si trovò inaspettatamente di fronte a problemi internazionali di un'estrema gravità, in dissidio con tutti i suoi alleati per motivi che nè il Belgio nè gli alleati avevano previsto e ora non erano neppure in grado di valutare. Ma la terza delusione fu quella del buon popolo belga, di quegli entusiasti socialisti che avevano voluto applicare in Africa i loro alti e puri principi.

Può sembrare strano, ma quei socialisti belgi i quali accusavano «la borghesia», «i capitalisti», «la reazione di Corte» di mantenere il Congo in servitù per ricavarne ricchezze enormi e indebite, quei socialisti non avevano mai neppure lontanamente pensato che i primi a godere di questo oro sporco, se non di sangue, del sudore dei poveri negri, erano proprio loro, i bravi socialisti, gli operosi proletari. Nessuno aveva mai pensato che il deficit delle Ferrovie belghe, quello dei servizi postali, quello delle pensioni, era pagato dai proventi fiscali del Congo. Nessuno aveva mai pensato che se il Congo faceva la ricchezza del Belgio, questa ricchezza si distribuiva a tutta la popolazione. Perduto il Congo, il Belgio era divenuto un paese povero; e i proletari belgi dovevano adattarsi a vivere come i proletari di un paese povero, e non di un ricco paese colonialista.

La bizzarria di questi scioperi è dunque questa: che dopo avere distribuita la loro ricchezza ai poveri negri, i socialisti, gli operai belgi pretendono di goderne sempre il reddito. Hanno compiuto un gesto da francescani e ora vorrebbero vivere sempre da sibariti. Hanno dimenticato che Garibaldi, quando dalle sue mitiche imprese ritornava a Caprera, portava con sè un sacco di sementi di grano e un sacco di fagioli per passare l'inverno. I buoni cittadini del Belgio, invece del piatto di fagioli che è loro rimasto, pretendono la sontuosità di una mensa fiamminga.

Cosa concludere? Che la «vera democrazia» non è stata ancora imparata neppure dai popoli più civili? Che l'uomo è sempre un grande bambino? Che l'irrazionale è l'unica logica che governi la storia?

Alberto Spaini

La situazione

Un aereo militare belga è arrivato in Spagna, dove è stato posto a disposizione del Re Baldovino. Se la situazione belga si aggraverà, il Sovrano interromperà la luna di miele e tornerà a Bruxelles per stare a stretto contatto con il Governo che si trova a fronteggiare una agitazione che ormai ha superato i limiti di un normale sciopero sindacale. Il Governo belga ha dato ordine anche a contingenti di truppe, attualmente di presidio nella Germania Ovest, di rientrare in patria, evidentemente per unirsi alle altre forze dell'Esercito e della Polizia che cercano di mantenere l'ordine e di far funzionare i servizi essenziali nel Paese.

Nuovi incidenti e nuove dimostrazioni di scioperanti si sono avuti a Bruxelles, Liegi e altrove. Come già s'è accennato, l'agitazione è aggravata da due fatti: anzitutto si è ridestato l'antico antagonismo tra il gruppo etnico vallone e quello fiammingo giacchè, tra l'altro, il Governo per fronteggiare lo sciopero nella zona vallone, ha fatto ricorso a poliziotti e soldati di origine fiamminga; inoltre, permane il contrasto nel partito al Governo tra i «conservatori», che vogliono imporre la politica «dura», e i fautori, invece, della maniera «morbida».

La Francia ha compiuto il terzo esperimento atomico facendo esplodere nel poligono di Reggane, nel Sahara, un ordigno nucleare di limitate dimensioni. De Gaulle ha avuto uno scopo politico nell'ordinare di effettuare l'esperimento in questo periodo; tra pochi giorni gli algerini voteranno per il referendum ed egli ha voluto loro ricordare che la Francia è forte ed è quindi meglio averla amica. I francesi hanno effettuato l'esperimento per arrivare a costruire una bomba atomica di piccole dimensioni che sia «trasportabile» dai mezzi militari di cui il Paese attualmente dispone. La nube radioattiva non passerà sull'Italia in un primo momento. A proposito di esperimenti atomici, va segnalato che anche la Cina comunista sarebbe in grado di procedere ad una esplosione sperimentale atomica entro l'anno nuovo.

Per la Giunta comunale milanese si registrano nuovi contrasti nella coalizione di Governo.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bruxelles, 27

Con lunghi convogli di autocarri sono rientrati oggi dalla Germania numerosi reparti di truppe belghe che il Governo ha richiamato in patria onde disporre delle forze necessarie a fronteggiare la situazione che va facendosi sempre più drammatica.

Il fronte dell'agitazione ha subìto oggi una incrinatura quando l'esecutivo della federazione sindacale cattolica ha deciso «a grande maggioranza» di non unirsi allo sciopero; tuttavia, anche senza la partecipazione dei lavoratori aderenti al sindacato cattolico i socialisti dispongono di così rilevanti forze da poter padroneggiare egualmente la situazione e paralizzare quasi del tutto la vita del paese.

I reparti di stanza in Germania sono stati richiamati in patria perchè il Governo, che ha già impegnato in varie località i paracadutisti e le forze metropolitane, non dispone più di uomini per controllare eventuali inasprimenti della lotta scatenata dalle sinistre contro il progetto di austerità voluto dal Gabinetto Eyskens.

La situazione è indubbiamente grave ma sarebbe ancora peggiore se le masse che sono scese nelle piazze a protestare fossero meno coscienti e meno disciplinate. Dopo la tregua di tre giorni per il Natale sarebbe stato logico attendersi per oggi scontri di estrema violenza fra scioperanti e forze dell'ordine pubblico impiegate nelle grandi città e nei punti «strategici». Ebbene le manifestazioni di massa che si sono svolte oggi sono avvenute in una calma stupefacente per chi è abituato a ben altro contegno della folla.

Ad ogni segretario di sezione e ad ogni dirigente subalterni i leaders socialisti avevano dato istruzioni severissime perchè si manifestasse «con calma e con dignità» e fino a questa sera, salvo qualche incidente minore (un tram fatto deragliare a Bruxelles, un'automobile rovesciata a Liegi, alcuni sacchi di corrispondenza distrutti alla posta di Hasselt e una decina di cazzotti dati e presi fra scioperanti e agenti) gli ordini sono stati obbediti.

Decine di migliaia di scioperanti hanno sfilato per le vie centrali di Liegi gridando: «Con noi i soldati», «Eyskens dimettiti», «Non trasformate il Belgio in una sanguinante Algeria».

Nei centri rossi di Seraing ed Ougree altre migliaia di «metallos» (operai metallurgici) sono passati in corteo davanti ai cordoni di poliziotti e di soldati in pieno assetto di guerra. Dietro i cordoni erano pronte jeep, autopompe e camion protetti ma non è stato necessario farli intervenire.

A Bruxelles gendarmi in armi e cavalleggeri avevano preso posizione attorno alla Maison du Peuple. Nel centro della capitale gli scioperanti, con alla testa del corteo tutti i parlamentari socialisti del collegio di Bruxelles, hanno impiegato, tanti erano, parecchie ore a sfilare. Prima che la folla si sciogliesse Victor Larock, direttore del giornale socialista «Le Peuple» ha avvertito «Appuntamento a domani, compagni. Questo non è che l'inizio».

Nella capitale, o meglio negli ambienti vicini al Governo si ritiene che Re Baldovino debba arrivare da un momento all'altro a Bruxelles dopo aver interrotto la luna di miele.

Si apprende a questo proposito da Siviglia che è atteso stasera verso le 20 all'aeroporto un aereo militare belga per ricondurre a Bruxelles, probabilmente domani, Re Baldovino del Belgio e la Regina Fabiola. I Sovrani avrebbero deciso di ridurre la durata della loro luna di miele a causa della situazione determinata in Belgio dagli scioperi.

Un portavoce del palazzo reale a Bruxelles, signor De Valkeneer ha dichiarato: «L'aereo reale si terrà pronto, nel caso in cui il Re decida di tornare, non necessariamente domani e certamente non questa sera. Il Re tornerà se le circostanze richiederanno la sua presenza a Bruxelles».

Intanto gli agenti di polizia che vigilano la proprietà di San Callisto, presso Cordova, dove Re Baldovino e la consorte stanno trascorrendo la luna di miele, sono stati rafforzati oggi da guardie a cavallo che pattugliano i confini della proprietà. Un corriere è giunto questa sera in aereo da Madrid a Cordova recando una valigia diplomatica per il Re.

Durante le manifestazioni di Liegi hanno parlato alla folla degli scioperanti i dirigenti sindacali locali che hanno attaccato il Governo accusandolo di voler mettere i soldati contro i lavoratori ed hanno invitato i sindacati social-democratici ad unirsi nello sciopero contro la «legge quadro» per la austerity.

A La Louvière oltre ventimila scioperanti hanno partecipato a cortei ed a comizi ed hanno ascoltato il deputato socialista Gaston Hoyaux il quale ha fra l'altro dichiarato che le forze lavoratrici non cederanno nemmeno di fronte alla violenza.

L'unico incidente di qualche rilievo è avvenuto a Hasselt dove gli scioperanti si sono scontrati con la Polizia davanti alla stazione ferroviaria nella quale un gruppo di attivisti cercava di bloccare gli scambi per impedire il transito anche dei pochi treni che hanno potuto viaggiare. A Tongres, a quindici chilometri da Hasselt la Polizia ha caricato un gruppo di scioperanti che aveva aggredito alcuni «crumiri». Nei pressi di Bruges ignoti hanno posto blocchi di cemento su i binari della ferrovia e attraverso la grande strada che corre accanto alla linea ferroviaria.

A Namur il Borgomastro ha vietato ogni assembramento di più di cinque persone. A Verviers, vicino a Liegi, picchetti di scioperanti sono stati dispersi dalla Polizia quando hanno cercato di impedire l'apertura del locale ufficio postale. Nella regione di Mons gli scioperanti hanno istituito posti di blocco per il controllo del traffico, hanno sradicato le antenne dei passaggi a livello ed hanno sparso chiodi e pezzi di bottiglie rotte su numerose strade, ma poco dopo mezzogiorno la situazione è tornata normale.

Oggi, sotto la protezione della Polizia, gli spazzini di Bruxelles hanno effettuato la raccolta dei rifiuti per la prima volta dopo sette giorni, e soltanto nei quartieri centrali della città.

Nelle regioni minerarie partecipano allo sciopero anche moltissimi minatori italiani, alcuni dei quali hanno aderito pur sapendo bene che — in quanto stranieri — potrebbero essere espulsi dal Paese e perdere il pane. «La cosa non ci riguarda direttamente — ha dichiarato ai giornalisti il minatore Antonio Di Conzuolo — ma abbiamo il dovere di essere accanto ai compagni belgi così come siamo loro accanto in fondo ai pozzi».

E' indubbiamente esatto quanto affermano questa sera i sindacati cattolici e cioè che molti lavoratori hanno ripreso il lavoro, ma è altrettanto esatto che si tratta di una minoranza rispetto a quelli decisi a proseguire lo sciopero ad oltranza.

L'Esecutivo della Federazione dei sindacati cattolici nell'ordine del giorno approvato al termine di una lunga riunione, afferma che lo sciopero organizzato dai sindacati socialisti, ha soprattutto scopi politici.

Se gli scioperanti sono decisi a proseguire la lotta, altrettanto deciso appare il Governo a non lasciarsi sopraffare dalla piazza. Pierre Harmel, Ministro delle Funzioni Pubbliche, dopo aver dichiarato che la situazione registra un sensibile miglioramento in tutto il Belgio ha aggiunto: «Il Governo esprime la sua gratitudine a tutti quegli impiegati statali e parastatali che hanno fatto del loro meglio per mantenere in funzione la macchina amministrativa». Il Ministro ha dichiarato che tutti gli aeroporti funzionano regolarmente e che il personale navigante della Sabena si è regolarmente presentato al lavoro.

In serata l'Esecutivo della Confederazione sindacale cattolica ha annunziato di avere ottenuto dal Governo la promessa di «sostanziali modifiche» alle misure di austerity. Secondo il comunicato il Governo si è impegnato a presentare prima della fine del mese un programma di «fondamentali riforme fiscali», di modificare il sistema di controllo dello stato di disoccupazione e di adottare misure atte ad alleviare la austerity per le categorie a reddito fisso.

U. P. I.

(Telefoto al «Piccolo»)

Il classico fungo provocato dall'esplosione della terza atomica francese nel deserto del Sahara

UN ORDIGNO NUCLEARE SCOPPIA NEL POLIGONO DI REGGANE

De Gaulle fa esplodere la terza atomica francese

Si è trattato di un esperimento di «piccola potenza» per scopi scientifici - Tecnici e biologi interessati direttamente agli effetti della prova

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Reggane, 27

La terza bomba atomica francese, nel quadro della «Operation Grandeur» è esplosa questa mattina alle 7 sul terreno desertico di Reggane, nel Sahara. Il generale di brigata aerea John Thiry, che ha diretto lo esperimento, ha dichiarato che l'esplosione odierna aveva un duplice scopo: progredire nella «tecnologia militare» delle armi nucleari e, soprattutto, fornire informazioni pratiche sulle possibilità di protezione dei tessuti animali dall'azione radioattiva diretta e da quella del «Fall out», la cosiddetta «pioggia nucleare».

Alle dichiarazioni rese dal generale Thiry e da Pierre Billaud (vicedirettore dell'Ufficio di applicazioni militari del Commissariato dell'energia nucleare) si unisce il comunicato del Ministero delle Forze armate: «Nel quadro dell'esecuzione del programma atomico militare francese — è detto nel documento — un'esplosione nucleare «di piccola potenza» ha avuto luogo con successo sul poligono sperimentale di Reggane alle 7.30 del 27 dicembre 1960. Come durante le due precedenti esplosioni, è stata presa ogni precauzione al fine che le ricadute di pulviscolo atomico non rappresentino alcun pericolo per le popolazioni. I risultati dei rilievi effettuati nei posti di controllo del Continente africano saranno pubblicati il più presto possibile».

L'esplosione odierna è avvenuta in superficie e non nel sottosuolo come — nel giudizio di molti esperti — si riteneva. Il fatto è che i due precedenti esperimenti non avevano fornito tutti i dati necessari all'inizio delle «prove in profondità»; inoltre non sono state completate le adatte installazioni.

Come si è accennato in principio l'esperimento odierno è stato di grande utilità, oltre che ai dirigenti militari, ai medici e ai biologi. Il dott. Jaume, al quale è stato affidato il compito di studiare gli effetti delle radiazioni nucleari sui tessuti animali e i risultati ottenuti dai metodi protettivi tentati, ha applicato un vasto programma comportante innanzitutto l'«esposizione» di mandrie di maiali e di manichini ripiedi di riso.

Dunque uno degli scopi del «test odierno» concerne la possibilità di aiutare l'organismo animale nella sua difesa dalle radiazioni, fornendogli una «protezione interna». Pertanto i medici, sotto la guida del dottor Jaume, oltre ai maiali hanno «esposto» cavie di laboratorio rinchiuse in speciali «containers» capaci di proteggerle dall'eccessivo calore e dallo spostamento d'aria.

Nelle ore immediatamente precedenti il «test», medici, veterinari e biologi hanno somministrato agli animali sostanze «radioprotettrici». Altri animali sono stati esposti in stato di ibernazione, essendo stato osservato in precedenza che l'ibernazione aiuta l'organismo a difendersi dagli effetti delle radiazioni. Infine alcuni soggetti sono stati vaccinati secondo uno speciale procedimento: si è infatti osservato, anche, che la presenza di «anticorpi» può valere alla protezione contro gli effetti nucleari, «a condizione che la vaccinazione sia recente».

Dopo l'esplosione, personale specializzato, provvisto di tute bianche refrattarie, è avanzato nella zona dell'esplosione ed ha raccolto le gabbie e i «containers». Gli animali sono stati caricati su un aereo che è partito alla volta di Parigi, dove verranno compiuti nei laboratori i «tests» e i controlli in programma. E' chiaro che questi esperimenti sugli animali sono in diretta funzione di un possibile sistema protettivo per l'uomo.

Il generale di brigata Jean Thiry, nell'intervista cui si è fatto accenno, ha dichiarato che il metodo seguito dai francesi nel perfezionamento delle armi nucleari è basato su due principi: «Conseguire il maggior numero possibile di risultati mediante il calcolo, per evitare di moltiplicare gli esperimenti. In tale maniera — ha detto il generale — otteniamo gli stessi risultati qualitativi, spendiamo di meno e progrediamo a ritmo relativamente più celere rispetto alle altre potenze nucleari».

A sua volta Pierre Billaud, dirigente del Commissariato dell'energia nucleare, ha detto che l'esperimento odierno denominato «Gerboa rosso» (il gerboa è un topo del deserto sahariano) è nella sostanza un esperimento di fisica il cui scopo principale è lo studio dei fenomeni conseguiti all'esplosione nucleare.

Le due personalità francesi hanno fatto le loro dichiarazioni nel corso di una conferenza stampa concessa ai giornalisti a Hamoudia, nel Sahara. Billaud in particolare ha detto che le ricerche attuali hanno per scopo soprattutto la costruzione di ordigni «adatti all'impiego concreto»: «Finora abbiamo costruito dei "prototipi da corsa" — ha detto — è ora venuto il tempo di costruire "l'utilitaria"».

Come si è detto l'esplosione odierna è la terza effettuata dalla Francia. I primi due esperimenti avvennero il 13 febbraio e il 1.o aprile scorsi, anche essi sul poligono di Reggane La prima bomba, fatta esplodere in cima a una torre metallica alta 105 metri, aveva una potenza fra i 60 e 70 megaton, era cioè tre o quattro volte più potente della «bomba di Hiroshima». La seconda esplosione, definita «di piccola potenza», aveva una forza di esplosione cinque o sei volte inferiore alla prima. Venne fatta esplodere su un piedistallo molto basso. Entrambe le bombe erano al plutonio.

L'ordigno esploso oggi sarebbe della stessa potenza della seconda atomica francese. Così si ritiene, almeno, in ambienti scientifici solitamente bene informati. Negli stessi ambienti si ritiene che lo stato attuale delle cognizioni tecniche permetterà alla Francia di procedere a un numero di esperimenti notevolmente più limitato rispetto ai tre primi membri del «club atomico», prima di passare allo stadio «termonucleare».

Il prossimo esperimento francese (si tratta di un'espressione teorica: in realtà le autorità si rifiutano di dire se, e quando, avrà luogo un quarto «test» atomico) favorirà anche lo studio di un problema economico importantissimo: quello concernente l'impiego migliore dei reattori atomici. Si sa che il plutonio 239, che si forma all'interno delle pile, e che costituisce l'esplosivo, si «sporca» a poco a poco di plutonio 240 che tende a diventare la sede di «esplosioni spontanee». L'impiego di un «plutonio troppo sporco» comporta perciò il rischio di esplosioni premature. Si tratta perciò di conoscere quale sia esattamente la quantità di plutonio 240 che possa essere tollerata per la fabbricazione di una bomba.

L'«Agenzia Stampa Francese» — che è il solo organo giornalistico nazionale al quale è stato permesso di riferire in merito all'avvenuta esplosione — ha distribuito un comunicato nel quale è detto fra l'altro che l'esperimento odierno ha avuto luogo dall'alto di una torre metallica.

La torre era stata installata a circa due chilometri dalla grande voragine provocata nel deserto di Reggane dalla prima esplosione atomica francese.

Alain Lefèvre

PSDI E PRI PER LA GIUNTA DI CENTRO-SINISTRA A MILANO

Aspre reazioni suscitate dal telegramma di Giambelli

La richiesta del Vicesindaco milanese a Moro per una maggioranza centrista sarebbe condivisa dalla metà dei consiglieri dc. - Un intervento di La Malfa

Roma, 27

Il problema della Giunta comunale di Milano è praticamente l'unica questione politica che in questa fase di sosta nell'attività dei partiti e del Governo tiene accese le polemiche. Com'è noto, la questione milanese è stata riproposta dal telegramma inviato dal Vicesindaco della DC, nella città lombarda, Giambelli, che all'on. Moro ha raccomandato la costituzione di una maggioranza «centrista», dichiarando una netta ostilità ad ogni convergenza con il PSI in una Giunta di centro-sinistra e aggiungendo che tale convergenza creerebbe una difficilissima situazione in seno alla DC milanese.

Non è stato smentito che dietro Giambelli vi siano almeno 12 o 13 consiglieri comunali democristiani, ossia all'incirca la metà degli eletti della DC nel Consiglio comunale. La segreteria locale democristiana si è limitata a definire l'iniziativa di Giambelli puramente «personale».

Ma già ieri sera si era avuta una prima reazione negativa da parte dei repubblicani, i quali sul loro giornale insistevano perchè a Milano si arrivi a una Giunta di centro-sinistra, minacciando velatamente (ma non tanto) di portare la questione sul piano nazionale e di provocare, in altre parole, una situazione critica sul piano governativo.

Alla reazione dei repubblicani è seguita oggi quella dei socialdemocratici. Stamane la «Giustizia» ha definito il gesto di Giambelli una inammissibile provocazione, insistendo nel dire che il Vicesindaco e i suoi amici costituiscono una minoranza nella DC milanese, che ha una maggioranza «basista». Il giornale socialdemocratico ha anche rilevato che il PSDI non potrebbe inoltre mai aderire a una coalizione «centrista» nella Giunta milanese, giacchè per arrivare a essa occorrerebbe guadagnare anche l'appoggio dei monarchici.

Orlandi, direttore della «Giustizia» e collaboratore di Saragat, ha rincarato la dose con una dichiarazione, nella quale, fra l'altro, dice: «Si continua a ripetere che a Milano si profila il caso più difficile tra le Giunte difficili, ma non riusciamo ancora a renderci conto di queste difficoltà e di queste resistenze che a lungo andare non potrebbero non ripercuotersi sulla stessa compagine governativa. PSDI, PSI e DC possono contare sull'appoggio di 50 consiglieri; l'inserimento del PSI nella maggioranza democratica e il conseguente isolamento comunista a Milano sono più che altrove traducibili in realtà. Il Sommo Pontefice nel suo messaggio natalizio indica una particolare intenzione per i lavoratori; il Card. Montini non nasconde la propria comprensione di fronte allo sciopero degli elettromeccanici. La sezione milanese dc. è controllata da una sinistra che troppo spesso rimprovera ai socialdemocratici di non piegarsi a certe istanze, anche se non democratiche, del PSI; ma in questa situazione ecco spuntare il telegramma indirizzato dal Vicesindaco di Milano all'on. Moro».

Orlandi dopo aver ribadito che ad una maggioranza centrista comprendente i monarchici il PSDI non aderirebbe, ha chiesto che la DC nei suoi organi nazionali e provinciali si pronunci al riguardo, sostenendo che il PSDI non ha intenzione di cedere o di rinunciare ai suoi orientamenti e dichiarando che il caso Giambelli è contrario alla regola della convivenza democratica. E' evidente, in sostanza, che socialdemocratici e repubblicani sono decisi a puntare i piedi per Milano; è anche noto, peraltro, che i liberali e vari ambienti centristi della DC sono contrari decisamente a una soluzione di centro-sinistra nella metropoli lombarda. E' quindi da ritenere che il caso milanese sarà la questione su cui si imperniera il dibattito nella riunione che la direzione dc. terrà ai primi di gennaio appunto per esaminare la situazione delle giunte difficili.

Sempre in relazione alla questione della Giunta milanese, la «Voce Repubblicana» è tornata ad insistere sulla soluzione di centro-sinistra, sostenendo che dietro il vice Sindaco democristiano Giambelli vi sono le forze conservatrici e tambroniane della D.C. che vogliono fare della questione milanese il «casus belli» per una eventuale crisi di carattere politico-generale.

Il giornale repubblicano rimprovera la sinistra e il centro-sinistra della D.C. di non far nulla per opporsi alle manovre dell'ala destra del loro partito e insiste nel ritenere che il caso

(Continua in 2.a pagina)

(Telefoto al «Piccolo»)

Un corteo di scioperanti sfila per le vie del centro di Bruxelles. In prima fila i leaders del partito socialista belga

MALGRADO LA CRISI CHE HA COLPITO L'AGRICOLTURA

UN ANNO FAVOREVOLE PER L'ECONOMIA ITALIANA

Volume di vendite sensibilmente superiore al 1959 e stabilità dei prezzi
Il turismo ha dato un apporto di circa 500 miliardi alla bilancia dei pagamenti

Roma, 27

L'anno che sta per concludersi può essere considerato, nel complesso, molto favorevole per l'economia italiana, nonostante la crisi che ha colpito l'agricoltura, che è stata compensata, però dagli alti livelli raggiunti dalla produzione industriale e dagli scambi commerciali e valutari con l'estero. I risultati più notevoli di tali sviluppi sono due: la sensibile diminuzione del numero dei disoccupati e l'aumento del 7 per cento del reddito individuale, che pone l'Italia all'avanguardia fra i Paesi del MEC e dell'EFTA, subito dopo la Germania federale.

Il buon andamento economico è chiaramente indicato anche dalla stabilità dei prezzi, che hanno subito solo lievissime variazioni per l'effetto delle maggiori domande, determinate dal più diffuso benessere. La lira ha consolidato il suo prestigio di moneta forte e [illegible] sostenuta da riserve auree che sono fra le più consistenti del mondo. Dal giugno 1959, gli investimenti esteri in Italia superano largamente i 100 miliardi di lire. A loro volta, gli investimenti italiani in vari Paesi del mondo, che nel 1959 furono di circa 70 milioni di dollari, quest'anno superano i 75 milioni di dollari.

Esaminando i vari settori del mercato, si osserva un notevole incremento negli acquisti di elettrodomestici, di automobili, di radio, di televisori e di numerosi prodotti [illegible]. Nei soli primi mesi del 1960, per esempio, gli italiani hanno acquistato il [illegible] per cento di autoveicoli in più dello stesso periodo del 1959. Gli acquisti dell'ultimo trimestre, anche se notevoli, hanno avuto però un ritmo meno intenso. La produzione industriale è aumentata, in media, di oltre il 16 per cento. [illegible]

E' possibile affermare che la penetrazione italiana nei mercati esteri è stata più vasta e profonda che nel passato, sia attraverso il collocamento di prodotti, sia attraverso la partecipazione a gare d'appalto, specialmente nel settore delle costruzioni edilizie. La bilancia commerciale, tuttavia, segna un forte disavanzo, dovuto principalmente alla maggiore richiesta di materie prime per far fronte all'aumentata produzione e alla ricostituzione delle scorte. Tale disavanzo, comunque, è compensato dalle maggiori entrate delle partite «invisibili»: noli, rimesse degli emigrati, turismo.

Quanto all'andamento del commercio interno, si registrano significativi progressi. Il ritmo di affari, alimentato dal maggiore consumo privato, si è sviluppato in un volume di vendite sensibilmente superiore a quello dello scorso anno. In questo campo, è interessante constatare una diminuzione dei protesti e dei fallimenti. [illegible] l'anno nuovo avrà anche in eredità una pesante situazione nell'agricoltura, la cui crisi non è stato possibile superare nonostante i provvedimenti del Governo per alleggerire gli aggravi fiscali e per favorire l'attività produttiva con l'assistenza tecnica e finanziaria. Le avversità atmosferiche, infatti, hanno annullato gli sforzi del settore, il quale ha bisogno, fin dai primi giorni del nuovo anno, di più costante impegno per migliorare le strutture e porsi in condizioni di sostenere la concorrenza dei Paesi del MEC.

Un settore molto attivo della nostra economia continua ad essere quello del turismo. Circa 500 miliardi è l'apporto che il turismo ha dato nel 1960 alla bilancia dei pagamenti del nostro Paese: [illegible] In questa cifra sono compresi circa 87 miliardi costituiti dalle spese dei turisti, per acquisti di oggetti ricordo, prodotti dell'artigianato e vari.

In quanto al numero, i turisti stranieri che hanno scelto nel 1960 l'Italia quale meta del loro viaggio, sono stati circa 9 milioni e 500 mila ai quali vanno aggiunti altrettanti escursionisti, e cioè visitatori transitati o provenienti dai vari posti di frontiera, che limitano il loro soggiorno nel nostro Paese a poche ore e comunque non lo pernottano.

Il flusso turistico complessivo ha superato quindi i 19 milioni di unità, contro i 16 milioni e 780 mila del 1959 [illegible]. La fase ascensionale, che dal 1948 in avanti è stata la caratteristica fondamentale del movimento turistico in Italia, conserva ancora pressochè inalterato il suo ritmo anche se, in percentuale, durante l'anno che sta per finire, [illegible] Ciò è dovuto ad un fenomeno di carattere generale di progressivo incremento del turismo interno che si registra in molti paesi [illegible] la Grecia e la Jugoslavia, oltre a quella della Francia, dell'Austria, della Spagna e della Svizzera, per citare solo alcuni, che soprattutto, nella stessa area geografica dell'Italia, una particolare attrazione verso correnti sempre più numerose di turisti. Dai dati, non ancora ufficiali ma desunti da fonti dirette, del turismo in Italia durante il 1960, si apprende inoltre che il numero degli stranieri che hanno pernottato negli alberghi è stato di circa 27 milioni; 2 milioni e mezzo di turisti, con 8 milioni di presenze, sono stati invece ospitati da campeggi, alberghi della gioventù, rifugi alpini, case di cura, istituti e collegi, case private. Il totale delle presenze, per gli stranieri, che nel 1959 è stato di 25.585.593, nel 1960 raggiunge circa 35 milioni.

La spesa del turista, considerati sui costi dell'albergo, del tram, delle mance, e di un ingresso quotidiano al cinema, è stata nel 1960 di lire 12.000 per la categoria superiore. Negli anni precedenti le due cifre erano rispettivamente di lire 7.250 e di lire 11.000: si registra quindi una diminuzione di spesa per la categoria media (costituita dalla grande massa che alimenta il moderno movimento turistico) ed un aumento per la categoria di lusso.

Il problema di Milano

(Continuaz. dalla 1a pagina)

Giambelli possa servire a far rinascere nel partito di maggioranza relativa il fenomeno dei «franchi tiratori» e degli «elettori di coscienza».

Il caso Giambelli, comunque, avrà uno strascico nella riunione della direzione democristiana allorchè questa si riunirà: lo assicura la agenzia «ADN» vicina alla sinistra «basista», la quale aggiunge che il segretario della D.C. milanese Marcora avrà già investito della questione milanese l'on. Moro, chiedendogli che la soluzione definitiva per Milano fosse presa dalla direzione del partito.

Pare, infine, che La Malfa sia intervenuto presso la segreteria regionale della D.C. per chiedere una sollecita definizione delle questioni concernenti la giunta milanese e siciliana.

A tarda ora si apprende da Milano che la Giunta esecutiva provinciale della D.C., riunitasi a Palazzo Clerici, dopo aver esaminato alcuni problemi in vista della riunione del proprio gruppo consiliare comunale, convocato per domani, ha dato unanime mandato al segretario provinciale Marcora di riprendere le iniziative necessarie per [illegible] e il prestigio del partito e delle proprie rappresentanze amministrative, da deplorevoli atti personali che, contravvenendo a direttive impartite e muovendo da infondati elementi di fatto, favoriscono interpretazioni [illegible] estremamente dannose per la D.C. e per la linea politica amministrativa, che nel quadro delle direttive nazionali e nel rispetto delle competenze previste dallo statuto, si andrà ufficialmente definendo nei prossimi giorni.

Fanfani sta meglio. L'indisposizione che l'aveva colto è stata superata, per cui il Presidente del Consiglio ha già ripreso da oggi i contatti con i suoi collaboratori per preparare il Consiglio dei Ministri che è fissato dopo l'Epifania. E' da prevedere che Fanfani uscirà di casa domani o dopodomani e si recherà al Viminale. E' anche possibile che egli si incontri con Gronchi prima della partenza del Presidente della Repubblica per Courmayeur a fine settimana.

Missili guidati «Terrier» per l'incrociatore «Garibaldi»

Roma, 27

I primi elementi di un complesso di impianti per missili guidati «Terrier» sono stati consegnati in questi giorni dagli USA alla Marina italiana per l'installazione sull'incrociatore «Garibaldi». Il moderno complesso di armi è il primo di una serie di impianti per i missili guidati del tipo «superficie-aria» che verranno forniti nel quadro del programma statunitense di assistenza militare (MAP) in Italia. Esso equipaggerà il «Garibaldi» che verrà pertanto ad essere la prima nave della Marina italiana dotata di missili e la prima dei Paesi della NATO, oltre agli Stati Uniti, a disporre dei «Terrier».

Il «Garibaldi» disporrà del più moderno complesso di missili navali. Vi saranno a bordo due impianti indipendenti per il controllo del tiro, ognuno dei quali dipendente da un proprio direttore di tiro; un radar per la guida dei missili; un calcolatore per missili e i relativi centralini per il controllo del tiro. L'equipaggiamento per il puntamento delle armi comprenderà apparecchiature elettroniche di calcolo, come i pannelli per la selezione del bersaglio e la localizzazione, quelli per assegnare le missioni al direttore di tiro e alle armi e la relativa strumentazione per il controllo del tiro.

Il complesso lanciamissili disporrà di due magazzini verticali, una rampa doppia ed equipaggiamento ausiliario per il lancio e la manipolazione dei missili. Il missile «Terrier» può essere prelevato, spostato, caricato e collocato sulla sua rampa di lancio nel giro di alcuni secondi. Il volo del missile può essere seguito con apparati elettronici e telemetrici.

Il «Garibaldi» che è stato varato nel 1936, ha partecipato a numerose azioni di guerra nel secondo conflitto mondiale. Benchè silurato, riuscì a rientrare con i propri mezzi in porto e a partecipare alle vicende belliche. La trasformazione della nave in incrociatore lanciamissili ebbe inizio nel 1957 presso l'Arsenale di La Spezia.

Perderà i piedi e una mano un giovane fuggiasco jugoslavo?

Klagenfurt, 27

Uno studente jugoslavo di 20 anni, Dervis Solbat, perderà probabilmente i piedi e una mano, che gli si sono congelati durante la fuga clandestina in Austria attraverso un sentiero alpestre. Il fuggiasco è stato trovato semisvenuto dai gendarmi austriaci del posto di Rosenbach e subito ricoverato in ospedale. Egli ha dichiarato di aver varcato da solo la frontiera questa mattina presso la cima Roschitzer e ha chiesto asilo politico, non potendo più vivere sotto il regime jugoslavo.

Re Hussein di Giordania abbraccia il giovane fratello Hassan al suo arrivo ad Amman. Il principe studia in Inghilterra

OGGI I FERROVIERI DELLA C.G.I.L. SI ASTENGONO DAL LAVORO

Ribadita dalla CISL l'opposizione allo sciopero

I Sindacati democratici continueranno i contatti con l'Amministrazione per risolvere la controversia

Roma, 27

In un suo comunicato, la CISL conferma che il SAUFI e lo SMA, cioè i due sindacati dei ferrovieri ad essa aderenti, hanno ribadito la loro opposizione allo sciopero della categoria proclamato dal sindacato aderente alla CGIL. Questo sciopero, dice il comunicato, contrasta con le più elementari norme del corretto metodo sindacale e dimostra quanto scarso sia il rispetto che i dirigenti del sindacato della CGIL portano ad un servizio pubblico così importante come le Ferrovie dello Stato i cui utenti appartengono, nella loro quasi totalità, alle classi lavoratrici.

E' contrario alle buone norme sindacali proclamare uno sciopero quando vi sono trattative in corso, prosegue il comunicato, ed è contrario al buonsenso, ed al senso di responsabilità tentare di sospendere un servizio pubblico a causa di un problema sulla cui soluzione i sindacati stessi hanno delle opinioni diametralmente opposte. Infatti, mentre la CGIL proclama lo sciopero perchè vuole la soppressione dell'attuale sistema di pagamento delle competenze accessorie e renderlo uguale per tutti i ferrovieri, gli altri sindacati hanno concordemente riaffermato la validità dell'attuale sistema in quanto le differenze esistenti, rispondono al carattere particolare del servizio espletato dal personale di macchina, dei treni e navitraghetto, alla proporzionalità del rapporto tra prestazioni e retribuzione.

Non si deve dimenticare, afferma la CISL, che le competenze accessorie trovano unico fondamento nella riconosciuta necessità di corrispondere al personale, in più della retribuzione fissa, dei compensi che tengano conto della qualità del lavoro prestato. Nel corso delle recenti trattative con l'amministrazione per la rivalutazione delle competenze accessorie di tutti i ferrovieri, le rappresentanze dei sindacati aderenti alla CISL hanno chiesto che la discussione del problema venisse iniziata sul controllo della validità degli attuali criteri di pagamento per poi esaminare i possibili miglioramenti economici, in quanto per questi ultimi si può raggiungere qualsiasi limite di maggiorazione indipendentemente dal sistema di retribuzione. Ed infatti, nell'intento di poter realizzare dei miglioramenti rispondenti alle reali situazioni che esistono tra il personale interessato, venne deciso, tra sindacati e rappresentanti dell'azienda, di svolgere l'esame su una serie di turni di servizio i quali non possono che essere i più indicati a porre in rilievo i vari aspetti negativi e positivi del problema sia sul piano dei criteri di pagamento, quanto sui miglioramenti rapportati che si possono realizzare.

Il sindacato ferrovieri CGIL ha preferito sottrarsi a questo controllo, abbandonando unilateralmente il tavolo delle trattative, senza alcuna giustificazione provocando così una frattura nella categoria, le cui conseguenze non possono non incidere sull'andamento delle trattative stesse.

«Il gesto compiuto dal sindacato ferrovieri della CGIL, conclude il comunicato, non impedirà tuttavia ai sindacati democratici di proseguire gli incontri con l'amministrazione, onde concludere al più presto la controversia nell'interesse dell'intera categoria».

La segreteria del sindacato CGIL ha confermato che lo sciopero avrà inizio alle ore 10 di domani 28 e terminerà alle ore 10 del 29 dicembre. E' fatta eccezione per il personale navigante della CGIL la cui azione inizierà e terminerà alle ore 12 delle stesse giornate.

CONCLUSA UNA TRAGEDIA AVVENUTA ALL'INIZIO DI DICEMBRE IN ABRUZZO

Un folle fa ingoiare il veleno all'amante e si spara alla tempia

Ricercato per fratricidio, era persuaso di non poter sfuggire più a lungo alla cattura - La donna costretta a bere una forte dose di varechina, si salverà

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 27

Tenendola sotto la minaccia della pistola, un uomo ha spinto la propria amante a suicidarsi e s'è ucciso a sua volta sparandosi un colpo alla tempia. Così si è conclusa una tragedia che era scoppiata ai primi giorni del mese in un paesino della provincia di Chieti. Nicola De Cinque di 24 anni, magazziniere, aveva ucciso il fratello minore per una questione di interesse. Poi, abbandonando moglie e due figli era fuggito dal paese rifugiandosi a Roma insieme con la propria amante tale Nella Bravi. Era stata una fuga tormentata, con tappe brevi da un paese all'altro, viaggiando quasi sempre di notte, col timore di essere raggiunti dai carabinieri. Ma i due erano giunti nella capitale senza incappare nella rete della polizia, e il De Cinque aveva chiesto ospitalità a un altro fratello che è cameriere in un ristorante. Quello, ignaro del delitto, aveva accettato la presenza del Nicola pur conoscendo lo stato pietoso dei nervi di lui, già una volta ricoverato in manicomio.

Nicola De Cinque e la Bravi avevano poi preso in affitto una stanzetta. Vivevano relativamente tranquilli perchè il delitto non aveva avuto testimoni di sorta. Ma le indagini condotte ben presto fecero appuntare i sospetti su Nicola De Cinque e non fu difficile raggiungere il fratello cameriere. Il fratricida tuttavia, sudoborò in tempo l'aria infida, e, proprio qualche ora prima di essere arrestato, abbandonava la stanzetta d'affitto, noleggiava una macchina, vi aveva spinto dentro la Bravi ed era fuggito puntando verso l'Abruzzo. Era la sera della vigilia di Natale. I due raggiungevano Lanciano e avevano deciso di fermarsi lì. Vi trascorsero la giornata del 25 e una parte del giorno di Santo Stefano. Poi, Nicola De Cinque fu preso ancora della sua smania di andare, di allontanarsi. Risalirono in macchina e viaggiarono per qualche ora. Iersera al buio (erano arrivati alle prime case dell'abitato di Penne) il De Cinque fermò all'improvviso la macchina. La donna pensò a un guasto, ma quando si volse a guardare il Nicola, l'uomo aveva il volto trasfigurato. Tutti i sintomi della follia erano presenti nei lineamenti stirati, nello sguardo acceso da febbricitante. Ne fu terrorizzata. Il fratricida le disse chiaro che era stufo di fuggire, che non potevano continuare a scappare per tutta la vita; e perciò aveva deciso di farla finita definitivamente. Voleva uccidersi, ma non voleva lasciarla sola. Diceva che lei, da sola avrebbe sofferto, sarebbe stata un'infelice. E perciò aveva stabilito che Nella avrebbe dovuto morire per prima. Invano la donna scongiurò che tutto ciò era assurdo. Invano gli disse, che se lui voleva suicidarsi era padronissimo di farlo ma non poteva pretendere altrettanto da lei che, alla fine, in tutta quella storia non c'entrava per nulla.

Nicola De Cinque tirò fuori la pistola e gliela puntò sotto la gola. Poi con la sinistra prese di tasca una bottiglietta piena di varechina e ingiunse alla donna di bere fino all'ultima goccia: «Bevi o ti sparo». Terrorizzata, Nella Bravi aveva serrato la bocca. Il pazzo allora aveva abbandonato per un attimo la pistola e le aveva stretto il naso fra due dita come in una morsa. Poi quando la donna era stata costretta ad aprire la bocca per non soffocare, le aveva alzato il braccio fino a che la poveretta non ebbe ingoiato tutto il contenuto della bottiglietta. La Bravi era caduta svenuta subito dopo. Convinto di averla uccisa, il fratricida si puntava la pistola alla tempia e lasciava partire un colpo. Il proiettile gli trapassava il cranio. Lo sparo, ingigantito dal silenzio della notte, richiamava l'attenzione di una persona che poco dopo si avvicinava alla macchina. Dentro vi erano un uomo e una donna, sembravano morti. Ma il medico chiamato sul luogo dai carabinieri accertava che per la donna non erano perdute le speranze di salvarla. E così è stato.

Nella Bravi si trova adesso all'ospedale e potrà cavarsela. Per il momento è in preda ad un tremendo choc nervoso. Forse è stato il rimorso a riaccendere nel De Cinque la pazzia sopita. Pur sapendo che lo ricercavano, era convinto fino a qualche giorno addietro che non lo avrebbero mai potuto incriminare per la morte del fratello, tanto che aveva perfino deciso di andare a trascorrere le feste di fine anno in famiglia, al paese. Poi, all'improvviso era subentrata la crisi e la decisione di uccidere se stesso dopo aver spinto la propria amante a togliersi la vita. Nella tasca della giacca, Nicola aveva un biglietto spiegazzato con su scritta in poche parole la confessione del fratricidio. Doveva averlo scritto in fretta prima di lasciare la stanzetta romana nella quale si era rifugiato.

P. M.

CON TUTTA PROBABILITA' SI TRATTA DI UN CONTRABBANDIERE

RINVENUTO PRESSO CAORLE IL CADAVERE DI UN GIOVANE

Non identificata la salma - Un fuoribordo senza motore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mestre, 27,

A circa trenta ore dal ritrovamento, nel mare di Caorle, di un misterioso fuoribordo privo di motore, di nome e di matricola sabato pomeriggio un pescatore. che stava rientrando dalle Valli Vecchie, ha scorto, in prossimità della spiaggia di Falconera. il cadavere di un giovane alla deriva nelle acque. Dalle prime indagini, sembra che il rinvenimento del misterioso fuoribordo sia da collegare con la macabra scoperta fatta dal pescatore.

Venerdì mattina, i carabinieri erano informati che a circa due chilometri dalle Valli Vecchie era stato trovato in mare un fuoribordo capovolto. Il natante era stato scorto dai pescatori Giuseppe Brusso e Antonio Martin, i quali avevano provveduto a recuperarlo e rimorchiarlo fino alla spiaggia di Falconera. Il fuoribordo, oltre ad essere senza motore, appariva privo di una qualsiasi attrezzatura.

Il giorno dopo veniva trovato il cadavere del giovane dell'apparente età di 25-30 anni, in prossimità della spiaggia di Falconera.

Il fuoribordo è stato nuovamente esaminato ma non presenta nulla che possa permettere di individuare il proprietario. Sulla fiancata destra, lo spazio riservato al numero di immatricolazione è bianco e dipinto alla buona, non da una persona di mestiere, come se qualcuno abbia voluto nascondere il numero di matricola. Dopo questo accertamento, il pretore ha chiesto l'intervento del dott. Moro per un primo esame del cadavere dell'annegato. Il sanitario ha accertato che la morte del giovane deve essere avvenuta 48-60 ore prima del ritrovamento della salma. Si è giunti così alla conclusione che lo sconosciuto doveva essere perito martedì mentre si trovava al largo di Caorle sul fuoribordo durante un violento temporale.

Ma che faceva di notte in mare e con un fuoribordo privo di segni di riconoscimento? E' da precisare che nella zona si svolge spesso un traffico di contrabbando di sigarette, quindi la tesi che è prevalsa, per il momento, è quella che si tratti di un contrabbandiere il quale, mentre attendeva al largo il carico di qualche nave, sia stato sorpreso dal fortunale.

V. A.

UCCISI DAL GAS due coniugi a Milano

Milano, 27

Due anziani coniugi hanno compiuto la stessa fine, uccisi dal gas, nel piccolo appartamento di un solo locale nel quale avevano lungamente vissuto. Egidio Poda, di 54 anni, e sua moglie Elda Bersi, di 54, abitavano in via Jacopo dal Verme 4: conducevano una vita appartata, lui faceva il giardiniere ma in questo periodo lavorava poco e lei, saltuariamente, lavorava come sarta.

Tutte le mattine, per tempo, la signora Elda usciva dall'appartamento per le compere: era una consuetudine alla quale non aveva mai derogato, e proprio per questo le vicine, non vedendola uscire ieri come di consueto, si erano un po' allarmate. Continuando l'inspiegabile assenza dei due coniugi, che nessuno aveva più visto, questa mattina alle 9.30 alcuni inquilini dello stabile si sono riuniti sul pianerottolo davanti alla porta dell'appartamento occupato dall'anziana coppia e hanno bussato. La porta si è aperta a una lieve pressione: non avendo ottenuto risposta, qualcuno è entrato e si è trovato di fronte a un triste spettacolo. L'uomo era disteso a terra, a pochi centimetri dalla porta che aveva disperatamente cercato di raggiungere, lei era sul letto.

LA COMPLEMENTARE E LA TASSA DI FAMIGLIA

Giovanni Agnelli in testa fra i contribuenti di Torino

I ruoli delle imposte pubblicati anche a Novara

Torino, 27

Sono stati pubblicati stamane a Torino i ruoli delle imposte complementari. Per la complementare i principali contribuenti sono:

Agnelli Giovanni, con un'imponibile di 272 milioni e una imposta di L. 103.183.900; De Giorgi Paolo, 128 milioni (33 milioni 669.800); Nasi Giovanni, 105 milioni (26.138.800); Nasi Emanuele Filiberto, 81 milioni 500.000 (17.843.200); Valletta Vittorio, 71 milioni (15 milioni 846.260); Agnelli Giorgio, 70 milioni (15.347.000); Agnelli Umberto, 69 milioni [illegible]; Ferrero di Ventimiglia Luca, 66 milioni (12 milioni [illegible]); Tedeschi Virginio, 58 milioni (10.334.282); Turati Silvio, 57.500.000 (10 milioni [illegible]); Nasi Laura ved. Camerana, 57 milioni (10 milioni [illegible]); Wild Elena ved. Cavallo, 56.500.000 (10.119.150); Fuerstemberg Tassilo, 50 milioni (8.969.600).

Per la tassa di famiglia, i principali contribuenti sono i seguenti: Agnelli Giovanni, imponibile 399 milioni, tassa [illegible]; Nasi Emanuele Filiberto, 145 milioni (20 milioni [illegible]); Nasi Giovanni, 145 milioni (20.880.000); Agnelli Umberto, 120 milioni (17 milioni 280.000); Ferrero di Ventimiglia Luca, 120 milioni (17 milioni 280.000); Agnelli Giorgio, 100 milioni (14.400.000); De Giorgi Paolo, 100 milioni (14 milioni 400.000); Nasi Laura ved. Camerana, 100 milioni (14 milioni 400.000); Tedeschi Virginio, 95 milioni (13.680.000); Valletta Vittorio, 76 milioni (10 milioni 944.000); Wild Elena ved. Cavallo, 72 milioni (10 milioni 368.000); Turati Silvio, 70 milioni (10.080.000); [illegible] milioni (10 milioni 80.000).

A Novara i ruoli delle imposte, pubblicati oggi, registrano ai primi posti per importanza i seguenti contribuenti: [illegible]

Imposta di famiglia: [illegible] 13.200.000; Guido Maggia 11.500.000; [illegible]

Imposta complementare: [illegible] Giacomo Fauser 28.300.000; Mario Pavesi 24 milioni; Santa Crola 19 milioni 800.000; Vittorio Cerruti 17.880.000; Guido Maggia 13 milioni 400.000; Achille Bellomi 12 milioni 400.000; Diago Cantone 11.400.000; Giuseppe Bellone 10 milioni 400.000.

Truffa per otto milioni

DENUNCIATI TRE STUDENTI per emissione di assegni a vuoto

Ancona, 27

Quali responsabili di concorso in truffa continuata ed emissione di assegni a vuoto per un importo di circa otto milioni nonchè di associazione a delinquere, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria tre studenti universitari fuori corso, Franco Ottavini di 28 anni, da Città di Castello, Guglielmo Casini, da Figline Valdarno, di 26 anni, e Armando Conversatori, di 24 anni, da Perugia.

I tre, che sono in stato di arresto, due mesi fa aprirono ad Ancona una società denominata «Generale Adriatica Company Import-Export Ancona» e aperti libretti di conto corrente in alcuni istituti di credito, fecero ordinazioni di stoffe, olii minerali e salumi per otto milioni e rivendettero quindi la merce sottocosto. Al momento di far fronte ai pagamenti i tre giovani si eclissarono. A carico dell'Ottavini pendevano mandati di cattura dovendo egli espiare sette anni di reclusione per truffa e altri reati.

ARRESTATE E DENUNCIATE PER TRUFFA SEI PERSONE A MILANO

SCOPERTA UNA BANDA CHE CONTRAFFACEVA LIQUORI DI MARCA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 27

Una singolare organizzazione per il traffico di liquori stranieri di gran marca contraffatti è stata scoperta dalla squadra mobile cui erano giunte parecchie denunzie di negozianti e di clienti che si lamentavano di essere stati truffati. Oggi, a conclusione delle indagini, sei persone sono state arrestate e denunziate per truffa continuata. Le sei persone che da tempo avevano costituito la società acquistavano sul mercato degli stock di bottiglie usate, stampavano per loro conto le etichette di quei prodotti che lanciavano contraffatti, in particolare whisky, cognac e le più celebrate marche, e contemporaneamente distillavano per proprio conto dei liquori di mediocre qualità. I guadagni, naturalmente, erano notevolissimi.

Il traffico della banda si era enormemente accresciuto nei giorni scorsi quando in occasione delle festività i sei erano riusciti a inserirsi con abilità nell'«operazione Natale» facendo il giro dei dettaglianti e offrendo i propri prodotti a prezzi favorevolissimi. Ed è stato proprio l'accresciuto giro di affari a permettere alla polizia di smascherare l'illecito traffico. Gli arrestati sono Nunzio Demusis, di 40 anni, nato a Napoli, Salvatore Di Lorenzo, di 52 anni da Palermo; Piera Bona, di 46 anni, da Chiari (Brescia); Angelo Basile, di 39 ani, da Taranto; Clemente Ciccarelli, di 31 anni, da Napoli e Carlo Ferri, di 40 anni, da Treviglio.

Nel magazzino della truffaldina organizzazione commerciale in Piazza Minniti la polizia ha sequestrato cinquecento bottiglie contraffatte già pronte per la vendita e molte etichette di liquori di marca straniera. Nell'abitazione del Demusis sono state sequestrate oltre 500 bottiglie vuote. Oltre alla denunzia collettiva per truffa continuata la polizia ha denunziato il Demusis per sostituzione di persona in quanto nei suoi giri d'affari si faceva passare per un certo Beniamino Mirra; lo stesso Demusis e il De Lorenzo sono stati denunziati per concorso in contraffazione per l'uso di marche contraffatte e fascette doganali per superalcoolici.

G. M.

Calata di camosci dal confine elvetico

Luino, 27

Una calata di camosci è segnalata nelle valle Veddasca e Dumentina. Gli animali provengono dalle alte cime del confine elvetico. Sulla zona dell'alto lago Maggiore si è avuta un'ondata di freddo nelle ultime 24 ore. Al Passo della Forcora, nelle prime ore di stamane, il termometro registrava —12 e —11 all'Alpe di Predeccolo. A Luino la temperatura era di 6 gradi sotto zero.

BORSE E MERCATI

MILANO

La ripresa dell'attività borsistica che ha coinciso con la chiusura dei conti decadali, non ha costituito alcuna remora all'assunzione di nuove iniziative del denora, che è apparso prevalente in tutti i settori. Un apporto non indifferente al consolidamento della tendenza è venuto dalla ricopertura di posizioni al ribasso. Infatti, quando l'apertura è apparsa sostenuta, un cospicuo afflusso di ordini di acquisto ha fatto immediatamente entrare in tensione i corsi dei titoli a largo mercato. Al listino il movimento si generalizzava e sensibili plusvalenze sono state registrate anche dai tessili, dagli assicurativi, dai fondiari, nonchè da Burgo, Italcementi e Ciga. Sempre bene assorbite le Anic. Migliori i titoli di Stato e i Buoni del Tesoro. Plusvalenti gli obbligazionari attraverso discreti affari.

Titoli trattati: di Stato 27 milioni; Buoni del Tesoro 119 milioni; obbligazionari 377.500.000; azioni 1.201.610.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,20 (107,90), 3,50% 76,70 (76,60); Red. 3,50% 95,75 (95,60), 5% 100,75 (—); Ric. 3,50% 85,90 (—), 5% 101 (100,80); Rif. F. 5% 99,50 (99,15); Trieste 5% 99,50 (99,15).

Buoni del Tesoro: 1-10-'60 100,90 (100,875), 1-1-'61 100,60 (100,30), 1-1-'62 101,15 (101,05), 1-1-'63 100,90 (100,95), 1-1-'64 101,80 (101,15), 1-1-'65 101,30 (101,225), 1-1-'66 101,90 (101,10), 1-1-'68 101,40 (101), 1-4-'69 101,40 (101,10).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 86.050 (76.700), Gim 10.200 (9900), Centrale 19.505 (18.940), Invest 5361 (5105), Bastogi 3688 (3600), Sviluppo 3402 (3345), Finmare 650 (—), Finelettrica 1867 (1860), Finsider 1503 (1485), Breda 6140 (6080), Pirelli & C. 7950 (7200), Sifir 2997 (2850), Stet 4260 (4200), Italpi 6620 (6400), Generali 102.700 (95.000), Ras 39.750 (37.000), Incendio 18.950 (17.500), Assicuratrice 77.800 (77.000), An. Assic. 15.250 (15.200).

Trasporti: Nord Mil. 3970 (3950), Mittel 5745 (5720), Veneta 3400 (—), Ausiliare 3850 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 36.000 (33.900), Val Ticino 214 (212), Olcese 2960 (2400), De Angeli 8300 (7100), Cucirini 15.360 (14.940), Linificio 1580 (1620), Rossari 37.100 (35.500), Rotondi 62.000 (—), Tosi 11.000 (10.300), Coton. Mer. 1300 (1160), Unione M. 100.000 (96.000), Gavardo 6590 (6300), Lanerossi 6650 (6680), Tilane 500 (460), Fisac 770 (—), Cascami 10.100 (9850), Bernasconi 3910 (—), Châtillon 12.200 (11.800), Snia Viscosa 6950 (6550), Snia priv. 6500 (6060), Pacchetti 1670 (—), Scotti 365 (335).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1870 (1898), Ilva 822 (817), Magona 1540 (1520), Metallurg. 10.250 (9800), Amiata 6750 (6850), Montecatini 4600 (4479), Monteponi 1540 (1500), Dalmine 2672 (2578), Siele 7460 (6963), Broggi-Izar 2490 (2500), Falck 11.800 (11.600), Trafilerie 2900 (2890).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1760 (—), Bianchi 716 (703), Fiat 2769 (2675), Fiat priv. 2260 (2215), Nebiolo 1185 (1170), Fr. Tosi 1304 (1300), Westingh. 1475 (1508), Olivetti 11.860 (11.300).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2139 (2100), Cieli 4750 (4660), Dinamo 3480 (3479), Edison 6700 (6444), Edisonvolta 3125 (3099), Bresciana 3550 (3600), Campania 2300 (2340), Caffaro 501 (460), Valdarno 4265 (4155), Sarda 7020 (6998), Emiliana 3490 (3480), Seso 3470 (3440), Appenn. C. 3910 (3905), Pugliese 2185 (2133), Subalpina 3890 (3841), Sip 2280 (2249), Vizzola 5550 (5448), Sme 2320 (2298), Orobia 3285 (3210), Romana 4100 (4008), Terni 720 (695), Unes 1490 (1489), Marelli 1211 (1196), Magneti 2131 (2061), Tecnomasio 5015 (4800), Teti A 4250 (4300), Teti B 4400 (4350), Sit 1495 (—), Alto Veneto 2500 (—), Calabrie 2190 (2145), Lucana 3400 (3305).

Alimentari: Distillati 5280 (5240), Eridania 4675 (4590), Es. Molini 2000 (—), Certosa 3890 (3750), Motta 39.450 (37.500), Romana Zuccheri 510 (511).

Chimici: Anic 4009 (3720), Saffa 8900 (8499), Italgas 2163 (2135), Liquigas 520 (519), Napol. Gas 1410 (1430), Pibigas 223 (218), Solgas 2200 (2170), Larderello 4500 (4100), Mira Lanza 26.010 (25.100), Ossigeno 4410 (4220), Rumianca 2312 (2200), Sarom 2299 (2195), Carlo Erba 20.500 (19.900), Brioschi 12.500 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 5620 (5470), Iniziativa 6110 (5505), Sagi 2800 (2900), Beni Stabili 6955 (6860), Gen. Imm. 1270 (1220), Milano C. 34.200 (—), Silos 5720 (—), Bon. Ferr. 895 (—), L'Edificio 5600 (5500), Risanamento N. 8450 (8170).

Diversi: Baroni 980 (860), Binda 51.000 (—), Burgo 29.800 (28.500), Ginori 1238 (1215), Ciga 7565 (7350), Italcementi 26.250 (25.250), Cementir 6020 (5890), Cer. Pozzi 1355 (1301), Eternit 6200 (5990), Rejna A. 2290 (—), Smeriglio 562 (538), Linoleum 4910 (4875), Pirelli S.p.A. 9460 (9210), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 796 (782), C. Acqua 932 (925), De Ferrari 1970 (1905), Elettrocar. 106.500 (—).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,90; franco svizzero 144,15; sterlina 1741; franco belga 12,225; franco francese 125,20; marco 148,74; scellino austriaco 23,84; peseta spagnola 10,25; escudo portoghese 21,69; dollaro canadese 627; fiorino olandese 164,25; corona danese 89,80, svedese 119,80, norvegese 86,70; dinaro taglio grosso 0,62, taglio piccolo 0,61; lira egiziana 1222,50.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6000-6150, c. n. 6000-6150; marengo svizzero 4900-5050; oro 710-720; argento puro 19,70-20,40.

TRIESTE

La prima seduta dopo la sosta natalizia trova un mercato ben disposto, con basi ferme e assorbimenti su varie voci. Tutta la quota consegue buoni realizzi; fra i migliori si segnalano Generali e Ras, Viscosa norm. e priv., Pirelli e Catini. Nei locali marittimi, mentre le Gerolimich ricuperano 500 punti, le Tripcovich flettono di 400. Valori di Stato sui livelli stazionari. Migliori alcuni Buoni del Tesoro e Iri. Titoli trattati: 14.000 Liquigas, 1000 Viscosa, 500 Catini, 200 Generali, 50 Tripcovich.

Generali 102.000 (93.600), Ras 38.500 (37.000), Gerolimich 9000 (9500), Istria-Trieste 500 (—), Lussino 4400 (—), Martinolich 6195 (—), Premuda 60.000 (—), Tripcovich 39.250 (39.650), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 395 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2200 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge locali e nevicate sulle Alpi e Val Padana. Sulle regioni centro-meridionali nuvoloso o molto nuvoloso con piogge più frequenti sul versante tirrenico. Nevicate sui rilievi appenninici centro-settentrionali. Temperatura pressochè stazionaria. Venti moderati occidentali. Mari: molto mossi i bacini occidentali; mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —6, 2; Verona —3, 1; Trieste 3, 8; Venezia 0, 4; Milano —3, 3; Torino —4, 3; Genova 4, 9; Bologna —2, 4; Firenze —1, 4; Pisa —1, 6; Ancona 3, 8; Perugia 1, 7; Pescara 0, 10; L'Aquila —3, 0; Roma —1, 10; Campobasso 0, 4; Bari 7, 12; Napoli 3, 12; Potenza 2, 8; Reggio C. 7, 15; Messina 9, 14; Palermo 9, 13; Catania 4, 18; Alghero 4, 12; Cagliari 1, 14.

La brava gente

LA perdita di quella piccola nave da carico che portava un nome così speranzoso e sicuro — «Gioia» — al largo dell'isola di Capraia, nell'alto Tirreno, non è certo un avvenimento di importanza eccezionale. Di naufragi, le cronache marittime, anche del solo anno che sta per chiudersi, ne registrano ben altri, e di ben maggiori proporzioni; poche ore dopo, si può dire, dall'America giungeva la notizia di una petroliera americana «spaccata come un grissino», con trentanove marinai in balia dell'Oceano. E tuttavia, non so perchè: ma la vicenda del naufragio — stavo per scrivere: del «piccolo naufragio» — al largo della Capraia mi ha spezzato più di quanto immaginassi io stesso, leggendone il titolo. Sarà perchè, proprio pochi giorni fa, ero su al Montenero, e dall'alto del colle guardavo il mare della Capraia, livido sotto i piovaschi; sarà perchè dei marinai della «Gioia» che si sono salvati due sono di Monte di Procida, e di Monte di Procida è uno di quelli che ci sono rimasti, ed io amo il Monte di Procida su tutti i paesi del litorale flegreo; sarà perchè il racconto dei superstiti, nella sua semplicità, è di una efficacia singolare, e fa vedere come una nave è travolta nell'abisso meglio di tante altre celebrate descrizioni di naufragio; sicuro è che dopo avere letto, ho riletto; e ho pensato a quelli che devono essere stati gli ultimi minuti di quel povero bravo comandante di cinquantun anni — cioè non più giovane — inabissato con la sua nave, non per compiere un gesto eroico, ma soltanto perchè, fino all'ultimo momento cercò di fare il dovere suo. E una volta di più, ho provato una sensazione strana...

* * *

E' la sensazione che sempre mi prende dinanzi alla visione, diretta o indiretta, di qualche sventura sul lavoro: dinanzi ai minatori che muoiono giù nel fondo del gran buco nero, sorpresi da una esplosione; dinanzi ai fonditori investiti dalla colata di acciaio ruggente ed ardente; dinanzi ai muratori che soccombono per un crollo di impalcature; dinanzi ai cavatori schiacciati da una frana; dinanzi insomma ad ogni disastro che mi ponga dinanzi, con evidenza drammatica, e di sorpresa, i rischi peculiari e mortali del lavoro manuale, quei rischi che nessun perfezionamento tecnico può eliminare del tutto, che nessun accorgimento può del tutto eludere, e che, del lavoro manuale stesso, costituiscono la nobiltà insuperabile. Definire questa mia sensazione è difficile; e non saprei esprimermi nettamente. C'entra della riconoscenza per quei morti, i quali appartenevano all'esercito immenso di coloro che, con la forza fisica e la capacità loro, producono i beni materiali di cui viviamo; c'entra della ammirazione, per il coraggio semplice con cui tante mattine, uscendo al loro lavoro avevano affrontato la morte, fino al giorno in cui la morte li colse; e c'entra qualcosa d'altro...

Uno scrittore francese «tra i due secoli», che io apprezzo molto — Remy de Gourmont — dice in uno dei suoi molti volumi press'a poco così: «In certi momenti, il fatto che ci siano a Parigi alcune migliaia di signori, i quali riescono a vivere comodamente chiudendosi in una stanza, sedendosi su una poltrona, intingendo la penna nel calamaio, e tracciando segni sulla carta bianca, mi riempie di maraviglia». Ebbene, questo fatto, che è poi il mio fatto personale, quando io sono dinanzi alla gente morta sul lavoro produce in me qualcosa di più grave della maraviglia: produce una specie di vergogna. Vergogna di non saper fare nulla delle cose che quei morti facevano quotidianamente con le loro valorose mani; vergogna di non essere affatto certo di possedere quel genere particolare di coraggio che possedevano essi; vergogna di campare la vita con comodità, facendo un lavoro che, a prescindere dalla sempre possibile infezione al dito per la puntura di un pennino rotto, di rischi materiali specifici suoi non ne presenta nessuno.

A questo punto io temo che molti miei lettori crolleranno le spalle, e in mente loro mi imputeranno di misconoscere la importanza, la dignità, la superiorità del lavoro intellettuale. Ed io li assicuro che non misconosco nulla; e che so benissimo che il lavoro materiale, quel lavoro che mi fa così ammirare e che vi si impegna fino a morirvi, è diretto e reso possibile dal lavoro intellettuale dello scienziato e del tecnico che pur siedono in poltrona; e che tutta la umanità poi procede avanti, animata non solo dal lavoro intellettuale dello scienziato e del tecnico, ma dalle idee — e dalle ideologie — dei filosofi e dei politici. Ma questa consapevolezza della importanza decisiva del lavoro intellettuale, cui indegnamente partecipo, non diminuisce quella specie di vergogna. Ma anzi la acuisce. E la visione di quei morti fa sorgere in me una domanda: «Mentre essi compivano così bene, e da prodi, il loro lavoro, come compivamo, noi intellettuali, il nostro? Mentre essi navigavano sulle navi sempre fragili, e manovravano le perforatrici nelle miniere sempre insidiose, e picconavano nelle cave sempre crollanti, fino ad affrontare la morte, come ragionavamo noi, uomini privilegiati il cui mestiere è di ragionare? Come compivamo noi l'associazione e la dissociazione delle nostre idee? Come esprimevamo le nostre ideologie? Con quale serietà? Con quale probità? Come eravamo, al nostro posto, degni di loro?».

* * *

Queste domande — io ritengo — forse sarebbe bene che, come me le rivolgo io, se le rivolgessero, seduti sulle loro poltrone, dinanzi alle loro scrivanie, nei loro studi più o meno confortabili, tutti quegli intellettuali che hanno — si potrebbe dire mutuando il termine al Diritto Canonico — «cura d'anime»; cioè tutti quegli intellettuali che per la loro posizione sono in condizione di influire sulle sorti di coloro che lavorano manualmente, e di cui godono spesso la fiducia e il consenso.

Ma non è così. L'immensa maggioranza degli intellettuali che hanno «cura d'anime» non ha mai di questi ripiegamenti su se stessa, non si pone mai queste domande tormentose; neppure quando ha dinanzi a sè lo spettacolo dei morti sul lavoro, cioè della prova suprema dei rischi del lavoro manuale. Tutti sono terribilmente sicuri di compiere perfettamente il loro specifico lavoro di cultori e di spacciatori di ideologie: e sono fierissimi delle idee ed ideuzze che la loro penna va attingendo dal fondo del calamaio, o che più modernamente, la biro fa fluire, sotto la pressione delle loro dita, dalla sua punta... Essi non provano mai, io penso, nessuna vergogna segreta, e tanto meno la confessano pubblicamente, dinanzi ai lavoratori che sono caduti sul campo del lavoro.

Io no. Io sono diverso. Io, che sono tanto «lavoratore intellettuale» da non sapermi neanche racconciare il filo della lampadina elettrica, dinanzi a coloro che sono morti sul lavoro, quella vergogna segreta la provo. E non potendo fare altro, dico sempre segretamente tra me, e dico oggi pubblicamente qui: «Quella, quella è la brava gente».

Giovanni Ansaldo

Washington: un gigantesco albero di Natale risplende accanto al monumento eretto al primo Presidente degli Stati Uniti

NEL CAMERUN SI RESPIRA ARIA DI CASA

Sono felici gli italiani di narrare la loro storia

Con tenace lavoro sono riusciti ad affermarsi superando ostacoli d'ogni genere - Sempre vivo il ricordo della Patria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Duala, dicembre

La maggior parte dei duecentocinquanta e più italiani che vivono attualmente nel Camerun, disseminati un po' in tutto il Paese — ma la percentuale più elevata domiciliata a Duala — sono venuti qui senza il becco di un quattrino e con poche speranze. La speranza c'era: di farsi un gruzzolo e di ritornare presto in Italia; ma non certo la speranza di poter passare dallo stato impiegatizio a quello dei dirigenti d'azienda, chè ancora una diecina di anni fa i francesi detenevano l'esclusiva di tutto il commercio e di tutte le industrie del Paese e si servivano degli emigranti italiani semplicemente per quello che essi potevano dare come mano d'opera specializzata. Ma in essi era soprattutto la nostalgia della Patria che avevano appena lasciato: gli occhi erano colmi delle immagini dei loro paesi dalle case antiche raggruppate attorno alla chiesa, dei locali dove il sabato sera si riunivano per giocare a carte e a bere un bicchiere di vino buono, forte ed asprigno, e la domenica, appena appena la stagione era propizia, a tirare le bocce sui «campi all'italiana». Pensavano ai loro vecchi, alla terra grassa e fertile, ma ingenerosa con loro. Ingenerosa perchè non bastava a sfamare tutti e li aveva sospinti via, a cercare lavoro altrove. Alcuni si ammalarono di malinconia.

Stettero qui quel tanto stabilito per contratto e poi tornarono in Italia, nei loro paesi di origine: in Sicilia, in Sardegna, nel Bergamasco, nel Bresciano, nelle Venezie. A riprendere la vita di prima, insomma. O a stentarla con un po' di polenta e formaggio vivendo sul proprio; o a riprendere la via della Svizzera per il lavoro stagionale, o quella del Belgio nelle miniere. Ma se si va in Svizzera o nel Belgio, pensavano quelli che tornavano indietro, è come rimanere sul portone di casa ed affacciarsi a vedere ciò che avviene a pochi metri più in là, ed avevano ragione: basta mezza giornata, una giornata di treno al massimo e si è subito indietro. Ma l'Africa! Sicuro, l'Africa è immensa e lontana; dà subito l'idea, appena la si nomina, dell'enorme continente che è: immenso e sperduto, spesse impenetrabile e nemico. Chi muove da Albino, o da Salò, o da Vittorio Veneto, o da Casarsa, o ancora da paesi come Termini Imerese, Cefalù, Nicolosi in Sicilia, o Nebida, in Sardegna; o come Mola di Bari nelle Puglie e tanti altri, tutti belli e suggestivi per affrontare l'Africa, vive un'avventura straordinaria, dalle mille incognite. Perchè non si tratta di traversare un braccio di mare per approdare in Tunisia, o in Marocco, o in Algeria. No, qui si tratta di andare nell'Africa equatoriale, nel continente nero.

E nessuno può smentire che occorra una certa forza d'animo tanto a risolversi a partire lasciando dietro le spalle gli affetti e le gioie e i dolori che sono pure parte di quelle, e il bagaglio enorme della propria giovinezza vissuta lì, spesso sofferta ma anche goduta; quanto occorra altrettanta forza d'animo a rimanere nel nuovo Paese che si è eletto, che al nostro cuore non dice nulla, al quale si è legati solo dal presente e da un possibile avvenire. Vista sotto questa luce, che è poi quella vera, la vita di colui che emigra e si afferma, appare addirittura se non ciclopica, certo mirabile. Poichè non sono i soli ostacoli della lingua, della mentalità differente, degli usi, dei costumi che l'emigrante deve superare, ma quelli assai più spinosi della diffidenza che si ha sempre verso lo straniero, della organizzazione sociale esistente nella quale bisogna fare breccia per insinuarvisi al fine di stabilmente imporsi con il proprio lavoro e la propria rettitudine. Tutto ciò diviene ancora più difficile, e in alcuni casi impossibile, se non si dispone di capitali, di relazioni sociali, di affiliazioni di partito o di censo.

Ogni italiano di qui ha la sua storia, ed è felice di potertela raccontare; come è felice di accoglierti nella sua bella casa dalle vaste stanze, dove non manca mai il soggiorno con appesi alle pareti i quadretti di famiglia e la fotografia del paese natio, messa, magari, tra una zanna d'avorio e una maschera indigena intagliata nell'ebano. Potete anche stare sicuri di trovarvi il radiogrammofono e tutta una collezione di dischi che vanno dal preludio della «Cavalleria rusticana» alla cavatina del «Barbiere di Siviglia». Insomma, si respira un'aria italiana. Una aria di casa, che dà un poco l'illusione di non trovarsi a migliaia e migliaia di chilometri dall'Italia, ma in una casa di un qualsiasi paese della provincia italiana. Qui i veneti, sebbene tra essi non manchino rappresentanti di altre regioni come la Sardegna, la Sicilia, la Lombardia, le Puglie, ecc., hanno formato una specie di dominio privato nel Camerun, allo stesso modo dei roasiani che hanno fatto della Nigeria una succursale del Piemonte.

La maggior parte si trova nel Camerun da dieci, quindici anni; e sono quelli che qui godono le posizioni migliori, proprietari, cioè, di cantieri edili, di falegnamerie, ecc. Tra le ditte di costruzione edile c'è l'impresa di Attilio Durisotti di San Daniele del Friuli, venuto anche lui dal nulla ed oggi solido industriale; la società «Ancorada» è di due soci, un Ramella di Biella e un Dovina di Brescia; poi c'è l'impresa del signor Minarelli di Tarcento, in provincia di Udine e quella di Alberto Lui, di Buia del Friuli; anche i torinesi sono rappresentati degnamente dai fratelli Monta e da Domenico Rabbia che ha il suo cantiere a Yaoundé, mentre a rappresentare l'Abruzzo c'è la impresa D'Amico. Sono tutti costruttori di case e di strade; la maggioranza dei lavori pubblici attuati e in attuazione sono stati compiuti dagli italiani, i quali impiegano mano d'opera indigena e maestranze per lo più italiane, anzi, venete.

Spirito d'iniziativa

Tra gli impresari edili mi piace citare anche i fratelli Pederoda: Cesare, Oscar e Ivan. Io ho conosciuto il più giovane dei tre, Ivan, che ha trentadue anni ed è stato l'ultimo a raggiungere il Camerun. E' Ivan che dirige il grande cantiere di Duala e che ha realizzato una «fabbrica del pane» che è da considerarsi tra le più grandi ed importanti dell'Africa. Si è trattato di un lavoro per l'ammontare di più di centoventi milioni di lire. Per la sola pavimentazione dello stabilimento il Pederoda ha fatto venire dall'Italia 60 tonnellate di graniglia di marmo. Oscar Pederoda dirige un'altra impresa cui i fratelli sono associati, la «Itaceb» di Yaoundè. Cesare invece sovraintende i vari cantieri delle due società sparsi un po' in tutto il Camerun. I Pederoda hanno vissuto una storia triste: il loro padre, Ermenegildo, morì nel 1949 lasciandoli eredi di un'impresa di costruzioni in San Vito al Tagliamento. Ma all'atto di entrare in possesso dell'eredità sorsero delle contestazioni fra i tre fratelli e alcuni parenti. La morale fu che Cesare dovette emigrare per mantenere tanto la madre che i due fratelli. Lavorò in Svizzera dapprima come muratore, poi in Algeria come capomastro e infine nel Camerun con un contratto in tasca firmatogli dalla Società Batignoles, una impresa di costruzioni francese la quale stava eseguendo la costruzione del porto di Duala. Lavorò duro per un anno risparmiando centesimo su centesimo; quando ritenne di avere denaro sufficiente, diede le dimissioni dalla ditta che lo aveva assunto ed installò un piccolo cantiere. Fu quello l'inizio della fortuna della famiglia.

Specializzatosi nella costruzione di «boungalow» le richieste furono tali che dovette assumere altra mano d'opera indigena e chiamare dall'Italia Oscar, il quale frattanto aveva conseguito il diploma di geometra. Subito dopo, nel 1953, seguì Ivan così che i tre fratelli costituirono una società che è oggi una delle più fiorenti del Camerun. Essa fa una cifra d'affari annuale di circa 100 milioni C.F.A., che rappresentano in lire italiane 250 milioni. I Pederoda hanno costruito varie scuole e tre collegi: «Collegio Libermann», per il classico e il scientifico, il «Collegio del Sacro Cuore» e il «Collegio delle fanciulle di Sangbelima», oltre a centinaia di case. Hanno alle loro dipendenze 200 operai indigeni e 3 italiani: Alessandro Manzutti di Tricesimo, Angelo Modolo di Treviso e Adelino Michelozzo di Vito d'Asio in provincia di Udine. I tre fratelli Franzetti, Gerolamo, Giovanni e Piero hanno fondato nel Camerun una importante ditta per le installazioni sanitarie e costruzioni metallurgiche, con sede a Duala, a Laar nel Senegal e ad Abdjan nella Costa d'Avorio. Nel Camerun hanno realizzato importanti lavori alla posta centrale di Duala, nei licei, all'aeroporto, all'Hôtel du Cocotiers (così chiamato perchè sorge su un viale fiancheggiato da alberi di cocco). Una fiorentina, Annamaria Bellini, mamma di una bellissima bambina, Cecilia, è la collaboratrice dei signori Franzetti; mentre il marito della signora, geometra, è presso una ditta francese. Direttore della società Franzetti è il varesino Franco Binda, nipote del famoso corridore di bicicletta. Un altro italiano che gode di una buona posizione è Alberto Gallaccio, rappresentante della ditta Africauto di Duala.

Il piemontese Battista Luisetti è il proprietario, invece, di un lussuoso ristorante «Le Paris». Egidio Lo Nardo di Palermo, un uomo di 39 anni, sposato con una signora francese e padre di due bambini, è proprietario di un'officina meccanica e di una fabbrica di mobili e bauli metallici. Ha alle sue dipendenze 62 operai negri e uno svizzero come direttore. Realizza una cifra di affari di circa 60 milioni C.F.A. all'anno, ma non vede l'ora di rientrare in Italia. In una comunità così vasta non poteva mancare un sarto: è il signor Eugenio Basile di Francavilla Fontana, in provincia di Brindisi. «Taglio all'italiana e tra i miei clienti conto, oltre che gli uomini più in vista della colonia italiana e francese, i funzionari del Governo e gli aristocratici negri», mi dice con orgoglio. Tra gli altri ho conosciuto Teo Toffolo di Riedo, in provincia di Udine, egli pure, direttore della Società Elettrica del Camerun. Guadagna in lire italiane più di 250 mila mensili ed ha alloggio, luce, gas gratuiti; in più ogni due anni, per contratto, ha un congedo pagato di quattro mesi in Italia, viaggio di andata e ritorno per lui, la moglie e la bambina in aereo. Dovina Pietro nativo di un paese del Bresciano, Angolo, venuto nel Camerun per conto di una società francese nel 1949, in un paio d'anni risparmiò un milione di franchi C.F.A. e con tale somma potè rilevare una ditta francese di colori in liquidazione e divenirne proprietario. Oggi egli ha alle sue dipendenze 60 operai negri e tre assistenti francesi.

Italo Floreano di San Daniele del Friuli è un altro che si è fatto dal nulla: venuto nel Camerun come falegname ha finito per comperare una falegnameria in società con suo cugino, certo Edi Andreutti, di Tricesimo, ha lavorato duro dal 1951 al 1960; ma da quattro mesi ha la soddisfazione di essere diventato proprietario della «Socopain» — una ditta di applicazioni di pitture — la stessa società in cui appunto nel 1951 era entrato in qualità di operaio.

Duri sacrifici

Certo, tutta questa gente non ha avuto in principio la vita facile. Si è imposta duri sacrifici per mettere da parte le somme necessarie con cui essere in grado, un domani, di diventare a propria volta dirigenti d'azienda, industriali. Messo così può sembrare un freddo elenco di nomi e di attività sociali; ma bisogna vedere dietro quello che c'è stato di amore nel proprio lavoro e di coraggio nell'affrontare situazioni assai spesso difficili. Come in tutte le comunità, anche in quella italiana del Camerun non mancano i piccoli dissidi, le rivalità e la concorrenza, ma sono nubi che l'unico missionario italiano rimasto in tutto il Camerun, padre Albani di Bergamo, riesce a spazzare via in quattro e quattr'otto appena sventola un po' irritato la sua bianca tonaca coloniale. Appartiene all'Ordine del Sacro Cuore e da circa trentacinque anni si trova nel Camerun. Recentemente i ribelli hanno attaccato la missione di Bonaberi presso la quale egli è staccato e gli hanno ucciso il confratello che era intento a cenare a tavola con lui. Ora per volontà del Vescovo nero di Duala, Thomas Mongofi al quale preme la sua salute, prima dell'imbrunire padre Albani salta sul suo carrettone a quattro ruote, mezzo sconquassato, e fila a Duala per trascorrere la notte presso questa missione. Ma non passa sera che egli non sieda alla tavola di qualche famiglia italiana della quale ascolta i problemi lisciandosi la barba pepe-sale, il capo un po' reclinato su una spalla, attenti gli occhi che hanno visto 35 anni di Africa.

Giancarlo Ottani

TUTTO PROTESO VERSO IL FUTURO LO STATO D'ISRAELE

FRA LE CHIESE DI GERUSALEMME VIGILANO ARMATE LE SENTINELLE

Un assurdo confine fra i monumenti della Città santa - La tomba di David
Cimeli che testimoniano un tragico passato - Rasserenante visione di Betlemme

5.

Gerusalemme, dicembre

Dalla sommità di una specie di minareto, che s'eleva di poco tra gli edifici ammassati sul Monte Sion, lo sguardo spazia sull'altipiano ondulato, ove sorge Gerusalemme.

Eravamo saliti fin lassù per una ripida salita ed una breve scalinata, preceduti da un signore in abito nero, scortato da due mazzieri in costume. All'ingresso del luogo sacro, in cui sorgono vicini monumenti cari agli ebrei ed ai cristiani, ci avevano offerto colorati zucchetti di seta da porre sul capo, accomunando così tutti, cattolici ed ebrei, musulmani e protestanti, nel rispetto alle norme volute dalla religione degli ospiti. Ed avevamo iniziato in tal modo la visita del sacro recinto.

Il confine fra Israele e Giordania, fissato nelle clausole dell'armistizio dopo la guerra del 1948, le cui tracce avevamo incontrato già ai margini della strada per Gerusalemme nelle sagome arrugginite di autoblinde messe fuori uso dai cannoni degli arabi, serpeggia in maniera assurda fra i monumenti e le case. La piccola tabella gialla con la triplice scritta in «evrith», in arabo ed in inglese, infissa tra bassi reticolati di filo spinato, già apparsa ai nostri occhi meravigliati a pochissimi metri dal margine della stradicciola, che porta sul colle, riappare all'uscita del sacrario degli ebrei caduti, mentre il confine nel breve percorso ha ormai compiuto una serie impensata di giri tortuosi. Sicchè in questa strana delimitazione — triste prerogativa di tutti i confini creati dalla stolta caparbietà dell'uomo — non sembra più assurda la visione di sacchetti di sabbia tra i pilastri che sorreggono il tamburo della cupola di una vicina chiesa cattolica, dietro i quali vigilano armate le sentinelle israeliane, nè risuona stonato l'avvertimento della guida, che al di là del breve intreccio di fili arrugginiti, valicabile con un solo balzo, c'è il pericolo di essere colpiti dai mitra delle scolte arabe!

In questo breve tratto di terra sulla vetta del colle, dove gli odi recenti e l'intervenuta pausa delle armi hanno determinato e tracciato l'irrazionale confine, s'ergono, vicini nei secoli, i monumenti più disparati.

Una ripida scaletta dai gradini consunti, appoggiata sul fianco di un rustico, modesto edificio e protetta da una semplice ringhiera di ferro, ci porta nell'ampio stanzone, diviso da colonne che sorreggono archi rotondi sul pavimento di pietre squadrate, in cui Gesù riunì i suoi discepoli per l'ultima cena. La struttura originaria del Cenacolo scompare nella sovrapposizione di rifacimenti posteriori che non lasciano intravvedere la primitiva semplicità del luogo e danno una sensazione di anonimo squallore.

I luoghi sacri

A poca distanza, dopo una serie di corridoi e cortili, si apre una cappella, bassa ed oscura, in cui domina un grande sarcofago, con il coperchio a tetto dalla linea severa e senza ornamenti o sculture, che la tradizione indica come la tomba di David. Una balaustra in ferro battuto divide il sarcofago dai visitatori, accolti da due rabbini in zucchetto e camice bianchi. La luce di numerose, gocciolanti candele, infisse in candelieri rotondi, sfiora la ruvida pietra ed anima di tremolanti riflessi le dodici corone dorate che Israele ha donato alla tomba del Re, una per ciascuno degli anni della riconquistata indipendenza. Il colore dei rossi parati, che ricoprono le pareti, e delle fiorite formelle di ceramica, dal gusto arabo, che adornano ai due lati la porta d'ingresso, s'intravvede appena nell'oscurità che su tutto prevale.

Dal meandro di cortiletti e di chiostri s'innalza poco più in là, con la cupola a cono sulla pianta rotonda, ornata da quattro corti campanili, la chiesa cosiddetta della «dormizione», che è sorta sul luogo dove la Madonna si sarebbe addormentata per essere poi accolta in Cielo con la spoglia corporea, immune dal disfacimento fisico della morte. Tradizione che ha anticipato nei secoli il dogma recente dell'Assunzione. La chiesa, che il confine assurdamente divide a metà fra arabi ed ebrei, pur senza essere di particolare valore sul piano artistico, non è priva di una dignitosa e austera semplicità.

Dai luoghi sacri al culto ebraico e cristiano, entro il breve perimetro in cui monumenti diversi si alternano e si confondono, passiamo al sacrario degli ebrei caduti nelle ricorrenti esplosioni dello odio razziale. Una serie di piccole stanze contiene quadrate bacheche di vetro, in cui lumini ad olio riflettono all'infinito la fioca luce e rivelano cimeli di vario genere: tessuti filati con i capelli di migliaia e migliaia di ebrei, morti nei Lager o uccisi nelle camere a gas, indumenti cuciti nelle pergamene dei testi sacri, strumenti di tortura di ogni genere, pezzi di sapone ricavati dal grasso delle carni martoriate. Tutt'intorno sulle pareti centinaia di semplici lapidi in caratteri ebraici perpetuano, ciascuna, il ricordo di una comunità completamente distrutta. Sacrario fin troppo modesto per onorare degnamente la memoria di sei milioni di innocenti esseri umani, annientati con fredda determinazione e stolta inutile ferocia. Un senso di pena e di orrore opprime l'animo e turba la mente, che vorrebbe non credere alla tragica testimonianza dei limiti di aberrazione, a cui è capace di giungere lo sfrenato odio dell'uomo!

Antica suggestione

Ci rasserena la visione lontana di Betlemme, in territorio arabo e perciò irraggiungibile per noi che abbiamo sul passaporto il visto israeliano. La cittadina, che si distende luminosa nel sole lungo i fianchi e sulla sommità ondulata di una dolce collina, oltre una breve piana cosparsa di vecchi ulivi, sembra aver mantenuto, almeno in parte, nel minor dinamismo del mondo arabo, la antica grazia modesta. Più in là l'orto del Gethsemani e il Calvario ricordano la passione di Cristo, ma la lontananza rende indistinti i contorni, anche se non impedisce che affiori la suggestione degli antichi tempi e l'atmosfera da presepio, propria della tradizione cristiana. Un po' di quella Gerusalemme che dal non lontano monte della Gioia i primi crociati salutarono col grido immortalato nella strofe del Tasso!

Ma in territorio israeliano, ancora una volta sui ricordi e sulle testimonianze del passato s'impone prepotente la realtà dell'oggi, e sull'immagine lontana dell'antica Gerusalemme si sovrappone, viva ed attuale, quella della città nuova, capitale dello Stato e ricca di 600.000 abitanti. Essa rinnova lo spettacolo del fervore costruttivo, ormai consueto in ogni città d'Israele. Distesa su varie colline, alterna edifici moderni e palazzi a chiazze verdi di cipressi e di ulivi. Accanto alle grandi costruzioni ultimate una serie di bianche, provvisorie baracche, che sembrano un campo di concentramento, ospita gli uffici del Ministero degli Esteri, mentre le vuote trame del cemento e del ferro delineano già, a breve distanza, le strutture del nuovo edificio.

La guida ci indica le case della «vecchia» Gerusalemme e si riferisce a rioni costruiti solo sette anni or sono. Per i cittadini del piccolo, dinamico Stato, tutto proteso verso il domani, è già vecchio quanto per noi sarebbe soltanto «recente», mentre il balzo di secoli che abbraccia praticamente tutta la millenaria parentesi aperta tra il regno di David ed il ritorno degli ebrei sul suolo della patria agli albori del secolo ventesimo, rappresenta soltanto una grande frattura che distingue senza dividerli il «nuovo» ed il «vecchio» dall'«antico» e ne collega gli estremi in una ideale continuità. Ma quello che oggi conta in Israele è soprattutto il «nuovo»!

L'Università

Con la certezza di operare per quell'avvenire, in cui fermamente credono, gli studenti affollano i luminosi anfiteatri, l'ampio auditorium, le numerose sale di studio e la biblioteca, ricca di centinaia di migliaia di volumi dell'Università ebraica. Sorta negli ultimi anni su di un vastissimo spiazzo e costruita secondo i dettami della tecnica più moderna, funzionale e bella ad un tempo, accoglie professori e studenti fino alle più tarde ore della sera, perchè in Israele lo studio non è mai un lusso e non è mai disgiunto dal lavoro che tutti impegna ed assorbe nell'operosa giornata.

Qui nella città degli studi, eretta nelle immediate vicinanze del confine arabo, che quasi la sfiora, in quella Gerusalemme, che è stata sempre considerata dagli ebrei di tutto il mondo come il centro spirituale della loro gente, la nuova generazione d'Israele, nata negli anni duri della persecuzione recente ed allevata tra le aspre difficoltà della vita nei «kibbutzim» e nei «moshavim», si prepara con la serietà e la tenacia di chi non ha tempo da perdere alle responsabilità del domani.

Edoardo Cumbat

Veduta panoramica del Monte Sion a Gerusalemme. Sullo sfondo le antiche mura e la chiesa della «dormizione» di Maria

Libri ricevuti

Vincenzo Caputo - *Figure del Risorgimento (1820-1870)* - Editore Gastaldi - Milano. — E' questa una opera molto importante per l'utilità che può avere e che — come dice l'autore nella prefazione — ha il duplice scopo di offrire agli studiosi della storia del Risorgimento (chè è soprattutto «storia di individui») un libro di semplice e pratica consultazione e nello stesso tempo di rendere omaggio agli Eroi e ai Martiri dell'Indipendenza e dell'Unità d'Italia, nella ricorrenza del primo centenario. L'opera consta di biografie chiare e sommarie degli uomini più rappresentativi delle vicende che si susseguirono nel periodo risorgimentale più intenso, cioè quello compreso tra il 1820 e il 1870. Per i patriotti del periodo antecedente al 1820, che lottarono e si sacrificarono per lo ideale dell'indipendenza e della libertà, vi è un cenno nella prefazione. Il Risorgimento Italiano ha, per quanto riguarda le opinioni, delimitazioni molto incerte. L'inizio di esso per taluni risale al tempo di Vittorio Amedeo II (o addirittura di Emanuele Filiberto); secondo gli storici francesi va posto al tempo della rivoluzione; per altri dev'essere considerato nel 1799 (reazione borbonica dopo la caduta della Repubblica Partenopea); per altri ancora va fissato nel 1815 (dopo il Congresso di Vienna). Il vero Risorgimento, però, cioè quello «attivo», va racchiuso — come giustamente fa il libro di Caputo — nel cinquantennio 1820-1870, dall'anno del primo moto carbonaro (Morelli e Silvati, nel Napoletano) fino all'entrata dei bersaglieri a Roma. Il periodo tra il 1815 e il 1820 fa pure parte del Risorgimento «attivo» come periodo di preparazione e di organizzazione, ma in tale quinquennio i concetti dei patriotti italiani erano ancora molto incerti e nebulosi: solo nel 1820 cominciò a concretarsi la formazione delle idee risorgimentali. Il libro di Caputo, reso onore, nella prefazione, ai «pionieri» del Risorgimento e ai primi Martiri del 1794, 1796 e 1799, passa direttamente al 1820. Le biografie trascurano le notizie generalmente note e mettono invece in rilievo i particolari poco conosciuti. Il libro cita anche i più qualificati rappresentanti della parte avversa, le cui succinte biografie sono state incluse soprattutto per comodità dello studioso: cenni biografici vi sono persino dell'imperatore Francesco Giuseppe, del Metternich, del Radetzsky, ecc., dei principi dei vari Stati italiani, di taluni celebri traditori, come il generale Ramorino e il conte Bolza. In appendice il volume contiene l'elenco dei Mille di Quarto e un prospetto delle opposte forze militari nelle guerre d'indipendenza. Si tratta, insomma, di un'opera di notevole pregio, precisa, accurata, completa.

O

Hans Hellmut Kirst - *Dio dorme in Masuria* - Ed. Garzanti - pp. 348 - L. 1.600. — Hans Hellmut Kirst pone la scena di questo nuovo romanzo, «Dio dorme in Masuria», nel suo paese d'origine, la Prussia Orientale. Leberecht, re senza corona del villaggio di Maulen, «l'ultimo angolo di paradiso sulla terra», dice a un certo punto: «Se Dio un giorno volesse riposarsi un po', verrebbe certamente qui da noi». Questo accadeva nel 1933. Poi si giunse alla tragica svolta nazista. Materna, un beone violento e donnaiolo, è stato ucciso. Tutti gli indizi sono a carico di Leberecht; ma nell'angusto ambiente viene a crearsi una singolare situazione che mette a fronte il reuccio del villaggio e il gendarme Thiele in un vivace antagonismo, reso ancora più colorito dalla presenza della procace moglie dell'assassinato. Frattanto gli eventi politici vengono a turbare anche l'«ultimo angolo di paradiso». L'inquietudine unisce i due uomini; e mentre, nell'ambito della piccola comunità, tutti i problemi scottanti vengono risolti ancora una volta pacificamente e con metodi patriarcali, lo sguardo di Leberecht si volge al fosco avvenire che egli vede approssimarsi inesorabilmente. Hans Hellmut Kirst ci ha dunque dato con «Dio dorme in Masuria» un romanzo venato di motivi polizieschi, pur senza rinunciare a quel realismo soldatesco che ha reso così cara al pubblico la sua narrativa. L'umorismo tipico del Kirst è qui presente a sottolineare le curiosità di un particolare ambiente, definito e colorito con le sue tinte più appropriate, mentre un calore umano accompagna la psicologia e le vicende dei personaggi nell'incalzare dei torbidi eventi destinati a oscurare, com'è descritto nelle ultime pagine, un territorio della patria tedesca sempre vivo nel cuore del Kirst: la sua stessa terra natia. E alla Prussia Orientale egli dedica quest'opera come un appassionato dono filiale.

CRONACA DELLA CITTÀ

LABORIOSA SEDUTA CONSILIARE IN MUNICIPIO

Ceduta dal Comune l'area per il Tempio sul Monte Grisa

Approvato l'accordo con la Curia Vescovile - Il ricavato servirà per opere di miglioria dei servizi della zona

Il Consiglio comunale, riunito ieri sera in seduta ordinaria, ha deliberato una serie di provvedimenti di carattere amministrativo dopo aver dedicato un'ora intera alle interrogazioni. Per la parte amministrativa un po' il protagonista della seduta è stato l'assessore ai Lavori pubblici Geppi, che ha illustrato oltre mezza dozzina di delibere, rispondendo inoltre a tutte le richieste di chiarificazioni dei gruppi di opposizione.

Il Consiglio ha in primo luogo decretato la vendita alla Curia di Trieste della partita tavolare 583 di Barcola e 2093 di Contovello. Si tratta di una area di 49.920 metri quadrati che la Curia ha acquistato per l'erezione del Santuario dedicato alla Madonna. Per la cessione del terreno il Comune percepirà 11 milioni e mezzo circa (230 lire al metro quadrato). Alcuni consiglieri comunisti hanno immediatamente chiesto delucidazioni sulla stima del terreno ed il prezzo di cessione dei terreni confinanti. L'ass. Geppi ha esposto in chiari termini i criteri di valutazione della stima, rilevando le condizioni vantaggiose della cessione per il Comune, anche perchè l'importo ricavato sarà destinato ad opere di miglioria dei servizi pubblici in quella zona, nell'interesse quindi di quanti vi abitano. I comunisti non hanno votato a favore della delibera.

E' stata quindi approvata la spesa di cinque milioni e mezzo per la realizzazione di opere di drenaggio e di canalizzazione del giardino-pineta di Barcola. Premesso che non si trattava di deliberare la spesa relativa alla sistemazione dell'ormai famosa fontana luminosa, la delibera è stata approvata a larga maggioranza. Con l'astensione dei comunisti e dei socialisti è stata approvata anche la spesa di circa tre milioni relativa alla sistemazione nella chiesa della Beata Vergine del Rosario di un altare dedicato ai dispersi in guerra.

Sono state anche approvate le delibere relative all'iscrizione delle targhe sulle sepolture comuni del campo XI del cimitero di Sant'Anna (lire 2 milioni 918.226), alla sistemazione dell'impianto elettrico dello Istituto magistrale Carducci (lire tre milioni e mezzo).

Il Consiglio ha inoltre varato il provvedimento relativo alla cessione di alcuni terreni comunali all'Ente porto industriale per il primo lotto delle strade interne del Borgo San Sergio e della fognatura e la spesa di un milione 700 mila lire per lavori di manutenzione straordinaria alla piscina coperta.

Per la parte riguardante la presentazione e discussione di mozioni e interpellanze, il Consiglio ha deliberato di mettere al primo posto dell'ordine del giorno la mozione del cons. Guerrieri (MSI) sulla ripresa economica di Trieste. Ha quindi preso la parola lo stesso Guerrieri, che ha parlato a lungo illustrando i termini della mozione presentata in sostituzione di una mozione precedente, contestata dal gruppo d.c. per l'eccessiva ampiezza degli argomenti contenuti nell'atto. Il cons. Guerrieri nella sua mozione postula per la ripresa dell'economia triestina una serie di provvedimenti, in parte già sollecitati, con un voto espresso lo scorso settembre dal Consiglio comunale, aggiungendovi il ripristino ed il restauro delle opere marittime e la sistemazione dell'idroscalo [illegible].

Larga parte hanno avuto nella seduta di ieri le interrogazioni. Il cons. Coloni (DC) ha sollecitato la definizione del regolamento comunale per la gestione del servizio [illegible] [illegible]

rapporti che vincolano l'Amministrazione provinciale alle autorità tutorie.

L'attività della Giunta provinciale, che ha tenuto la sua prima seduta il 21 dicembre, insediandosi con i nuovi assessori, riprenderà domani sera, con la riunione fissata per le 18. Gli argomenti all'ordine del giorno non sono stati ancora completamente fissati.

Luminarie natalizie a tariffa ridotta

LE DOMANDE ALL'A.C.E.G.A.T.

Per sollecitazione della locale Unione cattolica italiana commercianti, la Commissione amministratrice dell'Acegat ha deliberato di applicare una speciale tariffa per l'energia elettrica impiegata negli addobbi natalizi etserni a negozi e pubblici esercizi.

L'Associazione esercenti pubblici esercizi da parte sua informa le ditte associate che l'Acegat ha deciso di concedere delle facilitazioni di tariffa agli esercenti che in occasione delle feste di Natale e Capodanno abbiano posto in opera delle luminarie esterne ai rispettivi locali. Le facilitazioni sono previste: nella misura di uno sconto del 15 per cento sull'energia erogata quando le luminarie siano allacciate ad apposito contatore; nella misura di uno sconto del 10 per cento sul quantitativo forfettario in base alla potenza installata, per il numero di giorni di utilizzo dell'impianto calcolato in otto ore al giorno, quando le luminarie siano allacciate all'impianto normale. Per beneficiare di dette facilitazioni gli interessati debbono produrre domanda all'Acegat su carta libera entro e non oltre sabato 31 dicembre. La segreteria sociale di piazza Santa Caterina 4 rimane a disposizione dei propri soci per ogni ulteriore incombente.

Convocata per domani la Giunta provinciale

Il presidente dell'Amministrazione provinciale dott. Giordano Deltin(?) ha convocato per domani la Giunta provinciale [illegible]

Ampliata dalla Provincia la «mensa per bambini»

Estesa l'iniziativa alle scuole del suburbio

Nella corona di opere che la Amministrazione provinciale sta avviando per il miglioramento fisico, l'educazione e la protezione dell'infanzia, merita cenno il recente ampliamento dei servizi di refezione ai bambini e ragazzi particolarmente bisognevoli di buona alimentazione. E' stata allo scopo istituita, e funziona già dall'ottobre scorso, una speciale «mensa per bambini» in locali appositi messi a disposizione dal Comune, e che la Provincia ha adeguatamente e modernamente riattati, in via Gambini.

Vi sono ammessi, dopo il vaglio medico che determina il grado di assistibilità, bambini e ragazzi che frequentano le scuole elementari viciniori, le scuole medie e di avviamento, o che non frequentano scuole in genere. Nei periodi di ferie scolastiche vi è ammesso pure un contingente di allievi delle altre scuole elementari della città. Presentemente i frequentanti, una settantina, fruiscono di un pasto giornaliero costituito da una minestra liquida o asciutta, da un secondo piatto con carne o uova o formaggio e contorno, da un frutto o un dolce e pane. Qualche ulteriore miglioramento (come il bicchiere di latte a pasto) è stato apportato con le erogazioni dell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali.

Allo spazioso e luminoso locale, fornito di propri servizi, che ospita i piccoli convitati, è attiguo un ambiente nel quale i genitori od accompagnatori dei più piccolini attendono per condurli a casa. A ciò si è provveduto per evitare a qualsiasi adulto estraneo al servizio, di accedere comunque ai locali nei quali soggiornano i bambini.

Per i ragazzi allievi delle scuole elementari della città e delle frazioni, che, per motivi di opportunità non possono frequentare la «Mensa per bambini» pur avendone titolo per le loro condizioni, la Provincia ha istituito quest'anno, con la collaborazione delle autorità scolastiche e per ora a proprio totale carico, l'erogazione di pasti speciali presso le scuole stesse. Il dietario è pari a quello stabilito per la «Mensa per bambini» e corrisponde alla refezione normalmente erogata dal Patronato scolastico, integrata però con valori alimentari suggeriti dal servizio medico del Consorzio provinciale antitubercolare così da costituire un pranzo normale.

Il numero dei beneficati con i servizi suddetti si aggira attualmente sulle duecento unità. La Provincia confida però di poter giungere già nel corrente anno scolastico, qualora si addivenga agli auspicati accordi col Patronato scolastico, ad assistere un contingente molto rilevante di bambini, integrando così l'azione svolta con la annuale istituzione della Scuola all'aperto, in favore della prevenzione antitubercolare per l'infanzia.

Scambi di energia tra aziende produttrici

Il Ministero delle Finanze, con circolare n. 46 del 14 novembre 1960, prot. n. 77520, fatto il punto sulla questione dell'assoggettabilità ad IGE degli scambi di energia elettrica che avvengono tra imprese produttrici al fine di evitare, nei vari periodi dell'anno, l'inutilizzazione dell'energia disponibile e di consentire alle aziende la cui produzione è insufficiente di soddisfare parimenti le richieste dei propri utenti, ha disposto che per decidere sul trattamento fiscale degli scambi di energia elettrica occorre esaminare caso per caso i rispettivi contratti. Così, se risulta stipulata una doppia cessione, l'IGE si rende dovuta per ognuno dei due passaggi; se, invece, si tratta di una permuta di cose, secondo la nozione che di tale contratto dà lo art. 1552 del C.C., l'IGE è dovuta una sola volta secondo le disposizioni dell'art. 10 del regio decreto-legge 3 giugno 1943, n. 452.

Rappresentante condannato per appropriazione indebita

Giuseppe Pernigotti, di 33 anni, abitante in Corso Italia 29, è stato giudicato ieri dal Tribunale penale, con l'accusa di essersi appropriato di diversi chilogrammi di dolciumi, nonchè di varie somme in denaro ai danni della ditta di Antonio Di Drusco, con sede in via Molino a vapore 8, della quale era rappresentante e alla quale produsse un danno complessivo di lire 121.284.

Il Di Drusco si era rivolto il 16 giugno '59 alla polizia per sporgere querela nei confronti del suo piazzista, che ricevute in consegna merce da vendere e bollette e fatture da riscuotere a Gorizia, non era più rientrato in ditta.

Il Pernigotti si è difeso dall'accusa affermando che i versamenti in ditta non li aveva fatti subito, essendo cosa per lui quasi consueta quella di lasciar trascorrere un paio di giorni, tanto più che poi era sopravvenuta una giornata festiva.

Infine, siccome a suo dire il Di Drusco gli doveva degli arretrati di retribuzione e delle provvigioni egli non gli aveva più dato niente.

L'imputato, che ieri non ha presenziato al dibattimento, è stato ritenuto colpevole e condannato, con la concessione delle attenuanti generiche, a 2 mesi e 10 giorni di reclusione e 4 mila lire di multa, con la condizionale e la non menzione.

Presidente, Boschini; P.M. De Franco; canc. Urbani; Difesa, avv. Falconer (d'ufficio).

FULMINEO INCIDENTE A MUZZANA DEL TURGNANO

Conclude tragicamente la licenza schiacciato da una grossa cisterna

Un giovane carabiniere in procinto di rientrare a Trieste tradito dall'improvviso sbandamento del pesante rimorchio

Ugo Nicoletti, di 25 anni, da Muzzana, un giovane carabiniere di stanza alla stazione di Gretta di Trieste, è rimasto vittima d'un mortale incidente avvenuto ieri pomeriggio nei pressi di Muzzana del Turgnano sulla strada che da San Giorgio di Nogaro porta a Latisana. Il Nicoletti verso le 15.30 stava rincasando alla guida del proprio scooter da Palazzolo dello Stella dove si era portato per far apporre dalla locale stazione dei carabinieri il visto di partenza sul foglio di licenza. Lo sventurato giovane infatti aveva trascorso le feste natalizie con i genitori e sarebbe dovuto rientrare questa sera a Trieste.

Nel senso di marcia inverso a quello del carabiniere procedeva un'autocisterna con rimorchio, guidata dal ventenne Giorgio Cristoforetti, da Avio di Trento. A qualche centinaio di metri prima dell'incrocio dei due automezzi l'autista forse colto da malore perdeva il controllo della guida e il pesante camion sbandava a destra, andando a urtare successivamente contro tre platani che costeggiano l'asfaltata.

Al terzo urto l'autocisterna si bloccava ma contemporaneamente il rimorchio si spostava verso il centro della strada: il Nicoletti si accorgeva troppo tardi del pericolo e andava a cozzare contro un fianco del rimorchio, finendo sotto una delle ruote, dove rimaneva schiacciato. Alcune persone accorse immediatamente tentavano di estrarre il corpo del giovane ormai senza vita, ma ogni sforzo risultava vano. Il ricupero della salma poteva essere compiuto solo più tardi all'arrivo di una autogru dei vigili del fuoco di Udine.

La notizia della tragica scomparsa del giovane carabiniere ha destato profondo cordoglio tra i militi dell'Arma di stanza nella nostra città e in special modo tra quelli della Stazione di Gretta, in Strada del Friuli 109, dove Ugo Nicoletti si trovava dallo scorso marzo proveniente dalla Stazione di Corgnolo Santa Sofia in provincia di Forlì. Il comandante la Stazione, il brigadiere Renato Rocchi, e i componenti tutti della Stazione sono rimasti molto colpiti: il Nicoletti era uno dei migliori, pieno di buona volontà e di appassionata dedizione al lavoro. Ultimamente aveva ottenuto la specializzazione di sciatore e aveva seguito un corso di polizia giudiziaria. Diciotto giorni orsono, il 10 dicembre, egli aveva festeggiato il settimo anno di appartenenza all'Arma.

Ugo Nicoletti

Incespica sulla rotaia e cade ferendosi seriamente

Per raggiungere di corsa il tram che stava per partire, un anziano signore è finito ieri sera all'ospedale. Verso le 20 il ferroviere Giuseppe Piccoli, di 51 anni, abitante in via Boveto 17 stava camminando lungo il viale Miramare, all'altezza del cimitero di Barcola, diretto verso la fermata del tram numero «6». Ad un certo momento il ferroviere ha notato il sopraggiungere di una vettura tranviaria diretta verso il centro città. Per non aspettare una decina di minuti circa, il Piccoli ha attraversato di corsa la strada. Era già giunto nei pressi del tram quando una rotaia, che sporgeva dall'asfalto un po' più delle altre lo ha fatto incespicare mandandolo lungo disteso a terra. Alcuni passanti lo hanno subito soccorso ed hanno chiesto telefonicamente l'intervento di una autolettiga della CRI. Con la ambulanza il ferito è stato trasportato all'ospedale dove il medico astante gli ha riscontrato la frattura delle ossa nasali, una ferita lacero contusa alla bozza frontale sinistra, a un sopracciglio, alla piramide nasale e ferite lacero contuse alle mani. Lo sfortunato ferroviere è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di un mese circa.

Gabbiano cecoslovacco

Il cacciatore Ernesto Zucchi, ha abbattuto l'altro giorno un gabbiano femmina, e nel raccoglierlo ha avuto la sorpresa di trovare infilato a una zampa un anellino in alluminio sul quale era incisa la seguente scritta: «N. Museum - Praha - E - 160653 - CSR». Evidentemente si tratta di un animale immatricolato dal museo di Praga, lanciato per esperimento in volo.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

VIVACI INTERROGAZIONI AL COMUNE

Aprile porterà al S. Marco il pieno ritmo del lavoro

Prospettate nuove commesse e travasi con Monfalcone Torna alla ribalta il decreto sul ribasso della benzina

Vasta eco ha avuto al Consiglio comunale una risposta dell'assessore Gasparo ad alcune interrogazioni relative al carico di lavoro al cantiere San Marco. L'assessore Gasparo ha dato notizia che nella giornata di ieri sono stati richiamati al lavoro 250 operai finora in cassa di integrazione, e che altri 250 operai verranno richiamati al lavoro entro i prossimi dieci giorni. A proposito del carico di lavoro ai CRDA, l'assessore Gasparo ha affermato che entro il mese di aprile al cantiere San Marco sarà attuata la piena occupazione con l'impostazione delle commesse già acquisite o in via di acquisizione. Ha anche accennato alla possibilità che alcune navi già assegnate al «San Marco» vengano destinate al cantiere di Monfalcone, naturalmente dopo l'acquisizione di un corrispondente carico di lavoro da parte dello stabilimento triestino.

(Da parte nostra a questo proposito siamo in grado di precisare, sulla scorta di informazioni che provengono da fonte qualificata, che fino a ora niente vi è di modificato nei programmi dei CRDA. Si rileva d'altra parte che qualora sussistano altre commesse, del resto probabili, si procederà a una ridistribuzione del lavoro con l'accentramento nel medesimo cantiere delle navi dello stesso tipo. Questo per ragioni di indole tecnica, tenuto conto che il cantiere San Marco e quello di Monfalcone fanno parte della medesima azienda).

L'intervento dell'ass. Gasparo è stato vivacemente ribattuto dal cons. Burlo e da tutto il gruppo comunista. Il cons. Burlo in particolare ha fatto notare che i 250 operai richiamati al lavoro non sono stati impiegati per opere che rientrano nel ciclo produttivo, ma in lavori di manutenzione.

Un'interessante interrogazione è stata rivolta dal cons. Coloni (DC), che ha prospettato delle perplessità circa la decisione del Comitato provinciale dei prezzi, che ha fissato il prezzo minimo per la vendita della benzina in occasione dei forti sconti praticati dall'Automobile Club, sconti che sono stati consentiti solo in parte. Nella sua risposta il Prosindaco prof. Cumbat ha dato notizia di una azione tempestivamente svolta presso la Prefettura. Il Prosindaco ha anche affermato che nella risposta alle sollecitazioni chieste dal Comune il Viceprefetto Pasino, presidente del Comitato provinciale prezzi, non ha toccato l'argomento della legittimità del provvedimento, limitandosi a indicare la «motivazione» al decreto che «evitare turbamenti nell'approvvigionamento [illegible]».

Il problema delle frodi e delle sofisticazioni alimentari è stato posto alla ribalta dal cons. Pincherle (PSI), che ha chiesto delucidazioni sull'accoglimento da parte della Commissione di vigilanza annonaria, presieduta dal Viceprefetto Pasino, delle proposte formulate dalla Commissione comunale sanitaria. La Commissione comunale, a tutela dei consumatori, proponeva un più razionale potenziamento dei mezzi di controllo comunali e provinciali, in particolare con la istituzione di un organo tecnico di consulenza da affiancare agli organi comunali e provinciali e dell'assegnazione delle analisi fisico-chimiche dei prodotti ad alcuni laboratori particolarmente attrezzati.

Il Prosindaco Cumbat ha dato notizia che la Commissione provinciale di vigilanza annonaria ha respinto le proposte avanzate dalla Commissione sanitaria comunale, in quanto si è ritenuto che il problema delle frodi alimentari non riveste a Trieste particolare gravità. Lo stesso cons. Pincherle ha tuttavia contrastato questa impostazione rammentando il caso del grosso sequestro di olio adulterato avvenuto l'estate scorsa e l'importante problema dei grassi nella panificazione, recentemente dibattuto in occasione della scoperta di una «centrale» per lo smercio clandestino di grassi di cavallo.

Atterrato da un'utilitaria che si dilegua velocemente

Investito da un'autovettura utilitaria — il cui conducente dopo il giusto proseguiva velocemente la marcia — è rimasto ieri sera a Gorizia, in via Vittorio Veneto il manovale Mario Zanetti, assistente edile, abitante a Trieste in corso Italia 119. Egli in sella a un motoscooter si dirigeva verso il valico per San Pietro quando la autovettura, sbucata in via Vittorio Veneto lo urtava di fianco gettandolo a terra. La macchina, come abbiamo detto, proseguiva la corsa, ma lo Zanetti, seppur ferito, riusciva — [illegible] più tardi — ad annotarne le sue principali caratteristiche: una 600 targata TS [illegible]. Con i propri mezzi poco dopo lo Zanetti poteva raggiungere l'ospedale, dove veniva medicato per escoriazioni al ginocchio destro e la distorsione del polso sinistro.

FERITO ANCHE UNO DEGLI INVESTITORI

Tre pedoni investiti in meno di due ore

Nel giro di due ore si sono registrati nella serata di ieri ben tre investimenti stradali. Il primo in ordine di tempo è avvenuto ad Aquilinia dove uno scooterista [illegible]

Il notiziario trimestrale della Alpina delle Giulie

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

Dibattito al PRI

[illegible]

STATO CIVILE

del giorni 25, 26 e 27 dicembre 1960

Nati 10, morti 26

NATI: Lucchesi Daniela, Ferluga Paolo, Ban Marco, Magrì Francesco, Covacich Gabriella, Doz Emanuela, Boschin Rossella, Minerva Sonia, Caputo Filippo, Gregori Paola.

MORTI: Caccia ved. Mazzuchin Erasmo anni 73, Zuccolin Umberto a. 71, Apollonio Francesco a. 85, Lonza Giacomo a. 84, Mocnik Giovanni a. 67, Santin Antonia a. 77, [illegible] a. 59, Cu[illegible] Pietro a. [illegible] Giovanni [illegible] Maria a. [illegible], Ribaric in [illegible], Golia ved. [illegible], Moretti Um[illegible] Amalia a. 71, [illegible] a. 56, Vivante [illegible] in Baldassin [illegible] Nicolò a. 62, [illegible] a. 62, Miani [illegible] Clelia a. [illegible] Ines a. [illegible] 1, Serge [illegible]

QUESTA NOTTE ALLA CURVA DEL FARO

Scontro frontale di due motorette

Prognosi riservata per il ferito più grave

Un gravissimo incidente stradale è accaduto questa notte in Strada del Friuli all'altezza della grande curva antistante il Faro della Vittoria.

Due motorette di differente cilindrata si sono scontrate quasi frontalmente. Un tremendo spettacolo si presentava agli occhi dei primi soccorritori: tre ragazzi grondanti di sangue giacevano inanimati a terra, mentre i motori ancora ruggivano.

Erano circa le 23.30 quando l'impiegato Vincenzo Ruggia, di 24 anni, abitante in piazza tra i Rivi 12, in sella alla propria motoretta targata TS 22627 aveva imboccato la curva del Faro proveniente da Prosecco e diretto verso casa. Proprio in quel momento dalla stessa curva usciva un'altra motoretta guidata dal magazziniere Franco Micheli, di 18 anni, abitante in via Commerciale 67, con sul sellino posteriore il macellaio Bruno Bicchieri di 17 anni, domiciliato al numero 128 di via Commerciale. Lo scontro è avvenuto — come abbiamo detto — frontalmente e in mezzo alla strada. Qualcuno ha avvertito la CRI che è giunta poco dopo sul posto e la polizia del traffico.

All'ospedale il più grave si è rivelato il Micheli che è stato accolto con la prognosi riservata nella seconda divisione chirurgica, per la sospetta frattura della base cranica, stato commozionale e una vasta ferita lacero contusa alla regione frontale, la sospetta frattura del setto nasale ed escoriazioni alle ginocchia e in varie parti del corpo. Gli altri due sono stati accolti nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi. Il Ruggia ha riportato oltre allo stato commozionale la frattura del femore sinistro ferite lacere e contusioni al volto e alle ginocchia. Il Bicchieri invece oltre alla frattura del ginocchio destro, della gamba destra e delle ossa nasali ha riportato un vasto ematoma all'orbita sinistra.

Si è svolto nei giorni scorsi a Pisa il Congresso nazionale dell'AGI, cui hanno partecipato i dirigenti locali del gruppo dei Liberi Goliardi. Tema del congresso: «Moralizzazione della vita universitaria e libertà della cultura», ma la discussione ha abbracciato i temi di fondo della scuola e della rappresentanza studentesca, indicando i nuovi indirizzi della politica dell'AGI. Al nuovo consiglio nazionale dell'AGI sono stati chiamati a far parte gli studenti triestini Giancarlo Sangermani e Roberto Pallini.

INIZIA ALLE ORE 10 L'AGITAZIONE DELLA C.G.I.L.

Pullman pronti a sostituire i treni bloccati dallo sciopero

Appello ai ferrovieri dei sindacati SAUFI e SMA

Stamane, come noto, avrà inizio alle ore 10 lo sciopero a carattere nazionale per il personale di macchina e di scorta treni, proclamato dal sindacato ferrovieri italiani (SFI) aderente alla CGIL. L'astensione dal lavoro si protrarrà fino alle ore 10 di domani, ed è motivata dalle richieste di ottenere un'indennità di trasferta computata non in base ai chilometri percorsi ed alle ore di lavoro prestate, ma in base alla presenza giornaliera.

In proposito, le segreterie compartimentali del sindacato autonomo unificato ferrovieri italiani (SAUFI) e del sindacato macchinisti e aiuto macchinisti (SMA) aderenti alla Confederazione italiana sindacati lavoratori, confermano la non adesione allo sciopero programmato dal S.F.I., perchè contrari alla trasformazione delle attuali competenze accessorie del personale di condotta e scorta treni, ritenendo che l'attuale sistema risponda pienamente al carattere particolare del servizio espletato dalle categorie interessate. Le predette segreterie ricordano che recentemente il direttore generale delle FF. SS. ha raccolto la richiesta SAUFI-SMA per migliorare il livello gerarchico del macchinista di prima classe e del capotreno di prima classe come lo applicato capo, e che sono in corso trattative con l'azienda per la rivalutazione delle attuali competenze accessorie, trattative alle quali il sindacato ferrovieri italiani si è astenuto.

Per ovviare ai disagi che questa azione sindacale potrebbe arrecare ai viaggiatori, la direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato ha predisposto i treni ed i servizi sostitutivi onde assicurare la quasi totalità delle comunicazioni di maggior interesse. Del pari sono assicurati i proseguimenti sulle linee Milano - Genova, Milano - Venezia e Roma - Venezia. Per quanto riguarda la nostra regione, i servizi assicurati sono i seguenti:

Linea Trieste - Portogruaro - Venezia — Partenze da Trieste C.le (da ore 10 giorno 28): treno ore 10.14, 10.24, 13.32, 14.52, 16.40, 17.53, 18.38, autoservizio 19.25, treno 22.17; (fino ore 10 giorno 29): treno 6.12, 6.40, 8.45. Arrivi a Trieste C.le (da ore 10 giorno 28): ore 10.22, 11.33, 15.22, 19.08, 19.50, 21.20, 22.35, 23.42; (fino ore 10 giorno 29): autoserv. 6.23, treno 7.32, 7.45, 9.22.

Linea Trieste - Gorizia - Udine — Partenze da Trieste C.le (da ore 10 giorno 28): treno ore 9.45, 12.30, 17.37, 20.16, 21.37; (fino ore 10 giorno 29): autoserv. 5.16, treno 6.18, autoserv. 6.24, treno 7.45, 9.45. Arrivi a Trieste C.le (da ore 10 giorno 28): treno ore 15.07, 16.55, 17.52, autoserv. 19.43, treno 21.05, 22.20, 23.20; (fino ore 10 giorno 29): treno 7.15, autoserv. 9.12.

Linea Udine - Tarvisio — Partenze da Udine (da ore 10 giorno 28): treno ore 12.25, 13.28, autoserv. 13.40, treno 18.30, 21.51; (fino ore 10 giorno 29): autoserv. 5.39, treno 7.29, 9.18. Arrivi a Udine (da ore 10 giorno 28): treno ore 12.05, autoserv. 14.50, treno, 16.41, autoserv. 19.08, treno 20.47; (fino ore 10 giorno 29): treno 7.12, 7.45.

Linea Trieste - Poggioreale Campagna — Partenze da Trieste C.le (da ore 10 giorno 28): autosev. ore 13.37, treno 11.57, 16.04, autoserv. 17.58; (fino ore 10 giorno 29); treno 0.19, autoserv. 7.28, treno 8.32. Arrivi a Trieste C.le (da ore 10 giorno 28): autoserv. ore 11.24, treno 13.18, autoserv. 17.20, treno 17.28, 20.06; (fino ore 10 giorno 29): treno 5.50; autoserv. 7.05.

Linea Udine-Venezia — Partenze da Udine (da ore 10 giorno 28): treno ore 12.28, 13.32, 18.28, 21.01; (fino ore 10 giorno 29): treno 7.30, 7.59. Arrivi a Udine (da ore 10 giorno 28): treno ore 16.02, 17.39, 21.37; (fino ore 10 giorno 29): treno 1.46, 8.23, 9.04.

CONTINUA L'ELENCO ALFABETICO DEGLI ISCRITTI CON MINIMO IMPONIBILE DI 2 MILIONI

I CONTRIBUENTI ALL'IMPOSTA DI FAMIGLIA

Continuiamo la pubblicazione, iniziata ieri, per ordine alfabetico, degli iscritti nei ruoli dei contribuenti all'imposta di famiglia con minimo imponibile di 2 milioni di lire. L'odierno elenco comprende i contribuenti i cui cognomi iniziano con le lettere D, E, F, G, H. La pubblicazione proseguirà sulle prossime edizioni.

Doria Luisa ved. Feltrinelli, possidente, 26.000.000; De Dottori Anna ved. Vianello, possidente, 9.000.000; Dukcevich Stefano, commerciante, 7.000.000; D'Angelo Giuseppe, imprenditore, 6.300.000; Doria Dario, industriale, 5.300.000; Doratti Edoardo, commerciante, 4 milioni 700.000; Duma Angela, 4 milioni 700.000; De Dottori Giuseppe, pensionato, 4.100.000; Dandri dott. Giovanni, notaio, 4.077.600; Dudan Gino, imprenditore, 4.000.000; Donini prof. Francesco, medico, 3.605.800; Drioli Benno, imprenditore, 3 milioni 600.000; Didich dott. Stanislao, medico, 3.405.500; Dal Pozzo Augusto, industriale, 3 milioni; Della Zonca Andreolo, industriale, 3 milioni; Demetri Margherita in De Negri, possidente, 3.000.000; Dannecker Alberto, imprenditore, 2.900.000; De Iuri Marino, pistore, 2 milioni 900.000; Diego Carlo, impiegato, 2.900.000; Drioli Attilio commerciante, 2.900.000; Desaye Oscar, 2.800.000; Deveglia Marino, dirigente Aquila, 2 milioni 800.000; Dalla Rossa Luigi, preside, 2.600.000; Donda Romeo, commerciante, 2.600.000; Donaggio Amelio, commerciante, 2.500.000; Donaggio Arno, 2 milioni 500.000; D'Onofrio Gino, commerciante, 2.468.700; Dick Luigi, commerciante, 2 milioni 350.0000; De Bortoli Italo, esercente, 2.300.000; Dei Rossi Giuseppe, commerciante, 2 milioni 300.000; Dossi Umberto, dirigente CRDA, 2.300.000; Drobnig Annibale, commerciante, 2 milioni 300.000; Di Stefano Vincenzo, fruttivendolo, 2.286.400; [illegible]

Aleduse, consulente tributario, 2.300.000; Franceschini Franco, pistore, 2.300.000; Fabbro Plinio, commerciante, 2.200.000; Farnetti Milan, industriale, 2.200.000; de Favento Giorgio, farmacista, 2.132.000; Forziati Clemente, magistrato, 2.100.000; Frangipane Virgilio, assicurat., 2.100.000; Franco Mario, dirig. bancario, 2.079.800; Facchini Anacleto, commerc., 2.000.000; Franz Bruno, direttore bancario, 2.000.000.

Godina Giuseppe, commerc., 10.000.000; Gropalz Riccardo, spedizioniere, 7.500.000; Geiringer Riccardo, 6.000.000; Graziano Rosario, avvocato, 5.978.400; Gerolimich Paolo, impiegato, 5.600.000; Ghersiach Giorgio, dirigente, 5.518.300; Giugia Matteo, direttore generale del Lloyd Triestino, 5.200.000; Giacomelli Carlo, industriale, 5 milioni; Gianni Aldo, commerciante, 5 milioni; Gabrielli Giuliano, commerciante, 4.500.000; Gulli Ottavio, ingegnere, 4 milioni 400.000; Gallinotti Ottavio, commerciante, 4 milioni; Giacomelli Angelo, imprenditore, 4 milioni; Gonnelli Renzo, commerciante, 4 milioni; Gerosa Enea, commerc., 3.900.000; Glessi Anna, possidente, 3 milioni 900.000; Grandi Giulio, medico-dentista, 3.820.200; Gallico Bruno, rappresentante, 3 milioni 700.000; Gattegno Silvio, spedizioniere, 3.615.600; Giusti Ermenegildo, negoziante, 3 milioni 500.000; Gradishar Giuseppe, macellaio, 3.400.000; Garbassi Mario, cap. marittimo, 3.233.500; Ghersiach Bruno, commerciante, 3.187.100; Gerli Antonio, floricoltore, 3 milioni; Germi Guido, perito industriale, 3 milioni; Gradenigo Italia, ved. Stermin, possidente, 2.950.000; Gelussi Giuseppe, impiegato, 2.900.000; Garbin Giacomo, panificatore, 2 milioni 860.700; Galante Ezio, notaio, 2.826.165; Golimari Egone, medico, 2.823.500; Gerolimich Callisto, armatore, 2 milioni 700.000; Gattorno Alfredo, avvocato, 2.684.700; Godina Enea, farmacista, 2 milioni 600.000; Grego Camillo, industriale, 2.600.000; Gerolimich Knalfen Paolina, possidente, 2.500.000; Goldfian Rodolfo, rappresentante, 2 milioni 500.000; Giacomini Michele, impiegato, 2.400.000; Glessi Adriano, industriale, 2.400.000; Geyer Mario, ostetrico, 2 milioni 300.000; Goldschmied Gilda Nadia, possidente, 2.300.000; Gustini Giovanni, panettiere, 2.300.000; Gandusio Fernando, ingegnere, 2.275.700; Grasso Filadelfio, assicuratore, 2 milioni 250.000; Galopin Ermanno, esercente, 2.200.000; Garzotti Sofia ved. Rossi, possidente, 2.200.000; Granatelli Mario, commerciante, 2.200.000; Graziadei Pasquale, medico, 2 milioni 200.000; Gredo Ferruccio, medico, 2.200.000; Grego Piero, farmacista, 2.200.000; Gunalachi Michele, commerciante, 2 milioni 200.000; Gambassini Gianfranco, ingegnere, 2 milioni 189.600; Giacomello Gianni, esercente, 2.150.000; Gasparatti Anna in Zoratto, possidente, 2.146.000; Gerghi Antonio, 2.082.300; Gambrini Renato, medico-dentista, 2.058.700; Giaconi Oreste, 2.056.000; Giorgi Giovanni, impiegato, 2 milioni 50.000; Gambardella Saverio, medico, 2.038.200; Giaconi Eugenio, macch., 2 milioni; Giuliani Giulio, imprenditore, 2 milioni; Gori Giovanna, possidente, 2 milioni; Granduc Aurelia, ved. Iancar, possidente, 2 milioni; Gregorat Raimondo, commerciante, 2 milioni.

Hausbrandt Roberto, industriale, 38 milioni; Hausbrandt Ermanno, industriale, 19 milioni; Helmreihen de Maria Federico, possidente, 5.500.000; Haas Federico, commerciante, 4 milioni; Hilty Attilio, assicuratore, 3.793.700; Huszak Irma ved. Cossutta, possidente, 3 milioni 100.000; Hocevar Albina ved. Cinti, possidente, 2 milioni 200.000; Hall John, commerciante, 2 milioni.

IN PIAZZA CAVANA MEZZO MILIONE DI DANNI

Principio d'incendio in un negozio d'ottica

Cessato allarme dopo una ventina di minuti

(«Giornalfoto»)

A quasi mezzo milione di lire ammontano i danni del principio d'incendio sviluppatosi ieri alle 14,10 nel negozio di ottica in piazza Cavana 7, di proprietà dei successori di Giacomo Avanzo. Un filo di fumo che si andava a mano a mano ingrossando a messo in allarme una signora che abita in un appartamento che sovrasta il negozio e che ha avvertito i vigili del fuoco. A pochi secondi dalla telefonata dal Largo Niccolini sono uscite a tutta velocità due autopompe e la camionetta con l'ing. De Lucia.

Attraversando a sirena spiegata il centro cittadino i pompieri hanno raggiunto a tempo di record la piazza Cavana mettendosi subito al lavoro.

Mentre gli agenti di polizia, anch'essi giunti sul posto, provvedevano ad avvertire telefonicamente il proprietario affinchè aprisse il negozio, i vigili si sono arrampicati lungo una scala ed hanno raggiunto la finestra dalla quale usciva il fumo. Non si vedevano fiamme. Nella vetrina di destra una grossa nube di fumo denso aveva avvolto la merce esposta, attaccandosi al cristallo.

Una decina di minuti dopo l'arrivo dei vigili del fuoco è giunto il proprietario del negozio il quale ha aperto la saracinesca permettendo ai vigili di entrare nei locali.

In uno stanzino del retrobottega, su di un banchetto di lavoro stavano bruciando lentamente un paio di binocoli prismatici, dei fusti di occhiali e una macchina fotografica.

La causa dell'incendio può attribuirsi ad un mozzicone di sigaretta lasciato inavvertitamente semiacceso da qualcuno. Dopo una ventina di minuti è stato dato il «cessato allarme» ed un carro è potuto rientrare in caserma, mentre sul posto sono rimasti gli uomini del primo carro al comando del brigadiere Turini.

«Abeille 10» e soccorritori felicemente a Bari

Il rimorchiatore «Città di Trieste» iscritto al Registro di Bari che, come abbiamo dato notizia nei giorni scorsi, è andato in aiuto del rimorchiatore francese «Abeille 10» e della petroliera in disarmo «Wang Importer» è giunto nel porto pugliese nella tarda mattinata di ieri con un notevole anticipo sull'orario previsto.

Il comandante del «Città di Trieste» ha dichiarato che ha potuto accelerare l'andatura date le buone condizioni del mare. Le tre unità si trovano ora attraccate al molo foraneo del porto pugliese.

Come è noto, l'«Abeille 10» stava rimorchiando verso Trieste la petroliera «Wang Importer» che doveva essere demolita per conto della Cosulich. Durante la navigazione era scoppiato un incendio nella sala macchine del rimorchiatore e quindi il battello era andato alla deriva staccandosi dalla nave trainata. In soccorso dei due natanti era partito, dopo una segnalazione captata dalla Radio costiera di Bari, il rimorchiatore «Città di Trieste».

La petroliera — a quanto si sa — non avrebbe riportato alcun danno; non così il rimorchiatore. Per fortuna nessuna persona è rimasta ferita nello incidente.

Sulla petroliera sono imbarcati alcuni uomini, tutti di nazionalità francese che curano i servizi indispensabili di bordo, oltre ad una persona di fiducia della società Cosulich. La nave in disarmo lascerà tra giorni il porto di Bari diretta verso la nostra città, dove verrà demolita a San Sabba.

PER CAPODANNO

Orari dei fotografi barbieri e parrucchieri

L'Associazione artigiani comunica che domani, giovedì, venerdì 30 e sabato 31 gli esercizi da barbiere e parrucchiere per signora osserveranno l'orario ininterrotto.

Venerdì 6 gennaio (Epifania) gli esercizi da barbiere e parrucchiere per signora chiuderanno alle ore 13 mentre gli studi fotografici osserveranno la chiusura totale.

Elezioni sindacali all'Azienda tabacchi

Nella mattinata di domani avranno luogo le elezioni per il rinnovo della commissione interna presso l'Azienda Tabacchi Italiana, nel comprensorio del porto «Duca d'Aosta». Il Sindacato lavoratori tabacchi aderente alla Camera confederale del Lavoro invita tutti i lavoratori dell'ATI, assenti per cause varie, a presentarsi in azienda entro le ore 11 di domani per le votazioni.

SEGNALAZIONI

«Nel "tamburino" (mi sembra si chiami così) del cinema e nella pubblicità, il titolo dell'ultimo film interpretato da quel vulcano di bellezza che è la Monroe suona così: "Facciamo l'amore". Non so quale sia l'originale titolo in inglese, comunque la traduzione in italiano mi sembra sbagliata. Che ve ne pare? U. T.».

Il rilievo del lettore è esatto. In italiano si dice «facciamo all'amore», per intendere quello che rappresenta la pellicola.

❋

«Lo sblocco dei fitti è stato prorogato per altri quattro anni. Desidererei sapere se l'aumento del 20 per cento applicato sulle pigioni resterà stabile per la durata dei quattro anni, oppure si ripeterà di anno in anno con sistema composto e scalare. Sapere ciò ha molta importanza per tutti. Io ho un affitto di lire 6000 mensili, che al 20 per cento diventano 7.200 per la durata di quattro anni. Se invece il 20 per cento verrà riapplicato di anno in anno, le 6000 lire accresceranno in quattro anni secondo la scala seguente: 7.200, 8.640, 10.368, 12.441. Con questo secondo sistema di calcolo, sfavorevole per me inquilino, l'affitto supererebbe il doppio del suo valore, nonostante il blocco legale. Prego di farmi sapere in quale dei due modi citati sarà applicato l'aumento del 20 per cento. Appare chiaro che qualora venisse applicato il secondo modo, il blocco rivestirebbe un valore più che altro figurativo. Un aumento dell'affitto in proporzione più che doppia potrebbe essere considerato tutt'altro che un blocco, anche se battezzato dalla illegalità. Se la crescita in proporzione più che doppia fosse così permessa, che cosa avverrebbe col futuro sblocco dopo il 1964? M. F.».

L'aumento del 20 per cento si ripeterà di anno in anno, con sistema composto e scalare, appunto come temuto dallo scrivente. Arrivare a una libera contrattazione: questo è infatti l'intendimento della legge recentemente approvata.

❋

A firma di ventitrè studenti del Liceo scientifico riceviamo la seguente lettera: «Vorremmo avere la possibilità di svolgere regolarmente le lezioni di educazione fisica nella nuova palestra dell'Istituto. Purtroppo tale palestra, costruita già nel corso del passato anno scolastico, non è dotata nè di attrezzi nè dell'impianto d'illuminazione. Ora, dato il grande numero di studenti che frequentano il Liceo, le lezioni di educazione fisica si svolgono secondo turni antimeridiani e pomeridiani. Gli studenti dei turni pomeridiani si trovano, durante la stagione invernale, costretti a sospendere le lezioni alle 16 o, nelle giornate piovose, anche prima, proprio perchè manca l'illuminazione. L'assenza di attrezzi sportivi d'ogni genere impedisce inoltre delle lezioni proficue. Il nostro Istituto è sempre stato all'avanguardia dello sport studentesco e vorremmo continuare tale tradizione, se ce ne fosse data la possibilità. Pensate che già lo scorso anno scolastico le lezioni di educazione fisica si tenevano molto irregolarmente e all'aperto, appunto in attesa della costruzione della nuova palestra (la vecchia palestra è occupata dall'Istituto statale d'arte)».

❋

«La segnalazione del signor A. N. C. in data 22 corrente precisava come l'esistenza del capolinea delle linee 3 e 8 a Campo Marzio renda realmente sempre più difficile il traffico. Però la mia opinione sarebbe quella di trasferire le due linee (senza nessuna spesa) al Campi Elisi, così le linee 3, 8 e 9 sarebbero solo di passaggio a Campo Marzio, snellendo e rendendo meno pericoloso il traffico. Inoltre le partenze delle predette tre linee sarebbero regolari a uguale distanza di tempo, ciò che non avviene attualmente. G. B.».

La segnalazione del sig. A.N.C., alla quale il lettore si riferisce, era seguita da una nostra risposta, che informava lo scrivente del progetto dell'Acegat, secondo il quale i capilinea verranno spostati verso via Campo Marzio. Pensiamo che prima di stilare questo progetto, l'Acegat abbia esaminato a fondo il pro e il contro. E visto che la decisione è stata già presa, suggerimenti e proposte si rivelano ormai del tutto inutili. Per quanto riguarda la spesa, spostare le linee ai Campi Elisi significherebbe immettere per ogni linea una vettura in più, con un costo annuale di vari milioni».

❋

«Vorrei sapere in base a quale criterio i bigliettai dell'Acegat applicano la tariffa di lire 30 sui pacchi e le valigie, e di conseguenza se una scatola di cartone della misura 55 x 35 x 10 è soggetta a pagamento, cosa che appunto ho dovuto fare iersera su una linea cittadina. Se il tuo giudizio non si differenzia dall'operato del bigliettaio, perchè detta tariffa non prende in considerazione certe borse a sacco o meglio ancora le tabelle da disegno, che se non sbaglio sono più ingombranti della scatola sopracitata? G. A.».

In merito esiste un preciso regolamento, al quale i bigliettai devono strettamente attenersi. Per esempio, i pacchi e valigie di dimensioni 25x30x50 sono esenti dal pagamento, purchè non venga trasportato più di un collo per viaggiatore. Quelli invece che superano tali misure e fino a cm. 25x45x80 sono soggetti al pagamento del biglietto. I colli che superano questi limiti o che comunque per la loro forma sono ritenuti, a giudizio del bigliettaio, eccessivamente ingombranti, non possono essere ammessi. Si tenga presente, al proposito, che il trasporto degli sci è invece permesso, purchè gli stessi siano tenuti in posizione verticale e sistemati sulla piattaforma posteriore della vettura.

PROFUGHI JUGOSLAVI IN TRIBUNALE

Giudicati quattro imputati che vivono in tre continenti

Refurtiva: quattro magliette, mezzo pacchetto di sigarette e un orologio da polso - Due condanne e due assoluzioni

Il Tribunale penale ha giudicato ieri i profughi jugoslavi Ezed Elkaz di 24 anni (rimpatriato in Jugoslavia), Firdes Rivanovich di 25 anni (irreperibile), il 21enne Ferid Foco (emigrato in Canadà) e Frano Kolak, ventisettenne (emigrato in Australia). I primi due dovevano rispondere di concorso in furto aggravato per aver asportato, l'11 luglio '59, quattro magliette da uomo dai magazzini Upim; il solo Elkaz era poi imputato di furto aggravato per aver rubato un pacchetto di sigarette, mezzo vuoto, a tale Gino Fain, che lo teneva nelle tasche di un indumento lasciato appeso nello spogliatoio del bagno «Topolino» a Barcola; mentre il Rivanovich doveva a sua volta rispondere di furto aggravato, poichè il 12 luglio '59 aveva rubato un orologio da polso pure a un bagnante, tale Luciano Graziani, ancora al «Topolino». Il Foco era accusato di ricettazione, in ordine alle quattro magliette; e il Kolak, infine, era imputato di incauto acquisto per aver acquistato dal Foco una delle magliette. Tutti e quattro gli imputati alloggiavano al tempo dei fatti presso il campo profughi di S. Sabba.

Essi erano caduti nella rete della polizia nel pomeriggio di quel 12 luglio. Agenti in servizio di prevenzione anti-furti lungo la riviera barcolana erano stati informati che al secondo bagno «Topolino» si erano verificati due furti, rispettivamente del mezzo pacchetto di sigarette e dell'orologio, e avevano iniziato una rapida indagine, conclusasi con l'individuazione dei due profughi, lo Elkaz e il Rivanovich, che già stavano rivestendosi in tutta fretta: alla vista degli agenti, uno aveva tentato invano di occultare l'orologio dentro una scarpa. Avevano ammesso subito la propria responsabilità, dichiarando anche che il giorno prima avevano rubato le quattro magliette da Upim: uno le aveva prelevate dal banco dov'erano esposte mentre l'altro fungeva da «palo». In assenza di tutti gli imputati il dibattimento è stato brevissimo; l'Elkaz e il Rizanovich sono stati ritenuti colpevoli dell'unico reato di furto aggravato continuato e, con la concessione delle attenuanti, condannati ciascuno a 6 mesi di reclusione e 5 mila lire di multa con la condizionale; mentre il Foco e il Kolak sono stati assolti per insufficienza di prove.

Presidente Boschini; P.M. De Franco; canc. Urbani. Difesa Falconer.

Prognosi riservata alla vegliarda caduta

Con la prognosi riservata è stata accolta ieri sera verso le 21 nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore la casalinga Anna Gerenz, di 84 anni, abitante in via Ginnastica 46, per la sospetta frattura dello omero sinistro. La vegliarda era accompagnata dalla nipote Maria Godenigo di 59 anni, domiciliata in via Rossetti 15. Ancora nel pomeriggio di ieri l'altro, la vecchia signora era accidentalmente caduta mentre stava scendendo le scale di uno stabile di via Rossini, adiacente alla chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

Gancio sulla testa al marinaio del rimorchiatore

Sul rimorchiatore «Gladiator» della società Tripcovich è rimasto infortunato un marinaio di 40 anni, Mario Ravalico abitante in via dell'Istria 15. Mentre si trovava sul ponte della pesante imbarcazione, che galleggiava nelle acque del Porto Nuovo, l'uomo di mare veniva accidentalmente colpito al capo, nel tardo pomeriggio di ieri da un grosso gancio che si era improvvisamente slegato da una fune. Il pesante ferro gli ha prodotto una ferita lacero contusa alla regione parietale destra e uno stato commozionale. Con un'autolettiga della CRI chiamata immediatamente al Porto Nuovo il ferito è stato avviato all'ospedale dove è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una quindicina di giorni.

Caduta dal letto

E' stata accolta ieri sera alle 22.30, nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore, la casalinga Ermenegilda Fornezza ved. Calderaris, abitante in via Battisti 3. La poveretta era stata rinvenuta verso le 21 seriamente ferita nella propria abitazione dalla nipote Maria Strizzi, di 55 anni, abitante in Scala Belvedere 4, che si era recata a farle visita. L'anziana signora, che si trovava sola in casa, nel rigirarsi sul letto deve essere scivolata cadendo sul pavimento in modo da riportare un ematoma con escoriazione alle regioni frontale e temporale, lesioni all'emicostato destro con sospette lesioni ossee e un ematoma al ginocchio destro.

Scooter imbottito di sigarette jugoslave

Un giovane istriano, Emilio Kavalic di 28 anni, alloggiato al campo profughi delle Noghere, rientrava il 1.o maggio di quest'anno dalla Zona B, reduce da una visita a dei parenti rimasti di là, quando al valico di Rabuiese era stato fermato dai nostri finanzieri, i quali avevano sottoposto ad accurata visita il suo motomezzo: occultati nella ruota di scorta e nel porta attrezzi c'erano alcune decine di pacchetti di sigarette jugoslave, per quasi due chilogrammi. Le sigarette — aveva dichiarato — servivano per il suo uso personale: era persona poco abbiente, ancora sistemata provvisoriamente, a tanti anni di distanza dall'esodo, in un box di un campo di raccolta. Era stato denunciato per contrabbando ed evasione IGE e il suo caso è stato trattato ieri, lui contumace, dal Tribunale penale, che l'ha condannato — con le attenuanti generiche — alla pena complessiva di 64 mila lire di multa, con i benefici.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato, gita a Chiusaforte-Tarvisio. Soggiorni in Val Badia (San Cassiano). Iscrizioni ai corsi di ginnastica presciatoria e alla sezione agonistica (fondo, discesa). Programmi e iscrizioni in sede, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

CONTUMACE L'AMICA DEL SOLDATO AMERICANO

Scomparse le coppe e oltraggiato il poliziotto

Il Tribunale l'ha condannata a 6 mesi con la condizionale

Marisa Santon in Condriet, di anni 29, abitante in via della Guardia 13, è stata giudicata ieri in Tribunale responsabile di oltraggio pluriaggravato a pubblico ufficiale, per aver offeso — nel luglio '59 — il prestigio di un vicebrigadiere di polizia, colpendolo al viso con uno schiaffo, con l'aggravante di aver commesso il fatto con violenza e alla presenza di più persone.

L'episodio riferito risale alla sera del 4 luglio '59; la Santon sedeva, verso mezzanotte, in compagnia di una coetanea e di due soldati americani a un tavolino del bar «Alla Marinella» di viale Miramare. Avevano ascoltato le musiche del «juke-box», avevano compiuto i rituali quattro salti, e avevano consumato due bottiglie di spumante nonchè un quarto di vino. A un certo punto però la amica si era sentita male, e pertanto si erano trovati nella necessità di accompagnarla a casa. La Santon e il suo cavaliere si erano quindi avviati verso la propria macchina, quando il cameriere li aveva richiamati poichè erano misteriosamente sparite alcune coppe, di cui loro stessi si erano serviti.

Doveva averle nascoste, per scherzo, l'altro militare, un tipo dai capelli rossi. Ne era derivato un momento di confusione; erano intervenuti agenti colà di servizio e infine una camionetta, fatta sopraggiungere dalla Questura. Erano le 2.15 quando la Santon — chiamata a testimoniare sull'episodio — e il di lei accompagnatore, il soldato Clyde Falvella delle Forze aeree americane, di stanza ad Aviano, vennero tradotti in Questura.

Al termine degli accertamenti, mantenendo lei un contegno piuttosto arrogante e provocatorio (a un certo punto, come si legge nella denuncia, aveva gridato: «Io sono cittadina americana, non ho dovere alcuno verso questa polizia e faccio ciò che mi pare») era stata senz'altro invitata ad allontanarsi dall'ufficio in cui assieme al militare veniva interrogata. Si rivolgeva allora, senza aderire all'invito, al sottufficiale verbalizzante per accusarlo di trattarla maleducatamente, lei che era una signora. Redarguita infine per aver falsamente affermato di essere la moglie di quel militare che l'accompagnava, e per lo stesso motivo rimproverata («in modo ironico», dirà poi lei) anche da un sottufficiale all'uscita della Questura, era scattata contro quest'ultimo schiaffeggiandolo.

La Santon, che ha preferito non comparire a giudizio, è stata dichiarata colpevole del reato ascrittole e condannata, con la concessione delle attenuanti generiche ritenute prevalenti sulle contestati aggravanti, a 6 mesi.

LE ORE DELLA CITTA'

Tesi sulla previdenza

[illegible]

Dispersi in guerra

[illegible]

Il marito ideale...

[illegible]

Rivendugliole generose

Il cuor d'oro delle rivendugliole e degli altri addetti alle vendite di prodotti ortofrutticoli nei mercati, all'ingrosso di riva Ottaviano Augusto e coperto di via Carducci, si è rivelato ancora una volta in occasione delle festività natalizie. In questi giorni infatti si svolge la raccolta dei doni in oggetti e in denaro, offerti ai piedi degli abeti inalzati in quei mercati. La loro destinazione dimostra la sensibilità dei promotori della raccolta, poichè i doni saranno distribuiti il giorno dell'Epifania a due gruppi di bambini particolarmente sfortunati: le orfanelle dell'Istituto San Giuseppe di via dell'Istria e i piccoli ciechi dell'Istituto Rittmeyer.

Concorso per il Presepio

E' giunto alla sua quinta edizione il «Concorso per il Presepio» [illegible]

Sconti fino al 50%

[illegible]

S. Silvestro alla Ginnastica

[illegible]

Il verbo ospitare

[illegible]

Gli piacque il colore dell'impermeabile altrui

Un profugo balcanico, Zdenko Horvat di 31 anni, alloggiato al campo di S. Sabba, ha levato gli occhi — appena alzato — la mattina dell'11 maggio '59 — su un impermeabile verde [illegible]

†

Il giorno 20 corr. in navigazione, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

cap. Alceo Vascotto

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, la sorella, il fratello, le cognate, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 28 corr. alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

L'«ADRIATICA» S.p.A. di Navigazione si associa con vivo cordoglio al lutto della famiglia per l'immatura perdita del suo apprezzato I Ufficiale di coperta

cap. Alceo Vascotto

deceduto il 20 corrente a bordo della m/n «San Marco» in navigazione.

† Il 26 corr. munito dei conforti religiosi, serenamente si spegneva

Antonio Di Pasquale
Ufficiale di Cpl. dei Carabinieri

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 10.30 partendo dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

La SORVEGLIANZA DIURNA E NOTTURNA, Cooperativa Triestina, prende parte con profondo cordoglio, al dolore della famiglia, per l'immatura scomparsa di

Antonio Di Pasquale

Suo valente e apprezzatissimo collaboratore.

Trieste, 28 dicembre 1960

† Ieri 27 corr. è spirata nel bacio del Signore

Ines Wallace n. Mazzoli

Lo annunciano con profondo dolore i figli WILLI, ROBERTO (assente), UGO, le nuore, i fratelli LINA, ALMA ed UGO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per Monfalcone ove alle 11.45 nella chiesa del Rosario avverranno le esequie.

† Nella mattina del 26 corr. si è spento serenamente

Nicolò Brunetti
profugo da Rovigno

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA PALIAGA, le sorelle coi mariti e le figlie, il fratello (assente), i cognati, i nipoti PALIAGA, DANDOLO, SCUERZEL, SERGIO e GIORGIO i parenti e i conoscenti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Munita dei conforti religiosi ci lasciava per sempre

Clelia Querincis

La desolata sorella SILVANA con il marito PIETRO, la sorella ANITA con il marito ROCCO (assenti), i nipoti e i parenti tutti ne danno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Angelo Miani**

si è spento il 26 corr. lasciando nel dolore la moglie ANGELA, la figlia ELDA (assente) e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 14.30 dall'Ospedale Maggiore.

Ricorre oggi il ventesimo anniversario della morte del Sottotenente degli Alpini

dott. Furio Nodus

Monte Golico, 28 dicembre 1940.

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio CACCUS pubblicato ieri dovevasi leggere ERASMA e non Frasma come erroneamente pubblicato.

†

Il 27 dicembre ci ha lasciato per sempre il nostro caro papà e nonno

Nico Stermini

Angosciati ne danno il triste annuncio le figlie LUCIA col marito ADRIANO LUPI, LISETTA col marito CARLO MUSTACCHI, il fratello GIUSEPPE con la moglie AURELIA e la figlia ORNELLA, gli adorati nipotini GIORGIO e ROBERTO e i parenti tutti.

Un commosso grazie al fraterno amico dott. A. Verginella che si è prodigato oltre ogni limite per lenire le sofferenze del caro Estinto.

I funerali avranno luogo giovedì 29 dicembre alle ore 14.30 partendo dall'abitazione di via Ananian 15.

NON FIORI MA OPERE DI BENE

Trieste-Roma-Terni
28 dicembre 1960

† Ieri improvvisamente cessava di battere il cuore generoso di

Annie Vivante n. Mosca

dopo una vita esemplare tutta dedicata alla sua famiglia.

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio i figli ENRICO e ANGELO, le nuore e le adorate nipoti.

I funerali avranno luogo domani 29 corr. alle ore 11 partendo dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 26 corr. finiva la sua giovane vita la nostra

Ida

I genitori, il fratello FLAVIO, le sorelle EDA e VITTORIA e i parenti la ricordano a quanti le volevano bene.

I funerali avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
GIUGOVAZ - COSLOVICH
ZOPPOLATO

La famiglia TODESCHINI esprime la sua sincera e commossa gratitudine a quanti, Autorità, colleghi, parenti ed amici, vollero partecipare alle onoranze rese al

prof. Mario Todeschini (Morello Torrespini)

In modo particolare ringrazia il Provveditore agli Studi di Trieste, i Funzionari del Provveditorato, i Presidi, gli Ispettori scolastici, i Direttori didattici e gli Insegnanti della Scuola Triestina, i quali con la loro presenza hanno recato l'estremo saluto all'Estinto, che dedicò alla Scuola tanta parte della Sua vita operosa.

Un grazie vivissimo inoltre alla Direzione Didattica ed alle allieve della Scuola di via San Giorgio.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, commossi e grati, ringraziamo quanti hanno voluto unirsi alla nostra preghiera e partecipare al nostro dolore per la morte della cara

Mamma

In particolare S. E. R.ma mons. Vescovo, i RR.mi Sacerdoti e specialmente il Parroco dell'Ospedale mons. Della Mea, il Seminario, le Religiose, l'Azione Cattolica, il Direttore provinciale PP.TT. dott. Pavan, il Direttore ed il personale dell'Ufficio Postale di Trieste 3.

Famiglie
RAVIGNANI - MARINI
28 dicembre 1960

La mamma ringrazia tutti coloro che presero parte al suo dolore per la perdita della figlia

Rosetta Maraston

Nel costante affettuoso ricordo della loro indimenticabile

Diomira Rossetti

la sorella ed il fratello rievocano con infinito rimpianto il XII anniversario della sua scomparsa.

CHIOSE AL TERZO NUMERO DE «IL SEGNALIBRO»

Solamente ottocentoventi persone in servizio nelle biblioteche statali

Disagio e insufficienza dei nostri istituti bibliografici alla cui organizzazione si dedica poco tempo e denaro

In queste ultime settimane il mondo delle biblioteche del resto d'Italia è stato messo a rumore da vicende agitate e non sempre composte, alle quali si sono interessati anche [illegible] le biblioteche della nostra città che, nello stesso periodo di tempo, hanno dato prova d'una volontà di concreta azione con alcune modeste manifestazioni bibliografiche giudicate numericamente eccessive da chi non poteva intendere il valore di questa non casuale coincidenza.

Giunge a proposito ora questo numero terzo de «Il Segnalibro» [illegible]

[illegible]

S. C.

Nuovi libri alla «Civica»

La Biblioteca Civica ha avuto in dono [illegible]

INTERESSANTE E ORIGINALE OPERA DI UN CONCITTADINO

E' uscito il primo volume del «Nuovo atlante ornitologico»

Dino Perco cacciatore e naturalista illustrerà in dodici libri la variopinta popolazione alata

E' uscito in questi giorni il primo volume del «Nuovo atlante ornitologico», opera veramente ponderosa nel suo vasto piano di compilazione [illegible]

[illegible]

M. D.

(«Giornalfoto»)

Evidentemente la segnalazione di un nostro lettore sull'ex aiuola di largo Riborgo ha dato i suoi frutti (visto che i fiori sono spariti già da vario tempo): ieri, infatti, alcuni operai hanno levato gli alberelli che avrebbero dovuto conferire un'atmosfera natalizia alla piazza, provvedendo inoltre a smuovere tutta la terra. Per ora comunque tutte le cartacce e i rifiuti che prima infioravano tutto il terreno sono finalmente scomparsi, sepolti fra le zolle di terra

(«Giornalfoto»)

Dalle ore 20 di domani, verranno aperti al pubblico i nuovi locali della gestione bagagli (arrivi e spedizioni) della Stazione centrale, posti sul viale Miramare, all'estremità del nuovo fabbricato viaggiatori. Dalla stessa ora e data cesseranno di funzionare i servizi di detta gestione, che avevano trovato sede provvisoria in via Flavio Gioia. Ecco una visione del nuovo bagagliaio

MOSTRE D'ARTE

La natalizia alla «Lonza»

Presso la Galleria Lonza è stata allestita una mostra natalizia «a carattere nazionale». [illegible] tori, ma tutti gli espositori saranno presenti in ambedue i turni; in tutto sono centoventi pezzi; la prima tornata ne allinea una metà, mentre l'altra metà (ma gli espositori saranno i medesimi) sarà messa fuori dal 29 dicembre al 10 gennaio. Un criterio salomonico imposto dalla suscettibilità degli espositori: criterio che può andar bene per una natalizia, ma che ovviamente nuoce ad una proficua lettura della rassegna.

In ogni modo non mancano pezzi di rilievo e particolarmente bene figurano i vecchi maestri, tanto triestini (Garzolini, Lucano, Stracca) quanto taluni forestieri, quali il napoletano Tosa. Tra i pezzi altrimenti interessanti meritano di essere segnalati un curioso «collage» di Cacciatori (fatto di frammenti di francobolli), un ritratto di Calabi, un paesaggio del ferrarese Capra, una «fantasia» di Castelreggio, l'autoritratto di Maria Ciacich; e poi Craglietto di Verona e il pratese Cuomo (lontanamente ispirato a Seroni) e Di Pasquale di Roma (con una colorita natura-morta), e Giovanni di Ferrara e Mattarelli e Polvi e il delicato Posar (con un quadro di fiori) e Ragogna di Roma, e Riccardi di Pavia e Romano Riccardi (che rappresenta la punta massima in direzione astrattista), e Rodolfo Scrignani, miniaturista di gusto sottile e di non comune abilità tecnica.

Meritano di essere altresì ricordati una fine puntasecca del goriziano Malni, un gustoso sbalzo («l'ippocampo») di Goich, alcune caricature di Reggente dal tagliente segno «liberty» e sculture di Castagna, Landi, Kaucich e Plisnier (verista e romantico più dell'usato). Completano la rassegna: Arbanas, Argenton, Ariosi, Bonifacio, Borin, Bornettini, Bortoluzzi Camillucci, Carlini, Chiozza, Cordi, Coretti, Cucchi, Curione, Davide, Damini, Dapretto, Della Janna, Duiz, Fabretti, Facchin, Florian, Furni, Garbin, Gianni, Griselli, Laurenti, Micchi, Marsili, Miurin, Pacienza, Sciordino, Sentieri e Valmarin.

Artisti sardi alla «Permanente»

Presso la galleria S. Giusto (via Foschiatti 3), espongono durante il periodo natalizio (la mostra chiude il giorno 2 gennaio) cinque artisti sardi, aderenti al gruppo «Sardes» di Iglesias. Artisti di antica vocazione artigiana, gli espositori attuali passano con una disinvoltura che talora sconcerta dall'olio al pastello, dai pennelli alla sgorbia dello xilografo e dagli arnesi dell'incisore a quelli del plasticatore. In ogni modo si tratta di una rassegna di notevole interesse, indipendentemente dal livello (assai eterogeneo) dei singoli espositori: ci troviamo infatti di fronte a una produzione connessa con un certo primidivismo autoctono (nelle altre regioni meno isolate dovunque sommerso [illegible]

E' un fatto che circa vent'anni fa la xilografia sarda toccò il suo quarto d'ora di celebrità: e il suo apparire fu salutato con compiacimento da parte degli intenditori, che credevano di avervi trovato un sano filone popolaresco da contrapporre al crescente successo dell'incisione balcanica e medioeuropea. A questo momento felice della xilografia sarda si connette l'opera di Giovanni Merras, il più autorevole artista del gruppo «Sardes», notabile anche come pittore per le sue composizioni scure, di un realismo vigoroso e sintetico. Un ottimo pittore e buon incisore si dimostra Mansueto Giuliani, ritrattista di spirito e paesista delicato, di carattere postimpressionista.

Con Gianni Desogus (di cui sono interessanti le riprese «artigianali» dei bronzetti miragici) si scende su un terreno di meno impegno, ma pur sempre nobile esercizio professionale: ed il medesimo si può dire del pittore Sarigu, alquanto discontinuo. Conclude la rassegna lo incisore Gaetano Pinna, presente con alcuni monotipi e tre acqueforti, che restano, a nostro avviso, le cose stilisticamente più qualificate di tutta la rassegna.

Gio.

Venerdì si inaugura alla Galleria «A. Lonza» del Circolo Artistico (via Giotto 9) il secondo periodo della Mostra di Natale e Capo lanno. A questa interessante rassegna partecipano 62 artisti di Trieste ed altre città d'Italia.

Attività dell'U. P. nella Valle della Rosandra

Anche quest'anno l'Università Popolare svolgerà un'intensa attività culturale nelle sedi della Valle della Rosandra e del Muggesano. Il piano di attività, che prevede corsi assolutamente nuovi e di vivo interesse per i giovani, è il seguente: [illegible] tedesca ed elettrotecnica; S. Dorligo della Valle: lingua tedesca; Aquilinia: lingua tedesca, lingua inglese, cultura generale e radiotelegrafia.

Le lezioni, completamente gratuite, avranno inizio lunedì 9 gennaio. Si accettano le iscrizioni ogni giorno dalle ore 17 alle ore 18, nel periodo 19-24 dicembre, presso le sedi ove si terranno i predetti corsi.

Borse di studio U.S.A.

L'Università Stanford della California bandisce un concorso a borse di studio per l'anno accademico 1961-62, riservato a studenti italiani in età tra i 19 ed i 25 anni iscritti alle facoltà di scienze politiche, economia e lettere. I candidati che devono avere una buona conoscenza della lingua inglese saranno selezionati tenendo anche conto della attività da loro svolta nel campo delle organizzazioni giovanili; precedenza verrà pertanto data a dirigenti di circoli, associazioni e centri studenteschi a carattere culturale, sportivo e ricreativo. La borsa di studio copre tutte le spese di soggiorno, tasse universitarie, viaggi entro gli Stati Uniti, oltre ad un piccolo assegno mensile personale.

Gli appositi moduli per la domanda da presentarsi entro il 1.o febbraio 1961, possono venir richiesti direttamente al seguente indirizzo: ASSU Foreign Scholarship Committee, Stanford University, Stanford, California; United States of America. Altre informazioni e chiarimenti vengono forniti dalla Sezione Scambi Culturali dell'USIS, via Galatti n.o 1, Trieste.

Il Comune rende noto che prossimamente verrà apprestata a nuove sepolture la cripta XXXII a loculi decennali (campo II) del Cimitero comunale di S. Anna ove giacciono i resti mortali dei deceduti ed ivi sepolti dal 14 novembre 1949 al 15 dicembre 1949.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Stasera alle 20.30, terza rappresentazione di «Kovancina» di Mussorgsky. Direttore il m.o Francesco Molinari Pradelli. Turno di abbonamento B per la platea e palchi; A per gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Questa sera alle ore 21, per il turno di abbonamento I, decima replica de: «La vedova scaltra» di C. Goldoni, con la Compagnia stabile di prosa della città di Trieste, per la regia di Giovanni Poli. Prezzi: settore A lire 650; settore B lire 450; galleria lire 250. La direzione del Teatro Stabile comunica che è aperta la sottoscrizione di abbonamenti a sei spettacoli ai seguenti prezzi: settore A lire 3.500; settore B 2.400.

GRATTACIELO
«LA CIOCIARA»
Uno spettacolare film di VITTORIO DE SICA
La più grande interpretazione di SOFIA LOREN

ARCOBALENO. 16: «Colpo grosso». Cinemascope technicolor, interpretato da un famoso cast di attori: F. Sinatra, D. Martin S. Davis jr. e P. Lawford.

EXCELSIOR. 16: «Facciamo l'amore», in cinemascope, colore De Luxe, con Marilyn Monroe e Yves Montand, la coppia più elettrizzante dello schermo. Sospese le tessere.

FENICE. 15.30: «Crimen», in cinemascope, divertentissimo, con Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Silvana Mangano e Dorian Gray. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 16. Steve Reeves nello spettacolare technicolor: «Morgan il pirata», con Valerie Lagrange e A. Mestral. Le gesta favolose della pirateria, realizzate con fastosità senza precedenti e con un eccezionale impiego di masse. Successone.

GRATTACIELO. 16: «La ciociara». Uno spettacolare film di Vittorio De Sica, tratto dal racconto di Moravia. La più grande interpretazione di S. Loren. Viet. ai minori.

SUPERCINEMA. 16. Due ore serene e liete per voi e i vostri bambini, con la meravigliosa avventura di: «Silvestro, gatto maldestro». Cartoni animati in technicolor.

ALABARDA. 15.30: «A noi piace freddo». L'arma segreta della risata, nel film più comico dell'anno, con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello, Yvonne Furneaux e Francis Blanche. Grande successo.

AURORA. 16.30. Ultime repliche del grande successo comico: «Un marziano sulla terra», con J. Lewis.

CAPITOL. 16: Un grande cinemascope technicolor Fox: «Dalla terrazza» con Paul Newman, Joanne Woodward e Myrna Loy. Tratto dal romanzo di John O' Hara. Vietato ai minori di 16 anni. Vietate tutte le tessere.

CRISTALLO. 16.30. Kirk Douglas, Kim Novak, Ernie Kovacs e Barbara Rush nel grandioso cinemascope eastmancolor Columbia: «Noi due sconosciuti». E' una meravigliosa storia d'amore. Successo.

GARIBALDI. 16.30. Ultimo giorno: «L'ultima carovana». Cinemascope technicolor, con Richard Widmark e Felicia Farr.

IMPERO. 16.30 (ult. 21.45). Ancora oggi a richiesta: «Estasi», con D. Bogarde. Cinemascope technicolor. Prossimamente: «Mondo di notte».

ITALIA. 16: «Appuntamento a Ischia» ove c'è il sole, il mare e l'amore! Colorscope ricco di situazioni originali e divertenti, con Antonella Lualdi, Mina, Modugno, Linda Christian e la piccola simpaticissima Maria Letizia Gazzoni. Il più bello spettacolo natalizio.

MASSIMO. 15.30. Ultimo giorno: «L'assedio di Siracusa» (Archimede). Colossale rievocazione storica in colorscope, con Sylva Koscina, Tina Louise, Rossano Brazzi ed E. M. Salerno. Successone.

MODERNO. 16. Ritornano Stan Laurel ed Oliver Hardy nell'indimenticabile: «Gli allegri eroi», con June Lang e William Yanney. Divertentissimo.

VIALE. 16. Curd Jurgens in un film fantastico che va oltre l'immaginazione: «Alla conquista dell'infinito», con V. Shaw. I visione.

VITT. VENETO. 15.15. Il più bel film dell'anno: «L'appartamento», con Jack Lemmon, Shirley Mac Laine e Fred Mac Murray. Regia di Billy Wilder.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 16: «Le avventure di Tom Sayer», technicolor, con Tommy Kelly e May Robson. Il più bel film di tutti i tempi.

ALDEBARAN. 16: «Le nevi del Chilimangiaro». Un autentico capolavoro in technicolor, con Gregory Peck, Susan Hayward, A. Gardner.

ARISTON. 16: «Furia d'amare». Audace, avvincente capolavoro, con Dorothy Malone ed Errol Flynn. Solo oggi.

ASTORIA (già S. Marco) filovia 1. 15, 18, ult. 21: «Gli evasi del terrore», cinemascope, con Richard Egan, Julie London e W. Matthau.

ASTRA. 16: «Al Capone», con R. Steiger. La drammatica vita del più noto gangster americano. Vietato ai minori.

IDEALE. 16: «Sissi, la favorita dello Zar». Uno sfarzoso technicolor, con Romy Schneider e Jean Claude Pascal.

MARCONI. 16: «Saffo, venere di Lesbo». Spettacolare cinemascope in technicolor, con Kervin Matthews e Tina Louise.

RADIO. 16: «Bulli e pupe». Cinemascope a colori, con Marlon Brando, Jean Simmons e Frank Sinatra.

SAVONA. 16: «Il boia». Una potente e drammatica interpretazione di Robert Taylor e Tina Louise.

LUMIERE. 17: «Gianni e Pinotto contro il dott. Jekyll», con Bud Abbott e Lou Costello.

NOVO CINE. 15.30. Un'affascinante attrice, Lana Turner, in uno smagliante technicolor: «Lo specchio della vita».

ODEON. 16. Susan Hayward in: «Non voglio morire», il film che le è valso il premio Oscar.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. «Le signore», con Bice Valori, Nadia Gray e Chelo Alonso.

Questa sera al «Verdi» terza di «Kovancina»

Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per la terza rappresentazione di «Kovancina» di Mussorgsky che, in turno di abbonamento B per la platea e i palchi e A per le gallerie e loggione, avrà luogo questa sera alle ore 20.30, con i medesimi interpreti della seconda rappresentazione. Direttore il maestro Francesco Molinari Pradelli.

L'Associazione marinara Aldebaran, ha organizzato per questa sera alle ore 18.30, una proiezione di documentari marinari presso il Centro culturale USIS di via Galatti 1 (gentilmente concesso).

UN «HOBBY» DI SINGOLARE NOBILTA'

Non sa nemmeno suonare il creatore dell'archivio musicale

Marino Pittana sta redigendo anche un dizionario dei maestri concertatori italiani

La passione per la musica e per la lirica in particolare, quando non si limiti a frequentare teatri e sale di concerto o a crearsi una piccola discoteca domestica, può anche suggerire ad un semplice cultore approfonditi studi su determinati aspetti dell'arte dei suoni.

E' questo il caso del concittadino Marino Pittana, il quale — pur non musicista nel senso specifico della parola, anzi non suona nemmeno uno strumento — da anni si dedica con amore pari a metodo e costanza, alla raccolta di tutto il materiale informativo che gli è stato e gli è tuttora dato di reperire, e lo cataloga in un vero e proprio archivio di grande interesse attuale e retrospettivo. Un lavoro silenzioso e paziente, ch'egli svolge senza ambizioni di sorta, per puro diletto e suo personale appagamento: lo si direbbe oggi un «hobby» di singolare nobiltà.

Marino Pittana dalle sue ricerche trasse gli elementi per un suo prezioso studio sulla «Storia del Teatro Minerva» di Trieste, anni addietro pubblicato e vivamente apprezzato per la cura della rievocazione; interessante fatica la sua, basata su controllati dati di fatto, che ha colmato una lacuna.

Ora poi egli ha intrapreso un'opera di maggiore mole e di più vasto respiro: un Dizionario dei maestri concertatori e direttori d'orchestra italiani — (che ancora non esiste) — fino a tutto l'Ottocento, integrato da alcune esaurienti monografie sui più illustri fra loro, quelli cioè che, ancora in vita, hanno raggiunto una autentica celebrità.

C'è da rimanere stupiti nell'apprendere quanti nomi — a torto o a ragione dimenticati — egli sia riuscito a registrare con i modesti mezzi d'indagine a disposizione, seguendo l'esempio e il metodo pratico di Carlo Schmidl, fondatore del nostro bel Museo del Teatro. Saranno certamente sorpresi anche i lettori, sapendo che l'elenco ne annovera già oltre 700!

Quanto ai concertatori illustri, il paziente musicologo sta raccogliendo un più che promettente materiale per le monografie, in parte già complete.

Ricerche particolarmente attente Marino Pittana va rivolgendo ai direttori d'orchestra triestini, noti ed ignoti. Egli ne ha già un bel numero, ma se qualcuno fosse in grado di fornirgli qualche dato riguardante i musicisti concittadini (via Fabio Severo 86 - Telefono 25-907), collaborerà validamente ad un'opera che, dopo un timido inizio, diventerà, senza dubbio un prezioso documento della vita musicale triestina.

LA VITA NEL PORTO

Il Lloyd e il Golfo di Guinea - Grano russo per i Molini Variola - Cellulosa per il porto industriale - A pieno carico la «Adriana Gariano» per il Nord Africa

Nella Soc. «Italia»

Al 31 sarà in porto proveniente da New York la m/n «Vulcania». Data la bassa stagione, si prevede uno sbarco di un centinaio di passeggeri. La partenza per i porti della rotta avverrà all'8 di gennaio.

Di ritorno dalla linea Adriatico-Centro America-Nord Pacifico avremo al 10 p.v. la m/n «Alessandro Volta», con a bordo un migliaio di tonn. di merci varie, senza considerare i trasbordi che l'unità assumerà per l'Adriatico e per Trieste nei porti mediterranei. Per la partenza del 15 gennaio è previsto un buon carico d'uscita.

Per quanto concerne la rotta Adriatico-Sud America, all'8 p.v. partirà dal nostro porto il «Nereide», per il quale è già assicurato un carico superiore alle 2000 tonn. fra billette d'acciaio e merci varie. Al 14, proveniente dalla stessa rotta, giungerà a Trieste il piroscafo «Etna» con un migliaio di tonn. di cereali imbarcati nei Plata, oltre a 500 tonn. fra caffè e merci varie.

Il Lloyd ed il Golfo di Guinea

Come è noto, i collegamenti lloydiani fra Trieste ed il Golfo di Guinea sono serviti dalla linea regolare mensile, sulla quale sono inserite le tre «navi bianche», «Rosandra», «Piave» ed «Aquileia», e dalla linea sussidiaria, alimentata dall'«Alga» e dall'«Ambra».

La m/n «Piave», che era giunta a Trieste con circa 700 tonnellate fra tronchi di legnami pregiati e caffè, è ripartita al 24 scorso con carico generale, composto da terraglie, carta, tessuti ed altre marci. Al 4 di gennaio arriverà dal Golfo di Guinea la gemella «Rosandra» con un migliaio di tonnellate fra tronchi e caffè. Per la partenza è già assicurato un carico di oltre 1400 tonnellate, composte da tubi di cemento, cemento in sacchi, asbesto, carta ecc. Per quanto concerne la linea sussidiaria, l'«Ambra» è in navigazione verso Dakar, mentre l'«Alga» sarà nel nostro porto verso la fine di gennaio.

Potenziamento nella Sperco

Dopo l'acquisizione del «Borea», le linee gestite dalla Sperco sono le seguenti: 1) Linea Sud Levante, della Navigazione E. Sperco, servita dalle tre unità sottocitate: «Enri» (portata 1500 tons dw.); «Carso» (portata tons dw. 2500) e «Borea» (portata 2500 tdw.); complessivamente sulla rotta Siria, Libano, Egitto, la Navigazione E. Sperco offre ai caricatori del retroterra un volume di spazio pari a 7500 tons dw.; la periodicità del servizio è di una partenza ogni settimana; 2) Linea Nord Levante, gestita dalla «Linea E. Sperco», con le due unità seguenti: «Varo» (portata 1300 tons dw.) e «Irma» (della stessa portata); periodicità del servizio una partenza ogni dieci giorni. La linea Nord Levante tocca i porti greci, turchi e ciprioti.

Caffè e gru da e per il Brasile

Per il 7 di gennaio è attesa nel nostro porto la m/n «Loide Bolivia», del Loide Brasiliero di Rio de Janeiro, (appoggio presso la Tripcovich), con un certo quantitativo di caffè, non ancora precisato. La nave imbarcherà, fra l'altro, una gru prodotta dalle Officine Ponti e Gru, destinata ad un committente brasiliano.

Il servizio delle unità brasiliane verso Trieste avviene con la periodicità di una toccata al mese. Talvolta, allorchè si tratta di speciali disposizioni d'imbarco, le unità suddette scalano il nostro porto anche due volte al mese.

Variola e grano russo

Al 30 p.v. arriverà in P.F. Duca d'Aosta il piroscafo sovietico «Chugnev», proveniente dal Mar Nero, che sbarcherà per conto dei Molini Variola 2500 tonn. di grano. E' questo il primo esperimento effettuato dai Variola con grano russo, nel quadro dell'accordo commerciale italo-sovietico sul piano delle disposizioni impartite dal nostro Governo per favorire il lavoro nei molini nazionali. Il prodotto russo è in temporanea importazione. La «Chugnev» è appoggiata alla Mario F. Martinoli.

Polpa di legno russo per Torviscosa

Ai primi di gennaio attraccherà nel porto di Monfalcone l'unità sovietica «Dshankoi», che sbarcherà 3000 tonnellate di polpa di legno per gli stabilimenti di Torviscosa. L'unità arriva da Leningrado, via La Spezia dove ha sbarcato altra merce. La nave è appoggiata alla Mario F. Martinoli.

Cellulosa per il P. F. industriale

E' arrivato il «Campania», dello Svensko Lloyd, per scaricare 300 tonn. di cellulosa destinate allo Stabilimento industriale dell'«Unicarta», il complesso finlandese che nel P.F. si occupa della produzione di imballaggi. La nave è appoggiata all'Agenzia Tripcovich.

A pieno carico la «Adriana Gariano»

E' sottocarico la «Adriana Gariano», della ARVIS di Bari, appoggiata alla Mario F. Martinoli. La nave sta effettuando il plenissimo carico fra Fiume e Trieste (in particolare zucchero e legnami) per i porti nordafricani e Bengasi.

«Round - the - woreld» jugoslavo

Al 29 arriva in Porto Franco Duca d'Aosta la m/n «Garanka», proveniente dal Nord America via Venezia, con un migliaio di tonn. di semi di rapa imbarcati nel porto canadese di Victoria. La «Garanka» prenderà a bordo 2700 tonn. di rotaie ferroviarie di produzione austriaca per Alessandria ed un centinaio di merci varie per i porti della rotta.

La «Garanka», assieme alle gemelle «Karotan» e «Trbovlje», da 12000 tdw., di nuova costruzione, appartengono alla società armatrice slovena «Splosna Plovidba» di Pirano, ed effettuano il viaggio «Round-tre-World». Partono dall'Adriatico e seguono questi instradamenti: Mar Rosso - India - Indonesia - Giappone - Oceano Pacifico - Costa orientale degli USA - Panama - America Centrale-Atlantico - Gibilterna - Mediterraneo - Adriatico. La periodicità è, per il momento, di un servizio ogni mese. Le navi sono appoggiate alla Agenzia Mediterranea.

Nella Mediterranea

E' arrivata ieri da Sebenico la «Labor», della Splosna di Pirano, con 200 tonn. di ferromanganese, per ricevitori del retroterra. Al 29 è attesa dagli USA la motonave di linea «Bovec», appartenente alla Società succitata. Caricherà per i porti della rotta 600 tonn. di merci varie.

Linea russa per l'Adriatico

E' in corso di preparazione da parte di una società armatoriale russa di Odessa l'istituzione di una linea regolare mista Mar Nero - Adriatico. Lo itinerario fissato finora riguarda i seguenti porti: Odessa, Costanza (Romania), Varna (Bulgaria), Istanbul, Pireo, Fiume e Venezia. Come prima unità sarà inserita la m/n «Litwa». Il comunicato russo non include nell'itinerario l'instradamento triestino.

Nell'Associazione agenti marittimi

In attesa dell'assemblea generale dell'Associazione agenti marittimi della Venezia Giulia, l'incarico della presidenza, dopo l'immatura scomparsa del dott. Guglielmo Malazzi, spetta ai due vicepresidenti Umberto Maras della Tripcovich ed al cap. Marco Starcich dell'Adriatic Shipping. L'assemblea dovrebbe riunirsi entro il 20 di gennaio per la elezione del nuovo presidente.

FATALI PER TITO ZANIBONI GLI ESITI DI UN INCIDENTE

E' morto l'uomo che nel '25 tentò di uccidere Mussolini

Deputato, combattente, pluridecorato e presidente nazionale dell'UNUCI
La sua era una delle figure più note dell'antifascismo d'avanguardia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 27

Ieri sera alle 23, è deceduto all'Ospedale militare del Celio di Roma, dove da alcuni giorni era stato ricoverato, Tito Zaniboni. Era presidente dell'Unione ufficiali in congedo d'Italia, ma la sua figura era soprattutto nota per aver cercato, da una finestra dell'Albergo Dragoni, di uccidere Mussolini, e per essere stato per questo motivo arrestato e condannato a una lunga pena detentiva.

Zaniboni è morto in seguito a una lesione del bacino, riportata da una caduta dall'autobus. L'incidente avvenne il 2 dicembre scorso e fu provocato dall'improvvisa partenza dell'automezzo, mentre egli scendeva dalla parte posteriore. Soccorso e trasportato all'Ospedale Celio, vi rimase ricoverato. Le sue condizioni si sono aggravate il 24 dicembre e la morte è sopravvenuta ieri.

La salma di Tito Zaniboni che fu deputato socialista per due legislature sino al 1925, tenente colonnello in congedo, decorato di tre medaglie d'argento e di una promozione per merito di guerra, ex commissario per i profughi di guerra nel 1944-1945, presidente dell'Unione nazionale ufficiali in congedo, è stata composta in una stanza adiacente alla cappella dell'Ospedale. Accanto al lettino da campo, è in preghiera la fedele Lucia, la donna di Ponza che lo ha assistito per venti anni.

L'incidente che gli è stato fatale avvenne su di una vettura affollatissima. Alla fermata, egli aveva ceduto il passaggio a due signore anziane. Mentre si preparava a seguirle, la vettura ripartiva, egli veniva gettato a terra, riportando una gravissima frattura.

Il maggiore Battiglia, suo collaboratore, raggiungeva subito a casa l'on. Zaniboni, colà trasportato a opera di passanti, e chiedeva l'intervento del prof. Cassano che, espressa una preoccupante diagnosi, ordinava il trasferimento del ferito all'ospedale. L'onorevole Andreotti, Ministro della Difesa, predisponeva che all'ex deputato fosse riservata la più ampia ospitalità al Celio. I consulti si succedevano tra il 4 e il 18, dopo che era stata eseguita l'ingessatura della zona offesa, ma l'età dell'infortunato e la serietà della frattura provocavano nel fisico di Zaniboni reazioni renali e circolatorie di estrema gravità. Ieri sera, decedeva tra le braccia del maggiore Battiglia. L'autorità giudiziaria ha concesso in serata il nulla osta per la rimozione della salma. La signora Bruna, figliola dell'on. Zaniboni, giungerà domani mattina a Ciampino proveniente da Londra.

Tito Zaniboni era nato a Monzambano, in provincia di Mantova, nel 1883. Dopo aver partecipato alla prima guerra mondiale distinguendosi per atti di riconosciuto valore, fu eletto deputato socialista nella XXVI legislatura e si fece promotore di un «patto di pacificazione» con i fascisti che, accettato da questi in un primo momento, fu subito dopo violato.

Dopo il delitto Matteotti, cercò di portare l'azione dell'Aventino dal piano parlamentare al piano insurrezionale e ordì una vasta cospirazione che non ebbe però l'atteso esito. Allora Zaniboni, d'accordo con elementi della massoneria, in relazione con il gen. Luigi Capello e con organizzazioni di sinistra, si dedicò alla preparazione di un attentato alla vita di Mussolini.

La cospirazione contro Mussolini maturò nel 1925, con la partecipazione di Ricciotti e Peppino Garibaldi e del gen. Luigi Capello, esponente della massoneria ed ex comandante della 2.a Armata all'epoca di Caporetto. Trovò in Tito Zaniboni la persona che si assunse la grave responsabilità di porre in atto l'attentato contro la vita del Capo del Governo. La determinazione di Zaniboni ebbe in quell'epoca una spiegazione. Dopo la marcia su Roma, il deputato mantovano si era prodigato per un «patto» tra fascisti e forze democratiche. L'accordo non durò a lungo, però, e rimase un sordo rancore che esplose nella decisione di essere lui il «braccio» nell'uccisione di Benito Mussolini.

Dai salotti dell'aristocrazia e dalle sedi dei partiti antifascisti, la «voce» ben presto giunse alla polizia, la quale era stata uno dei primi organismi fondamentali dello Stato a essere potenziata da Mussolini per la sicurezza del regime. Le persone maggiormente sospette furono sorvegliate notte e giorno, si intercettarono le loro telefonate, si controllò la loro corrispondenza e le loro amicizie. La rete era ormai tesa: non restava che tirare le funi per prendere tutti, organizzatori ed esecutori.

La storia dell'attentato, a questo punto, si colora di una tinta romanzesca, cara agli scrittori decadenti ancora di moda in quegli anni ormai lontani. Per meglio giungere a scoprire le intenzioni di Tito Zaniboni, gli fu messa alle costole una pseudo contessa, della quale erano noti i rapporti di intimità che aveva avuto con il «duce». Anche Zaniboni, a quel che sembra, era al corrente della relazione della «contessa» romana con Mussolini e di conseguenza egli mise un... impegno e un piacere particolare nel corteggiare una donna che era stato così in intimità con il dittatore.

Senza rendersene conto, Zaniboni si trovò in balìa dell'attricetta, la quale puntualmente riferiva le intenzioni e le mosse di Zaniboni, il quale, a quel che pare, non aveva segreti per lei.

La data scelta per l'attentato fu quella del 4 novembre: un giorno non fissato a caso, in quanto per la ricorrenza del VII anniversario della Vittoria la Capitale sarebbe stata piena di turisti e soprattutto di ex ufficiali. Fu così molto facile a Tito Zaniboni, giunto a Roma nella divisa di ex ufficiale degli alpini, poter prendere una camera all'albergo Dragoni, dalle cui finestre si inquadrava alla perfezione il balcone di Palazzo Chigi, dal quale Benito Mussolini avrebbe parlato alla folla. In quell'epoca, la sede del «duce» quale Presidente del Consiglio era a Palazzo Chigi, in attesa di essere trasferita di lì a qualche anno a Palazzo Venezia.

Il piano era semplice. Zaniboni avrebbe tirato su Mussolini con un fucile di precisione munito di cannocchiale situato su un apposito treppiede, con la canna piazzata fra la finestra aperta e lo stipite. Il colpo difficilmente avrebbe mancato il bersaglio: forse 100 metri separavano il balcone di Palazzo Chigi dalla finestra del «Dragoni», e l'attentatore — ex ufficiale superiore degli alpini — era troppo pratico delle armi da fuoco per mancare il colpo.

L'on. Tito Zaniboni

Mussolini alle 11 doveva tenere un discorso da Palazzo Chigi per rievocare e celebrare il settimo anniversario di Vittorio Veneto: era l'occasione opportuna per effettuare il colpo. La finestra scelta era al quinto piano, quella della camera 70 dell'albergo. Zaniboni salì in camera con una lunga custodia di cuoio che sembrava contenesse un violino. Al balcone della stanza, nascosto fra le persiane socchiuse, montò il fucile con cannocchiale su un cavalletto apposito e lo sistemò dirigendo la mira proprio sul balcone d'angolo di Palazzo Chigi, di dove l'allora Presidente del Consiglio avrebbe parlato.

Questione di attimi. Un nugolo di agenti fece improvvisamente irruzione nella stanza, proprio nel momento che Tito Zaniboni era chino sull'arma. La folla che aveva acclamato Mussolini, seppe soltanto più tardi, da un comunicato della «Agenzia Stefani», del mancato attentato. Il comunicato riferiva testualmente: «La polizia in questi giorni aveva avuto riservatissime notizie che si stava preparando un attentato contro la persona di S. E. il Presidente del Consiglio. In questi ultimi giorni aveva poi avuto conferma che l'attentato si sarebbe dovuto effettuare durante una delle cerimonie del giorno 4 novembre per la celebrazione della Vittoria. Ieri alle nove la polizia fece irruzione nell'hôtel Dragoni sorprendendo e arrestando l'ex deputato di opposizione Zaniboni nel momento in cui aveva apprestato tutti i mezzi che potevano portare al compimento dell'atto criminoso. In attesa di ulteriori accertamenti, è stato temporaneamente fermato a Torino il generale Luigi Capello mentre era in procinto di recarsi all'estero. Entrambi gli arrestati sono stati messi a disposizione dell'autorità giudiziaria. In seguito alle risultanze dei primi accertamenti sono state date disposizioni ai prefetti del Regno per l'occupazione immediata di tutte le logge massoniche dipendenti da palazzo Giustiniani. Inoltre, per ordine del Ministro degli Interni sono state sciolte tutte le sezioni del partito socialista unitario e l'organo di tal partito «La Giustizia» è stato sospeso. Il redattore responsabile de «Il Popolo», lo sturziano Quaglia, segretario particolare dell'ex deputato Zaniboni, è stato arrestato».

Nello stesso giorno, Mussolini, quale capo del Governo, inviava una circolare a tutti i prefetti del Regno con cui disponeva l'occupazione di tutte le logge, l'arresto di tutti i colpevoli, lo scioglimento del partito unitario socialista e la sospensione della «Giustizia».

Processato e condannato a 30 anni di reclusione, Zaniboni era stato complessivamente 18 anni in carcere e al confino.

Dopo la caduta del fascismo, fu nominato, il 1.o marzo 1944, dal Governo Badoglio, alto commissario per l'epurazione, carica che ricoprì sino al giugno del 1944, quando assunse quella di alto commissario per i profughi e reduci che tenne sino al giugno del 1945. Nel 1949 era stato nominato presidente dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia (UNUCI).

L'UNUCI ha dato ufficiale avviso della morte del proprio presidente alla Presidenza della Repubblica, alla presidenza del Senato, alla presidenza della Camera, al Ministro della Difesa. A funerali avvenuti, le spoglie mortali dell'ex deputato socialista verranno trasferite, secondo le estreme volontà dell'on. Zaniboni, nella terra del cimitero di Morzambano, in provincia di Mantova, accanto alle umili tombe dei genitori.

C. L.

Istanbul: caccia turchi in navigazione nello Stretto nel corso di un'esercitazione della NATO

TUTTA LA POLIZIA DELL'ULSTER IN ALLARME

Evaso dal carcere un terrorista irlandese

Preoccupazione per la prossima visita di Margaret al castello di Birr - Un altro fuggitivo catturato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 27

Si dà la caccia a uno di quei patrioti irlandesi che gli inglesi chiamano terroristi, e che effettivamente ha nel suo «curriculum» qualche storia di bombe lanciate contro posti di polizia alla frontiera tra l'Eire e l'Ulster, cioè tra la Irlanda del Sud indipendente e la Irlanda del Nord aggregata all'Inghilterra.

E' fuggito stanotte dalla prigione di Belfast; si chiama Daniel Connelly, ha 21 anni, ed è uno di quei personaggi che fanno della politica una passione romantica, del genere che piaceva a Stendhal. Era stato catturato nell'ottobre del '57 e condannato a 10 anni di prigione per appartenenza a una organizzazione illegale, a una delle varie carbonerie che fioriscono sul suolo irlandese. In prigione, occupava il suo tempo studiando, voleva laurearsi alla Università di Londra.

Gli è stato compagno nell'impresa, ma senza fortuna, un altro patriota irlandese, John Kelly, di 24 anni, un meccanico navale di Belfast, che scontava otto anni di prigione per detenzione abusiva di armi. Kelly è stato riacciuffato dopo pochi minuti, Connelly invece si è dileguato tra la folla della Crumlin Road, subito fuori dalle mura della prigione e non è stato finora individuato sebbene al momento della evasione indossasse la divisa dei carcerati, grigia, con una stella rossa sulla casacca.

Tutta la polizia dell'Ulster è in allarme. Sono stati collocati posti di blocco sulle strade, al porto, all'aeroporto, e sono state perquisite numerose case. Di Connelly nessuna traccia. Le autorità nutrono particolari preoccupazioni per il fatto che la Principessa Margaret dovrebbe venire questa settimana assieme al marito nell'Irlanda del Nord per una visita al Castello di Birr, al confine con la Repubblica Irlandese. Blocchi stradali e ferroviari sono stati istituiti in varie parti della città e speciali misure di sicurezza sono state decise nei confronti dei membri della famiglia reale in arrivo.

Fu ieri sera, dopo il tempo concesso ai prigionieri per incontrarsi e conversare un poco fra loro, che Connelly entrò con Kelly nella cella di quest'ultimo, e di quei entrambi si calarono con una corda composta di lenzuola, coperte e filo elettrico, attraverso un finestrino le cui inferriate erano state tagliate con una lima, nel sottostante cortile. Con la stessa fune di fortuna, munita di un uncino all'uno dei capi, intrapresero la scalata del muro esterno della prigione. Connelly arrivò sulla cima e si buttò dall'altra parte, Kelly invece ricadde all'indietro e fu ripreso.

Eugenio Galvano

VISITA A STANLEYVILLE, ROCCAFORTE DEL «LEADER» AGLI ARRESTI

Minacciano di far cadere teste i seguaci del partito «lumumbista»

Atmosfera gravida di pericoli per i bianchi - Ordinata l'«africanizzazione» delle aziende
Le forze delle Nazioni Unite presidiano l'aeroporto - Soprusi dei soldati dell'«Armée»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Stanleyville, 27

In due ore e mezzo il grosso «vagone volante» (uno dei «Fairchild C 119» della Aerobrigata di Pisa, che, da 4 mesi provvede al quotidiano rifornimento delle forze dell'ONU sparse nel Congo) mi ha portato da Leopoldville a Coquilhatville, capoluogo della provincia dell'Equateur, sorvolando una regione selvaggia intersecata da molti fiumi, cosparsa di laghi e di acquitrini: è una delle aree più povere, più malsane, meno popolate del Congo.

Coquilhatville è una cittadina sulla riva del Congo popolata da 30.000 negri e 600 bianchi. L'aeroporto è in una vasta radura della foresta, a 3 km. dalla città, ed ha un'ottima pista lunga 2000 metri in macadam, un'aerostazione stile 900, una torre controllo ultimo tipo. I belgi avevano dotato la Colonia di una rete efficiente di aeroporti: ma ora gli impianti sono trascurati, le assistenze radioelettriche di navigazione e d'avvicinamento sono inefficienti e il rifornimento di carburante vien fatto rotolando i fusti di benzina fin sotto il velivolo e pompandola a mano nei serbatoi come al tempo della prima guerra mondiale. Nelle mani dei congolesi i servizi aeroportuali funzionano a regime ridotto.

Da Coquilhatville a Stanleyville tre ore di volo, più di 500 miglia di foresta tropicale, probabilmente inesplorata. Lungo le rive dei fiumi qualche villaggio su palafitte con le piroghe ormeggiate sotto le capanne. Quella distesa di vegetazione fitta e ininterrotta dà una sensazione sgradevole, quella di essere staccati dal consorzio civile nel quale si è abituati a vivere, sperduti in un mondo estraneo e ostile. Dopo un po', anziché guardare il paesaggio sempre uguale che scorre sotto di noi, preferisco sprofondarmi nella lettura di un libro oppure seguire i laboriosi calcoli dell'ufficiale navigatore; che, in mancanza delle assistenze radioelettriche, deve ricorrere ai metodi della «navigazione osservata», stimando la deriva con l'osservazione di punti sul terreno, come nella epoca pionieristica dell'aviazione. Queste distrazioni, oltre che riallacciarmi a cose del nostro mondo, mi aiutano anche a non pensare che se, per una qualsiasi avaria, si dovesse discendere in quella foresta, le probabilità d'essere rintracciati e salvati sarebbero davvero inconsistenti. Ma i due potenti motori Pratt e Whitney del nostro aeroplano girano nel modo più regolare: per tre ore ho ascoltato il loro fragoroso e assordante rombo, che altre volte m'era sembrato monotono e fastidioso, gustandolo come una musica gradita.

Stanleyville, capitale della provincia orientale, 66.000 nativi e 2000 europei, è la città che in questo momento dà i maggiori grattacapi al Governo centrale di Leopoldville ed allo ONUC (Organization des Nations Uniés au Congo). E' la roccaforte di Patrice Lumumba, il capoluogo della circoscrizione ove egli ricevette il maggior numero di voti. Dopo la nota vicenda della sua fuga e del suo arresto, i suoi seguaci si sono sentiti in dovere di agitarsi violentemente per il loro idolo deposto. A capo del movimento si è messo un ex segretario di Lumumba, M. Bernard Salumu, capo della Polizia provinciale, il quale ha adottato la tattica di rivolgere le proprie vivaci rimostranze più che contro i congolesi del partito avverso, contro i belgi e gli altri europei residenti nella città e nella provincia.

E' difficile comprendere la trama del ragionamento che ha spinto Salumu ad incitare i suoi accoliti nella persecuzione degli europei; non sempre, con la nostra mentalità avvezza ai ragionamenti logici, riusciamo ad afferrare i motivi che muovono le azioni di questa gente. E' molto verosimile tuttavia che Salumu abbia agito così col proposito di trarre dalla situazione il vantaggio personale di una insperata, seppure momentanea popolarità (per lo meno nella massa dei lumumbisti della provincia orientale) e con la speranza che l'ONUC, per salvaguardare la vita e gli interessi degli europei, intervenga in favore di Lumumba. Un volgare ricatto, insomma. Ma è ben poco probabile che l'ONUC si lasci commuovere o intimidire dal signor Salumu: la linea di condotta politica dell'ONUC, ora che l'Assemblea delle Nazioni Unite riconoscendo la delegazione congolese ha in certo qual modo convalidato l'autorità di Kasa Vubu e del suo Governo, è di creare una atmosfera di maggiore cooperazione con le legittime autorità congolesi; quindi si guarderà bene dall'intromettersi di nuovo nella questione «Lumumba». Questo però non ha impedito all'ONUC di adottare delle misure per proteggere gli europei di Stanleyville e di predisporre un servizio di trasporti aerei capace di evacuarli rapidamente se le cose si mettono al peggio. E' probabile inoltre che l'ONUC non vorrà permettere ai facinorosi lumumbisti di Salumu di accendere nel paese un nuovo focolaio di disordini, e per di più, di colore anti-governativo e filo-sovietico. Anche Mobutu sta muovendo alcuni dei suoi reparti verso la provincia orientale per ristabilirvi l'ordine.

Uno dei primi atti di Salumu è stato il decreto di «africanizzazione» di tutte le aziende: «devono essere affidati agli africani tutti i posti di comando e di direzione degli uffici, delle officine, dei magazzini, delle Banche, delle Società, ecc. e gli europei che hanno esercitato finora quelle funzioni sono responsabili della formazione dei loro successori africani e devono rimanere in ogni istante al fianco dei nuovi dirigenti in qualità di assistenti, di guide, di consulenti tecnici. Il decreto commina pene severe per chiunque si rifiuti di dare immediata esecuzione agli ordini in esso contenuti. E' facile dedurre che l'applicazione di un provvedimento del genere paralizzerebbe di colpo ogni attività e che, se questi sono i sistemi coi quali i congolesi intendono beneficiare della loro indipendenza, ben pochi benefici e progressi potranno ricavarne. Però fino ad oggi, 16 dicembre, il decreto non è stato applicato: sembra che le autorità locali, dopo aver riflettuto sulla portata e sulle prevedibili conseguenze di esso, abbiano avuto molte esitazioni e si siano astenute dalle esigerne l'osservanza.

Salumu ha avuto perfino lo ardire di lanciare un minaccioso ultimatum: «O Lumumba viene rilasciato entro 48 ore oppure molte teste europee cadranno a Stanleyville». La notizia non è stata accolta con entusiasmo dai bianchi della città, ha destato un certo comprensibile panico. Ma anche lo ultimatum è scaduto (il pomeriggio del 9 dic.) e teste finora non ne sono cadute. Pare anzi che, in seno al partito estremista di Salumu, si sia verificata qualche defezione; infatti il Vicepresidente provinciale, M. Jean Manzikala, anch'egli lumumbista, ha poi tenuto un discorso assai moderato.

Gli europei di Stanleyville vivono, comunque, in uno stato di plausibile preoccupazione. L'atmosfera nella cittadina è veramente sgradevole. Ovunque si vada si costatano gli effetti di questo stato di insicurezza e di paura che dura ormai da parecchi giorni. Le strade sono quasi deserte, i negozi ed i caffè vuoti. Il coprifuoco inizia alle 20, ma già dalle 18 in poi ogni attività cessa. I bianchi non girano per le strade. Gli ufficiali etiopici che comandano le truppe dell'O.N.U.C. mi sconsigliarono di girare in macchina per la città dopo le 18 senza una scorta armata. Nelle vetrine dei negozi ed all'occhiello di molti negri si vedono le fotografie di Lumumba. L'aeroporto è presidiato da truppe dell'ONUC (etiopiche) ma vi stazionano anche un distaccamento di truppe dell'ANC (Armée National Congolaise) che viene cambiato ogni giorno; quando il distaccamento dell'Armée è composto di governativi fedeli a Mobutu, l'attività aeroportuale procede normalmente, ma quando è composto di lumumbisti il traffico si arresta perchè essi vogliono controllare i carichi dei velivoli, perquisire i bianchi, verificare i documenti. E' strano che l'Esercito sia frazionato in partiti, ma questo è quello che succede nel Congo. Specialmente la verifica dei documenti richiede molto tempo perchè ben pochi sono i soldati dell'Armée che sanno leggere: fingono di studiare attentamente ogni parola scritta sul passaporto e dopo dieci minuti di esame minuzioso non hanno ancora capito di che nazionalità siete e vi domandano se siete belga o svedese. Non conviene mai rispondere d'essere belga. Se dite di essere italiano voi comprendete subito dalla faccia che fanno, che non sanno cos'è l'Italia: bisogna dire «Roma» o «Papa». Quando la muta è lumumbista, i soldati dell'ONU, i bianchi, i viaggiatori, devono usare molto tatto, pazienza e fermezza per impedire che scoppi l'incidente e ci scappi la fucilata.

Il ristorante dell'albergo ove sono sceso, alle 20 deve cacciar fuori i clienti: nessun locale può restare aperto dopo quella ora; due sere prima i soldati dell'Armée vi avevano fatto irruzione alle 20 in punto (benchè il coprifuoco imponga solo l'obbligo di non circolare per le strade) ed avevano costretto i clienti che stavano pranzando a sborsare qualche centinaio di franchi a testa ed a ritirarsi nelle loro camere: un'azione che rivela chiaramente qual'è lo spirito che anima molti militi dell'ANC. Si dice, sul luogo, che queste bravate sono compiute da soldati «irregolari»; ma il fatto è che i militari dell'Armée sono tutti vestiti con la stessa uniforme e quando li si incontra per la strada non v'è modo di distinguere se si tratta di regolari e di irregolari, di lumumbisti o di governativi: il timore di dover subire qualche soperchieria sorge immediatamente.

Confesso che quando, dopo una giornata ed una nottata a Stanleyville, il mio pesante «C 119» staccò le ruote dalla pista e si rimise in rotta per Leopoldville, tirai un gran sospiro di sollievo: anch'io sono di pelle bianca.

F. Pierotti

Sul «Terzo programma», questa sera alle 21.30, la Radio trasmette «Piccoli borghesi» di Gorki. E' un dramma senza possibilità di soluzione, l'amara constatazione di un mondo che va in rovina, corroso dall'interno prima ancora che dall'esterno. Ma i personaggi sono tutt'altro che pretesti, proiezioni di conflitti ideologici: in questo senso, al di là del suo valore sociale se mai ne ebbe uno, il dramma di Gorki si situa fra i capolavori del teatro russo del primo Novecento. Nella foto: Carlo Giuffrè, che questa sera avrà la parte di «Nil».

QUARANTAMILA I NAZISTI PROCESSATI IN POLONIA

GUANTI NUOVI PER IL BOIA CHE DOVEVA UCCIDERE EBREI

Severe leggi contro le attività antisemite nel paese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 27

Notizie di processi per crimini di guerra svoltisi davanti al tribunale del popolo polacco sono giunte all'Occidente solo in casi sporadici e quando erano unite a elementi di sensazione o riguardavano, come il caso Koch e Belgart, criminali di fama internazionale resisi tristemente famosi per le loro atrocità nei campi di concentramento nazisti o al servizio della polizia politica del «Terzo Reich». Mai si era però saputo fino ad ora ufficialmente quanti processi si sono svolti in Polonia dal 1945.

Il procuratore generale della Repubblica popolare polacca, prof. Sawicky, presidente del comitato nazionale per i crimini di guerra, ha reso ora noto, nel corso di una conferenza internazionale, che dalla fine della seconda guerra mondiale a oggi ben quarantamila sono i processi che si sono svolti in Polonia contro criminali di guerra. Contro 28 mila di essi, la Corte polacca ha pronunciato un verdetto di conferma delle loro colpe e irrogato pene che vanno da due anni all'ergastolo. In trecento casi è stata pronunciata la condanna a morte. Fra i condannati alla pena capitale, si trovano ex comandanti dei campi di eliminazione nazisti di Cracovia, Auschwitz e Maidanek. Sawicky stesso ha conosciuto lo orrore di questi campi, dove venne deportato, essendo egli ebreo. Egli ha ricordato che il capo della Gestapo, di Cracovia, Amon Goeth, aveva la sinistra abitudine, ogni volta che uccideva un ebreo con il colpo di pistola alla nuca, di calzare un paio di guanti nuovi, che poneva poi da parte. Questo «vezzo» del boia tedesco veniva regolarmente finanziato dallo ufficio Juedenrat di Berlino, che inviava regolarmente i guanti richiesti. Dopo la liberazione di Cracovia, vennero trovati 25 mila paia di guanti in una stanza del comando della Gestapo, la cifra cioè che corrispondeva circa ai numeri di ebrei personalmente giustiziati da Goeth. Questi è stato condannato a morte e impiccato.

Il prof. Sawicky ha reso pure noto in questa occasione che sta lavorando attualmente con il Presidente della Corte militare suprema polacca W. Winayer, alla stesura di un nuovo Codice penale polacco, in cui verrà comminata una pena doppia dell'attuale per delitti commessi contro persone o proprietà private per pregiudizi razziali o religiosi.

Tali misure verranno previste e comminate dal nuovo codice penale polacco, per evitare il ripetersi di «riprovevoli attività antisemitiche in Polonia». Sawicky ha precisato a questo riguardo che l'antisemitismo viene fortemente combattuto in Polonia, nelle scuole e nelle Università.

Bruno Tedeschi

IN VISTA DELLE MANIFESTAZIONI DI PIAZZA

ADOTTATO IL CATARIFRANGENTE PER I GIORNALISTI IN FRANCIA

Dovrà difenderli dalle «cariche» della polizia

Parigi, 27

I giornalisti francesi e i giornalisti stranieri accreditati in Francia verranno dotati di uno speciale distintivo fluorescente, destinato a preservarli dall'«irruenza» della polizia in occasione di comizi e manifestazioni di strada.

Tale è la decisione presa dal Ministero dell'Interno, in seguito alle reiterate proteste dei rappresentanti della stampa, proteste che furono particolarmente vive in seguito agli avvenimenti del 27 ottobre scorso, quando, nel corso di una manifestazione dell'«UNEF», numerosi giornalisti e fotoreporters francesi e stranieri furono malmenati dalla polizia mentre erano nell'esercizio della loro professione.

Il nuovo distintivo consiste in un dischetto di metallo azzurro orlato di giallo e recante al centro la parola «Presse» in lettere fluorescenti, il millesimo dell'anno di validità e un numero di identificazione corrispondente a quello della tessera professionale.

A MOSCA L'ALBERGO più grande d'Europa

Mosca, 27

Il più grande albergo d'Europa sarà prossimamente costruito nel centro di Mosca. Lo annuncia la «Tass», precisando che l'albergo sarà composto da un edificio centrale di 20 piani attorniato da quattro altri edifici di 12 piani ciascuno, il tutto formante un insieme rettangolare.

Il nuovo albergo avrà 3400 camere e potrà ospitare 5886 persone, vale a dire tre volte di più dell'albergo «Ucraina» attualmente il più grande di Mosca. Il nuovo albergo avrà una sala di concerti a doppia galleria per 3000 spettatori.

La tragedia di Stanford

Era stato a Sing Sing l'assassino di Natale

Stanford (Connecticut) 27

La polizia di Stanford ha stabilito che Lawrence Moser, l'uomo il quale il giorno di Natale uccise le due figlie prima di darsi la morte, era stato otto anni a Sing Sing per un delitto compiuto nel 1931.

Tredici giorni dopo il suo primo matrimonio, nel 1931, la moglie, terrorizzata, sembra, dagli eccessi di collera da cui egli veniva preso di quando in quando, lo abbandonò. Moser accusò il cognato di avere provocato la decisione della donna e lo uccise con un colpo di rivoltella. Avendo provato ai giudici che la sua intenzione era stata solo quella di spaventare il cognato, Moser fu condannato a una pena relativamente lieve, per omicidio preterintenzionale.

Poco dopo il rilascio da Sing Sing, Moser si sposò una seconda volta. Più e più volte, in questi anni, la polizia era dovuta intervenire per ridurlo alla ragione e ancora dieci giorni fa la signora Moser era stata vittima di un tentativo di strangolamento.

Il giorno di Natale la tragedia è esplosa: la signora Moser si era rifiutata di aspettare la mezzanotte con il marito. Infuriato, la sera della domenica egli si presentò in casa armato di una rivoltella e di una pistola ad acqua carica di vetriolo. Con la moglie erano le due figlie, Marion di 15 anni e Carlotta di 16: contro le due ragazze Moser scaricò la sua rivoltella, uccidendole; la moglie e due vicine, che erano accorse sentendo gridare la donna, resteranno, si teme, per sempre sfregiate dal vetriolo.

Compiuto il massacro, Moser tentò di allontanarsi a bordo della sua automobile, che però era bloccata dalla neve. Fuggì quindi a piedi, e dopo tre ore, interpellato per strada da un agente, si uccise con un colpo alla tempia.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco; 7: Giornale - Musiche del mattino; 8: Giornale - Il nostro buongiorno; 9: Dixieland e New Orleans; 9.30: Concerto del mattino; 11: «Dolcemente, un radioamatore», radiocommedia; 11.45: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12.20: Album musicale; 13: Giornale - Lanterne e lucciole; 13.30: La musica dei giovani; 14: Giornale; 15.30: Corso di tedesco; 16: Per i piccoli; 16.30: Corriere dall'America; 16.45: Università internazionale; 17: Giornale - Le opinioni degli altri; 17.20: Belle pagine di opere comiche; 18.15: L'avvocato di tutti; 18.30: Orchestra Gould; 19: Cifre alla mano; 19.15: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 19.30: La ronda delle arti; 20: Musiche da film e riviste; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Concerto del nonetto boemo; 21.40: Il convegno dei cinque; 22.25: Caffè Ottocento; 23: Canta I. Flores; 23.15: Giornale - Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - Vecchi motivi per un nuovo giorno - Canta Johnny Dorelli - Ricordi in celluloide; 10: Anelli di fumo; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13; 13.30: Giornale - Il discobolo; 14.05: Motivi in copertina; 14.30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre; 15: Parliamo di film; 15.30: Giornale; 15.40: Breve concerto; 16.10: Ai tropici con Giles Sala; 16.30: Auditorium; 17: Canzoni; 17.30: «Tutto Croccolo», varietà; 18.30: Giornale - Parata d'orchestre; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: Canzoni e sorrisi del 1960; 21.30: Radionotte; 21.45: Concerto sinfonico; 22.45: Ultime notizie.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Antologia musicale; 12.30: Musica da camera; 12.45: Balletti da opere; 13: Pagine scelte; 13.25: Aria di casa nostra; 14.30: Sonate brevi; 14.45: L'impressionismo musicale; 15: Concerto d'organo; 15.35: Musica d'oggi in Italia.

III PROGRAMMA

17: Concerto sinfonico diretto da B. Maderna; 18.30: Panorama delle idee; 19: Musiche di Martinu; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: «Piccoli borghesi», di Massimo Gorkij; 23.30: Congedo.

LOCALI — TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.15: «Lo amico dei fiori», consigli e risposte di B. Natti; 14.25: «Il cappello di paglia di Firenze», farsa musicale in 4 atti di Nino Rota (atto 1.o e 2.o). Orchestra filarmonica di Trieste e coro del Teatro Verdi, maestro concertatore e direttore d'orchestra Nino Verchi, maestro del coro Adolfo Fanfani (registrazione effettuata dal Teatro Verdi il 12 febbraio 1960); 15.20: «Passeggiate italiane», curiosità e folclore della Venezia Giulia e del Friuli; 15.35: Complesso di Franco Vallisneri; 20: Il Gazzettino giuliano con «Il mondo del lavoro» — *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie.

TELEVISIONE

13: Telescuola; 17: La TV dei ragazzi: «Giramondo», «Le storie di Topo Gigio», «Avventure in Africa: quattro chiacchiere con i leoni»; 18.30: Telegiornale; 18.45: «L'antenato», di Carlo Veneziani; 20.15: Tempo europeo; 20.30: Telegiornale; 21.15: «Controcanale», spettacolo musicale; 22.30: Arti e scienze; 22.50: L'Africa cambia: la Liberia fu la prima; 23.30: Telegiornale.

CRONACHE SPORTIVE

NELLA FINALISSIMA DELLA COPPA DAVIS ELIMINATI GLI ITALIANI

L'Australia s'aggiudica l'«insalatiera» vincendo da par suo l'incontro di doppio

Solo il secondo set per Pietrangeli e Sirola - Sorprende la remissività dei nostri Dichiarazioni dei capisquadra - Quaranta gradi sul campo - Quindicimila spettatori

Sydney, 27

Esattamente due settimane è durato il sogno azzurro nella terra dei canguri. L'Australia ha vinto ormai, per la decima volta in 22 anni, la Coppa Davis, ed alla squadra italiana non resta ora che il magnifico ricordo [illegible]

[illegible] ... mo anche sbagliarci, ma abbiamo avuto l'impressione che i due italiani, reduci dalla clamorosa quanto inaspettata vittoria sugli americani nella finale inter-zona di Perth, non si siano presentati alla «finalissima», convenientemente preparati dal lato psicologico. La finale di Coppa Davis, oltre che di mestiere e giuoco è fatta anche di esperienza, di esercizio, di assuefazione psicologica. Ed abbiamo avuto la sensazione che Pietrangeli e Sirola siano giunti al «clash» con gli australiani privi assolutamente di questo «quid» passionale. Pietrangeli, soprattutto, ci è sembrato particolarmente vulnerabile, e ciò è bastato perchè il giuoco della squadra ne venisse a risentire.

Basta guardare il quadro sinottico: Pietrangeli non ha messo a segno un solo «ace», mentre Sirola ne ha avuto al suo attivo due. Gli australiani invece hanno messo a segno complessivamente nove battute, quattro Fraser e cinque Emerson. Gli italiani sono incappati in sette doppi falli (uno Pietrangeli e sei Sirola), mentre i loro avversari hanno lamentato quattro doppi errori, due a testa.

D'altra parte, come si può pretendere una preparazione psicologica da una compagine nuova ad un simile confronto? Dal 1938 ad oggi le finali di Coppa Davis sono state appannaggio di Stati Uniti e Australia. L'ultima Nazione al di fuori di queste due a misurarsi nei «challenge round» fu la Granbretagna nel 1937, soccombente in quell'anno di fronte agli Stati Uniti.

Pietrangeli e Sirola, perciò non devono sentirsi responsabili della «debacle azzurra». Rimane a loro merito, come dicevamo sopra, la soddisfazione di avere battuto gli americani. Il capitano degli azzurri, l'avvocato Vanni Canepele, anzi, aveva messo in mostra un cauto pessimismo alla vigilia dell'incontro proprio per smorzare lo entusiasmo del clan italiano.

L'incontro è durato complessivamente un'ora e 53 minuti. Il set più corto è stato il terzo conclusosi in soli 19 minuti. Il più lungo è stato il primo con i suoi 40 minuti. Il secondo è durato 30 minuti ed il quarto 24.

Il ruolino di gara vede Pietrangeli a zero come numero di «aces», mentre Sirola ne ha messi a segno due. Fraser ha avuto al suo attivo quattro «aces» ed Emerson cinque, mentre al loro passivo i due australiani devono ascrivere due doppi falli a testa. Pietrangeli ha commesso un solo doppio fallo, mentre Sirola è incappato ben sei volte nel doppio fallo.

E' questa la decima volta che l'Australia vince la Coppa Davis dal 1938. Da quell'anno la squadra australiana è sempre stata presente nel «challenge round» [illegible]

[illegible] ... vatori rimasti colpiti dallo scarso spirito combattivo degli azzurri. Dal canto suo il capitano italiano Canepele ha dichiarato che l'atteggiamento noncurante dei giuocatori azzurri non deve essere interpretato come mancanza di volontà di vincere: «Qualcuno ha accusato i nostri ragazzi di mancanza di decisione. E' un errore. Volevano vincere più di qualunque altro. Non sono i tipi da mostrare esternamente i segni dell'impegno che mettono sul campo. Comunque nè Sirola nè Pietrangeli hanno dato il loro massimo rendimento. Ma non ritengo che ciò sia dovuto a un fatto emotivo o a mancanza di determinazione. Sono stati al di sotto della forma mostrata a Perth con gli americani. Un po' al di sotto: mica molto».

«Il fatto che non si siano presentati accigliati e con la grinta dura, non significa che non abbiano dato il meglio di se stessi. Sirola è fatto così: deve stare rilassato, non irrigidito, per rendere il massimo, e come Pietrangeli ha uno stile già formato e il suo tennis non può cambiare di proposito».

Il capitano della squadra australiana, Harry Hopman, ha ammesso di avere consigliato a Fraser di rinunciare a un punto nel secondo set, dopo la controversa decisione del giudice di linea. La chiamata del giudice, col punteggio di 5-5 a vantaggio contro gli italiani su servizio di Pietrangeli aveva provocato dimostrazioni ostili da parte dei sostenitori degli italiani.

«Dissi a Fraser che doveva rinunciare al punto perchè sembrava che la folla diventasse incontrollabile. Fraser mi disse che aveva la racchetta dinanzi al viso e non aveva visto la palla». Fraser deliberatamente perse poi un punto, e Pietrangeli vinse il giuoco, consentendo agli italiani di aggiudicarsi il set. Dopo che l'arbitro e i giuocatori italiani avevano invitato il pubblico alla calma, gli spettatori si sono quietati e hanno permesso che il giuoco proseguisse.

E' stato chiesto a Hopman se era la prima volta che aveva ordinato a un giuocatore di Coppa Davis di perdere deliberatamente un punto in una finalissima. Ha risposto: «Non ricordo».

Il capitano della squadra australiana si è detto lieto che i suoi giuocatori siano riusciti a vincere la Coppa nelle sole prime tre partite. Si tratta della decima vittoria degli australiani in tredici finalissime in cui Hopman funge da capitano.

Per quanto riguarda il futuro, Hopman ha dichiarato che l'Australia dovrebbe rimanere ancorata agli attuali quattro giuocatori: Fraser, Emerson, Laver e Mark, i quali per il momento non hanno intenzione di passare al professionismo.

[illegible]

Calciatore inglese

Operato sulla strada e amputato di una gamba

Huntingdon, 27

[illegible] ... a squadra per le [illegible] iale. Al- [illegible] ssere ri- [illegible] e. I fe- [illegible] r Swan, [illegible] Naziona- [illegible] rtato la [illegible] e Tony [illegible] a della [illegible] der 23».

Battuto il Cantù nella finale di Casablanca

Casablanca, 27

[illegible]

LE SQUADRE GIULIANE DELLA SERIE «D»

Nessuno osa approfittare dell'arresto del Vittorio Veneto

Un «rigore» condanna i monfalconesi a Correggio - Altra scivolata della Pro Gorizia - Sbaglia tattica il Portogruaro

E' caduta a Natale la stella del... Vittorio Veneto, [illegible] ... farla franca per dodici giornate di fila non era stata poi una cosa da nulla: la tredicesima puntata è stata fatale per gli uomini di Salar e la serie, che aveva avuto del miracoloso, è stata improvvisamente turbata con questo primo rovescio, da più parti atteso. A Merano, contro una compagine che sta facendo faville da un po' di tempo a questa parte, il Vittorio Veneto è stato costretto alla resa delle armi, dopo una gara apertamente combattuta e vinta meritatamente dai padroni di casa. Eppure in questa giornata così oscura per i capofila, nulla di eccezionale è nato in classifica: perchè?

E' presto detto. Tutte le squadre inseguitrici, a eccezione del San Donà, del Trento e della Miranese, hanno avuto una battuta d'arresto, a cominciare dei monfalconesi, ai quali non è servito un bel nulla la sconfitta del «leader», avendo anch'essi ceduto il passo all'avversario di turno. Pertanto la sconfitta del Vittorio Veneto è rimasta senza conseguenze e la squadra veneta conserva intatte le sue aspirazioni al successo finale. Tra gli inseguitori hanno deluso il Rovereto (pareggio interno con la Mirandolese), il Moglia (battuto a Trento al termine di una partita entusiasmante), lo Schio (piegato a Belluno senza possibilità di attenuanti) e infine il Portogruaro, che a San Donà ha fatto di tutto per... perdere la partita.

Il risultato più sorprendente — a parte la gara di Merano — è venuto da Correggio, ove il CRDA, con un quintetto di punta rinnovato, non ha saputo evitare lo scacco infittogli dagli emiliani della Libertas. Il ricupero di Masat (allineato per l'occasione all'ala destra per far posto a Zessar al comando della prima linea) e quello di Zonch non ha giovato ai cantierini, i quali, pur figurando bene non sono riusciti ad annullare la tripletta messa a segno dall'ala sinistra Verderi, che con tre colpi mancini ha fatto capitolare la retroguardia dei giuliani. Peraltro la sconfitta dei monfalconesi è stata più che onorevole perchè anche la difesa dei padroni di casa doveva arrendersi due volte. Il «forcing» del CRDA è stato annullato in parte da una marcatu-

ra galeotta venuta dal [illegible] to del «rigore». La posit[illegible] va dei monfalconesi [illegible] alla classifica, ove si [illegible] linguaggio sin troppo [illegible] il CRDA è rimasto a [illegible] dal Vittorio Veneto e [illegible] far piacere solo al capo[illegible] si è visto indirettament[illegible] re i propri danni entro [illegible] zioni modestissime.

La giornata di Natale [illegible] stata infausta solo per il [illegible] anche il Portogruaro, [illegible] prattutto la Pro Gorizia [illegible] no lasciato le penne. [illegible] gruaresi, destreggiando [illegible] una certa prudenza, [illegible] celava l'orgasmo, hann[o] [illegible] tattica e il San Donà [illegible] so pazientemente l'attim[o] [illegible] revole per piazzare le [illegible] decisive. Per oltre [illegible] minuti la partita è ri[masta] [illegible] punto di partenza con [illegible] Donà a farla da finto.. [illegible] ne: il Portogruaro atta[ccava] [illegible] San Donà segnava le [illegible] del successo nel mome[nto] [illegible] critico della partita. L' [illegible] re del Portogruaro, Ball[illegible] in questa occasione [illegible] sceso in campo, ha usa[to] [illegible] todo della... tartaruga: [illegible] Brollo e Valentino gl[illegible] pizzicato la coda e il Sa[n Donà] ha colto un meritato [illegible]

La Pro Gorizia ha [illegible] to la sesta sconfitta d[illegible] gione, la seconda per [illegible] za sul campo di casa [illegible] contro la Miranese, ch[e] [illegible] dimostrato una certa [illegible] glia d'impegnarsi, i [illegible] hanno dimostrato di [illegible] perso la dimestichezza [illegible] errori di sempre. Una [illegible] mole di lavoro e una s[illegible] tà territoriale abbasta[nza] [illegible] dente non sono serviti [illegible] ziani per arrestare la [illegible] volata verso il fondo d[illegible] sifica. La «Pro» ha [illegible] buon gioco, la Mirane[se] [illegible] to i due punti al «Bai[illegible] I goriziani potranno i[illegible] alle occasioni mancat[e] [illegible] fortuna che ha sorretto [illegible]

I MARCATORI

[illegible] ... (Portogruaro), Mari (Tre[illegible]) [illegible] vilacqua (Merano); con 4 [reti:] [illegible] doan e Gurian (Portogrua[ro]) [illegible] to II (Miranese), Cozzoli [illegible] nà), Manica (Merano), [illegible] (Schio), Fattorini (Rovere[to]) [illegible] zotti (Imolese), Orazi [illegible] Marchetti (Trento), Ro[illegible] glia); con 3 reti: Danelu[illegible] togruaro), Pollini (Argenta[illegible]) [illegible] si e Marchetti (Mirandole[se]) [illegible] (Imolese) eccetera.

[illegible]

P. T.

Con la partecipazione di tutti

Una furiosa zuffa sul campo di Sacile

Pordenone, 27

[illegible]

Moss vincitore del G.P. Sudafricano

East London, 27

[illegible] ... de su Cooper-Climax [illegible] quinto. Il tedesco Von Trips, l'olandese conte Godin de Beaufort e l'inglese Gibson non hanno terminato la gara.

SPENTO O SOLO LANGUENTE LA FIAMMATA DEL MANTOVA?

Accortezza e valore del Como nuovo alfiere della Serie «B»

La Triestina ha imparato un'altra lezione ma intanto rimane confusa nella mediocrità - Riprendono fiato e si rifanno ambizione l'Alessandria e il Genoa

Da solo o in compagnia, l'OZO Mantova si trovava in vetta alla classifica dalla sesta giornata. Da quel lontano 30 ottobre la squadra di Fabbri aveva offerto molteplici prove di valore, vincendo a destra e a manca e portando il suo vantaggio a proporzioni tali da far ritenere ad un dato momento che la sua candidatura alla serie superiore fosse fuori di ogni discussione. Venne però la... distrazione di Prato, cui seguì il rovescio interno col Verona; ed ora, non più tardi di domenica, la terza sconfitta consecutiva, sempre per un gol di scarto e sempre per il solito 0-1, a sanzionare il passaggio delle consegne tra le due più qualificate lombarde della cadetteria. Il Como è dunque il nuovo alfiere ed il suo avvento al posto di maggior prestigio costituisce indubbiamente un avvenimento, che ben pochi potevano pronosticare prima dell'inizio del campionato. Evidentemente i lariani godevano scarso credito, in quanto la loro attività sul mercato estivo era stata quanto mai... discreta; in realtà essi si erano limitati a cedere i doppioni e ad acquistare qualche uomo di esperienza o giovani di belle speranze. Che i tecnici comaschi abbiano agito con una notevole avvedutezza, è dimostrato dal fatto che la loro compagine ha affrontato la Triestina e l'OZO priva di ben quattro titolari (Lonardi, Pinardi, Teneggi e Letari), senza che il suo rendimento ne risentisse. E se dei dubbi si possono sollevare sul neo-capolista, essi si riferiscono alla sua tenuta esterna ed alla capacità di.. digerire le responsabilità del primato.

Il ruolo di squadra da battere è infatti molto duro e ne sanno qualche cosa gli stessi virgiliani, che nella precedente gara col Verona hanno perduto il validissimo Giagnoni e da oltre un mese rimpiangono la assenza del forte Morganti. Ora però che gli ex primi si sono liberati del peso, che derivava dal fatto che il loro vessillo sventolava sul pennone più al[illegible] [illegible] curi che essi ritroveranno rapidamente la vena del giuoco più efficace. Nè il Como può trascurare la minaccia proveniente dal Simmenthal, altra lombarda fieramente intenzionata, e dal Palermo, sul quale soltanto l'incetta di pareggi costringe fondate riserve. Sia i monzesi che i siciliani hanno diviso la posta sul terreno amico; ma le loro avversarie rispondevano ai nomi di Genoa ed Alessandria, vale a dire due complessi di nobili tradizioni e tuttora fieramente intenzionati a ridurre al minimo la durata della loro permanenza nel purgatorio del calcio nazionale. Rispettando le previsioni, rossoblu e grigi si sono gagliardamente battuti e tutto fa pensare che solo la sfortuna abbia loro impedito di raccogliere un risultato più sostanzioso: i primi, dopo essere andati in vantaggio, hanno perduto per infortunio un difensore del calibro di Becattini e poi hanno subito la rete del «pari» su di un tiro scoccato da quaranta metri; i secondi si sono visti annullare un gol (che sarebbe stato quello della vittoria) grazie alla precisione veramente... svizzera del cronometro dell'arbitro. Ma, a prescindere dalle circostanze avverse, gli incontri disputati al «S. Gregorio» ed alla «Favorita» hanno dimostrato che tutte e quattro le contendenti sono in grado di dire una parola autorevole nell'economia del torneo; il solo Genoa sta però facendo un calcolo particolareggiato di tutte le avversità e si avvia alla conclusione che forse il bottino raccolto gli può appena bastare per restare dove si... trova.

Ma complessi lanciati non mancano in questo momento sulla scacchiera dei cadetti. Tra i 18 punti del Como e i 14 del quartetto formato dal Catanzaro, Alessandria, Pro Patria e Sambenedettese sono raccolte ben dodici unità. Ciò significa che la lotta si sviluppa secondo le tradizioni della categoria trascinando nella mischia anche quelle squadre, che alla [illegible] tanto di vivere una esistenza tranquilla al centro della graduatoria.

In questo momento la rappresentante di questo gruppo, che più impressiona, è forse la Reggiana, che è emersa dalle retrovie grazie ad un ritorno di fiamma imprevisto ed imprevedibile. La compagine di Del Grosso sembrava preda di una crisi inguaribile, inevitabile conseguenza di una scriteriata campagna estiva in fatto di acquisti e vendite; vista la mala parata, i dirigenti della società granata decisero di richiamare alcuni anziani, troppo precipitosamente giubilati, e di ricorrere ad alcuni prodotti del vivaio locale. Ben presto l'undici della città del Tricolore parve trasformata e le vittorie sul Como, sul Verona, sul Genoa, sul Marzotto ne furono la pratica dimostrazione. Il successo pieno sulla Sambenedettese (un complesso questo che ancora non aveva conosciuto quattro reti in una sola volta) è di ieri l'altro ed è servito a rilanciare gli emiliani ad una quota, dalla quale si possono ammirare... orizzonti molto vasti.

Secondo concetti di stretta economia procede invece il Venezia, che nel lungo Raffin ha trovato il tempestivo giustiziere del combattivo Novara. Il Prato, a sua volta, appare l'interpretazione calcistica della contraddizione: alterna prove entusiasmanti ad altre deludenti e passa dal successo sull'Ozo capolista alla sconfitta interna col Simmenthal, per poi immediatamente risorgere in casa di una rivale, costretta a giuocarsi tutte le sue possibilità in soli novanta minuti a causa di una situazione fallimentare; ma i toscani non hanno avuto pietà del Brescia ed ora Eliani si trova alla guida di una squadra, che occupa l'ultimo posto senza comproprietà di sorta. Ma come non elogiare la Pro Patria, che ha colto un meritato pareggio sul rettangolo dell'ambizioso Messina, ed il Parma, che addirittura ha vinto a Catanzaro, costringendo i ragazzi di Pasinati alla prima resa interna della stagione?

La volontà di emergere si accompagna ai propositi di riscossa, che si avvertono in tutti i settori della classifica. In questa situazione di accentuata effervescenza una sola squadra (fatta logicamente eccezione per lo sfasatissimo Brescia) non appare sincronizzata a sufficienza col ritmo imperante nella serie cadetta; chi ha assistito alla partita di Valmaura comprenderà che l'accenno riguarda la Triestina, la cui esibizione non si è ispirata a quei concetti di velocità e di dinamismo, che sono gli ingredienti principali per far fortuna in B. Sulla loro strada gli alabardati si sono imbattuti in una traversa, in due salvataggi sulla linea di porta da parte d'improvvisati portieri, in un fallo da rigore non riconosciuto dall'arbitro; ma nei confronti di un Marzotto votato alla difensiva e piuttosto inconsistente un bilancio del genere sembra rientrare nell'ordinaria amministrazione, in quanto era lo stesso comportamento tattico dei lanieri a crearne i presupposti. Per far saltare la guardia di De Rossi ci sarebbero volute più concrete dimostrazioni di carica aggressiva; per averne una fugace visione, è stato necessario che l'arbitro negasse la massima punizione; da quel momento gli atleti locali partirono con vigore all'assalto delle retrovie dei veneti, che riuscirono indenni da quel disperato forcing probabilmente solo per il fatto che la meta finale era ormai vicina. Se il segnale della... carica fosse stato suonato qualche tempo prima, oggi non [illegible] si accinga all'auspicata risalita verso posizioni più confacenti al suo rango.

P. T.

FULMINE A CIEL SERENO NEL MONDO DEL CALCIO

Accettate dalla Juventus le dimissioni di Cesarini

Si cerca il nuovo direttore tecnico da affiancare a Parola cui temporaneamente resta affidata la squadra

Torino, 27

Il consiglio direttivo della Juventus si è riunito oggi su richiesta dei soci, per esaminare la situazione tecnica della squadra alla luce delle recenti prestazioni degli atleti bianconeri. Erano presenti alla riunione i vicepresidenti Giordanetti e Mandelli, mentre il presidente Umberto Agnelli, attualmente all'estero, si è tenuto costantemente in contatto telefonico con il consiglio durante la seduta. Al termine della riunione è stato deciso di accettare le dimissioni presentate dal direttore tecnico Renato Cesarini, e di affidare temporaneamente la conduzione della squadra all'allenatore Carlo Parola.

Frattanto verranno concluse trattative per affiancare a Parola un nuovo direttore tecnico.

Fiorentina - Lucerna per la Coppa delle Coppe

Firenze, 27

La Fiorentina giocherà domani allo Stadio comunale contro l'undici svizzero del Lucerna per l'incontro di ritorno della Coppa delle Coppe. Nella partita di andata i viola vinsero sul campo della compagine elvetica per 3 a 0.

Le due squadre giocheranno nelle seguenti formazioni: Fiorentina: Sarti; Robotti, Castelletti; Micheli, Orzan, Benaglia; Hamrin, Da Costa, Antoninho, Milan, Petris. Lucerna: Pernumian; Schneider, Sterenberger; Hofmann, Cerutti, Arn; Beerli, Hahn, Wuest, Kunzle, Frey. - Arbitro: Obtulovic (Cecoslovacchia).

Per le gare alpine

I quindici migliori discesisti del mondo

Berna, 27

La Federazione internazionale di sci (FIS) ha reso note oggi le classifiche per la stagione 1960. Tali classifiche, compilate sulla scorta dei risultati delle classiche di questo anno, serviranno di base per il sorteggio dei primi 15 numeri di partenza delle maggiori prove della prossima stagione.

UOMINI. **Discesa:** 1) Adrien Duvillard (Fr.) p. 11, 2) Guy Perillat (Fr.) 0,51, 3) Hans Peter Laning (Germ.) 0,53, 4) Jean Vuernet (Fr.) 0,96, 5) Bruno Alberti (It.) 0,99, 6) Hans Forrer (Svizz.) 1,04, 7) Villy Bogner (Germ.) 1,40, 8) Pepi Stiegler (Austria) 1,52, 9) Karl Schranz (Austria) 7,74, 10) Egon Zimmermann I (Au.) 2,21, 11) Paride Milianti (It.) 2,25, 12) Ludwig Leitner (Germ.) 2,30, 13) Egon Zimmermann II (Au.) 2,34, 14) Roger Staub (Svizz.) 2,52, 15) Hias Leitner (Au.) 2,68.

Slalom: 1) Hias Leitner (Au.) 0,17, 2) Ernst Hinterseer (Au.) 0,23, 3) Ludwig Leitner (Germ.) 0,43, 4) Pepi Stiegler (Au.) 0,49, 5) Duvillard (Fr.) 0,86, 6) Perillat (Fr.) 1,26, 7) Zimmermann (Au.) [illegible] Bogner (Germ.) 1,50, 9) [illegible] Senoner (It.) 1,86, 10) Bruno Alberti (It.) 2,06, 11) René [illegible] (Fr.) 2,20, 12) Adolf Mathis [illegible] 2,23, 13) Lanig (Germ.) [illegible] 14) Paride Milianti (It.) [illegible] 15) Sepp Behr (Germ.) [illegible]

Slalom gigante: 1) Roger Staub (Svizz.) 0, 2) Stiegler (Au.) [illegible] Karl Schranz (Au.) [illegible] Hinterseer (Au.) 1,19, 5) [illegible] Wagerberger (Germania) [illegible] 6) Ludwig Leitner (Germ.) [illegible] 7) François Bonlieu (Fr.) [illegible]5, 8) Hias Leitner (Au.) [illegible] 9) Milianti (It.) 1,87, 10) Fredy Brupbacher (Svizz.) [illegible] 11) Zimmermann II (Au.) [illegible] Alberti (It.) 2,02, 13) Gruenenfelder (Svizzera) [illegible] 14) Duvillard (Fr.) 2,18, 15) Lanig (It.) 2,22.

DONNE. **Discesa:** 1) Trude Hecher (Au.) 0, 2) Heidi Biebl (Germ.) [illegible] 3) Penny Pitou (USA) [illegible] 4) Pia Riva (It.) 1,42, 5) [illegible]tl Haas (Au.) 1,52, 6) Erika Netzer (Au.) 2,35, 7) Margrit Gertsch (Svizz.) 2,68, 8) Hermine Behtlhauser (Au.) 3,34, 9) [illegible]ja Sperl (Germ.) 3,42, 10) [illegible]ne Ruegg (Svizz.) 3,45, 11) Thérèse Léduc (Fr.) 3,50, 12) [illegible]de Hofherr (Au.) 3,53, 13) [illegible] Heggtveit (Can.) 3,71, 14) [illegible]a Schir (It.) 3,82, 15) Ha[illegible] (USA) 3,84.

Slalom: 1) Annemarie Waser (Svizz.) [illegible] 2) Ann Heggtveit (Can.) [illegible] 3) Betsy Snite (USA) 0,61, 4) Marianne Jahn (Au.) 1,34, 5) Pitou (USA) 1,70, 6) Netzer (Au.) 1,95, 7) Carla Marchelli (It.) 1,98, 8 Trude Hecher (Au.) 2,10, 9) Lilo Michel (Svizz.) 2,61, 10) Thérèse Léduc (Fr.) 2,93, 11) Sperl (Germania) 3,05, 12) Arlette Grosso (Fr.) 3,18, 13) Astrid Sandvik (Norv.) 3,18, 14) Barbl Henneberger (Germ.) 3,30, 15) Anderson (USA) 3,53.

Slalom speciale: 1) Thérèse Léduc (Fr.) 0,26, 2) Snite (USA) 0,80, 3) Yvonne Ruegg (Svizz.) 0,82, 4) Madeleine Chamot Berthod (Svizz.) 0,85, 5) Netzer (Au.) 1,69, 6) Pitou (USA) 1,99, 7) Linda Meyers (USA) 2,06, 8) Annemarie Léduc (Fr.) 2,18, 9) Giuliana Chenal Minuzzo (It.) 2,27, 10) Marianne Jahn (Au.) 2,31, 11) Carla Marchelli (It.) 2,31, 12) Jerta Schir (It.) 2,27, 13) Heidi Biebl (Germ.) 2,60, 14) Breuer (Au.) 2,65, 15) Herldsen (Norv.) 2,77.

Tuffatori triestini in allenamento collegiale

Roma, 27

Causa la mancata apertura della piscina coperta di Trieste la Federazione ha autorizzato i nuotatori Bianchi (Triestina), Spangaro, Annamaria Cecchi e Violetta Passagnoli (Edera) a recarsi ogni fine settimana a Bologna insieme con i propri allenatori sociali per effettuare gli allenamenti nella vasca della piscina bolognese. Tali allenamenti si protrarranno fintanto che non verrà riaperta la piscina di Trieste.

Dal 6 all'8 gennaio sono stati predisposti dalla Federazione italiana nuoto gli allenamenti collettivi riservati alla categoria giovanile dei tuffatori. A questi allenamenti sono stati invitati i seguenti tuffatori: Mario Bremini (U. S. Triestina), Franco Cagnotto (G. S. Lancia), Giulio Mortera (S. S. Lazio), Gianni Parovel (U. S. Triestina), Guelfo Pulci Doria e Vincenzo Siligo (R. N. Napoli). Italo Salico (Fiamme Oro) e Pierluigi Tommasi (Bentegodi).

I suddetti tuffatori si porranno a disposizione dell'allenatore federale signor Horst Gorlitz in Roma presso il Foro Italico.

Primato «indoor»

Brumel salta m. 2,145

Mosca, 27

Il nuovo primato europeo «indoor» di salto in alto battuto ieri dal sovietico Valery Brumel è stato stabilito a Mosca in occasione delle competizioni valevoli per la coppa dell'Istituto di educazione fisica della capitale sovietica.

Brumel ha cominciato con un salto di m. 1,95 poi è passato a 2,05, 2,08, 2,11. A questo punto Brumel ha chiesto che l'asticella fosse posta a 2,15. Il sovietico superava anche questa misura con facilità. Dopo una verifica però si accertava che l'altezza reale dell'asticella era di 2,145.

Gasparella e Giovannetti alla «Sei» di Melbourne

Melbourne, 27

La coppia italiana Valentino Gasparella e Ugo Giovannetti hanno oggi migliorato di soli due posti rispetto a ieri, la posizione in classifica quando si è conclusa oggi la seconda giornata della «Sei giorni ciclistica per dilettanti». Essi si trovano ora all'undicesimo posto. I due italiani hanno 42 punti, cioè 148 in meno della coppia di testa costituita dai neozelandesi Laurie Byers e Richie Thompson.

Gasparella risente ancora della grave caduta del primo giorno della gara. Ma sembra che stia riacquistando la sua antica forma e che possa di nuovo costituire un pericolo per i suoi avversari.

Allenamenti della Fidal

Chiavari, 27

Ha avuto inizio oggi a Chiavari il secondo turno degli allenamenti invernali indetti dalla Fidal per le giovani promesse dell'atletica leggera.

De Zordo a Davos vince la gara di salto

Davos (Svizzera), 27

L'italiano Agostino De Zordo ha vinto oggi una gara sciistica di salto svoltasi a Davos, battendo concorrenti tedeschi, austriaci e svizzeri. Zordo ha realizzato un totale di 214.5 punti con salti di 68 e 75 metri. Dopo di lui si sono classificati nell'ordine: 2) Otto Herz (Germania) p. 211 (70/70), 3) Axel Zehrlaut (Germ.) punti 206 (68/69), 4) Engelhard Kroell (Austria) p. 202.5 (67/67), 5) Luigi Pennacchio (Italia) punti 202 (64/68), 6) Peter Wenger (Svizz.) p. 198 (65.5/65), 7) Andreas Daescher (Svizzera) p. 196.5 (64/64), 8) Horst Moser (Austria) p. 194.5 (66/66), 9) Ernst Kopp (Austria) p. 187.5 (64/64), 10) Arthur Bodenmueller (Germania) p. 186.5 (62/61).

Vecchiatto - Galiana il 13 gennaio a Madrid

Milano, 27

L'ex campione europeo dei pesi leggeri, Mario Vecchiatto, incontrerà il 13 gennaio a Madrid lo spagnolo Fred Galiana. Il contratto per il combattimento è stato firmato oggi dal pugile italiano. Dopo questo incontro, Galiana conterebbe di ottenere la qualifica di sfidante dell'attuale campione della categoria, l'inglese Charnley.

PER IL CAMPIONATO DELLE RISERVE

Il CRDA oggi a Valmaura contro i rossoalabardati

Gli alabardati hanno ripreso ieri pomeriggio la preparazione in vista della prossima gara di campionato, che vedrà la Triestina impegnata sul campo di Reggio Emilia. Tutti i partecipanti alla partita col Marzotto erano a disposizione dell'allenatore Trevisan; anche il portiere Luison e l'attaccante Reina hanno svolto la regolare preparazione, che è stata impostata sulla ginnastica e sulla pallavolo. Il solo Rebizzi non ha svolto alcuna attività, osservando un completo riposo. Nessun giuocatore lamenta degli infortuni seri, seppur tutti i partecipanti alla gara col Marzotto accusino dei lividi.

La preparazione verrà proseguita nell'odierna mattinata, essendo nel pomeriggio lo stadio di Valmaura occupato dalla partita valevole per il campionato riserve. Nel corso della settimana i titolari non disputeranno il solito allenamento a due porte; giovedì l'allenamento proseguirà nella mattinata, mentre nel pomeriggio i titolari si recheranno sul campo di San Luigi per assistere all'incontro amichevole tra la squadra juniores della Triestina ed il Cremcaffè.

Questo pomeriggio con inizio alle ore 14.30 le riserve della Triestina ospiteranno allo stadio di Valmaura quelle dei Crda di Monfalcone nella partita di recupero valevole per il campionato riserve. Per questo confronto, che figurava in calendario alla prima giornata e che non venne disputato essendosi il Crda iscritto quando il campionato aveva già avuto inizio, e quindi la Triestina aveva osservato in quella circostanza un turno di riposo, l'allenatore in seconda Bergamasco ha convocato quattordici giuocatori. Essi sono: Miniussi; Bartoli, Simoni; Modolo, Marangon, Cossar; Demenia,, Gregori, Secchi, Sadar e Sauer; De Min, Viviani e Soban verranno impiegati con tutta probabilità nel secondo tempo. Si dà per sicura la prova di Demenia all'ala destra.

Il Crda si presenterà a Trieste con questi giuocatori: Rumich; Zonch, Ostermann II; Della Rocca, Sandrin, Vecchiet; Coffieri, Genero, Gon, Bigot, Scarel. Riserva: De Fanti I.

LA CLASSIFICA

Squadra							
Udinese	8	6	1	1	19	5	13
Marzotto	9	4	4	1	10	7	12
Vicenza	8	4	4	0	22	9	12
Verona	9	3	4	2	9	7	10
Venezia	7	3	3	1	17	10	9
Padova	8	3	2	3	14	12	8
Mantova	9	3	2	4	7	10	8
Treviso	9	3	1	5	8	18	7
CRDA Monf.	8	2	2	4	7	11	6
Triestina	6	1	3	2	3	8	5
Pordenone	7	1	1	5	5	17	3
Mestrina	8	1	1	6	7	14	3

Programma odierno (recuperi): Triestina-CRDA Monfalcone, Mestrina - Venezia, Pordenone - Vicenza.

Meggiolaro infortunato e Perez colpito da lutto

Monfalcone, 27

Con inizio alle 14.30, a Monfalcone, sul campo di via Cosulich, i titolari del CRDA incontreranno in una partita amichevole di allenamento la compagine del Pro Romans. Nelle file cantierine saranno assenti Meggiolaro, infortunatosi domenica scorsa, a Correggio, e Perez, colpito da grave lutto per la morte del padre.

Barcellona - Hibernian 4-4

Barcellona, 27

Nel loro primo incontro dei quarti di finale della Coppa di calcio delle città sedi di fiera, gli scozzesi dell'Hibernian di Edimburgo hanno pareggiato stasera per 4-4 con gli spagnoli del Barcellona.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

«Jets dell'Aviazione nazionalista cinese si esibiscono nel cielo di Manila, nelle Filippine, in occasione di una competizione aerea internazionale alla quale hanno partecipato sei nazioni

ECHI A PARIGI DELLO SCOPPIO ATOMICO NEL SAHARA

TROPPE VOCI CONTRARIE ALLA «GRANDEUR» NUCLEARE

De Gaulle riuscirà forse a ottenere la bomba all'idrogeno ma si renderà totalmente inviso a tutte le grandi potenze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi 27

L'esplosione atomica francese che non era stata annunziata, ha sorpreso persino i Ministri del Governo De Gaulle. Poche sono le notizie, perciò, che si hanno sull'esperimento. Secondo il comunicato ufficiale emesso a Parigi, si tratta di una bomba «di debole potenza» la cui deflagrazione sarebbe avvenuta «nelle migliori condizioni meteorologiche possibili» per salvaguardare le popolazioni della regione sahariana.

Resta il fatto che l'operazione è avvenuta mentre spirava vento di Sud che ha disperso il fungo radioattivo per un centinaio di chilometri. In quella sua corsa, il fungo velenoso si è allargato per un raggio di venticinque chilometri. Come per le due esperienze passate, anche in questa, a partire dal «punto zero», cioè dalla base della torre sulla quale la bomba «A» era stata sistemata, su distanze varie non precisate, sono state poste nel deserto strutture diverse per studiare la loro «reazione» alla esplosione e alla famosa «onda di ritorno». Tali strutture erano: carcasse di carri armati, ponti di navi da guerra e da trasporto, materiali civili e militari, aerei, radar e autocarri.

Quale significato ha, oggi, una esperienza atomica francese? Secondo certi ambienti parigini tre sono gli obiettivi dell'esplosione:

1) battere ancora una volta alla porta ermeticamente chiusa del «club atomico» per cercare di farsi aprire: è l'ambizione di De Gaulle;

2) impressionare i popoli europei e convincerli che la Francia è la sola nazione del vecchio continente che potrebbe assicurarne la difesa in caso di conflitto nucleare; e ciò è conforme alla dottrina che De Gaulle persegue da qualche tempo;

3) arrivare alla costruzione della bomba «H» che è nel piano della «grandeur» del Generale-Presidente.

Questo terzo punto è particolarmente sottolineato sia negli ambienti scientifici sia in quelli militari: gli uni e gli altri affermano che la realizzazione della prima bomba termonucleare è quasi a punto e che essa potrà forse dirsi totale dopo la quarta esplosione atomica prevista per le prime settimane del 1961.

Ma non si può non tenere conto anche di un altro fattore: quello politico-militare interno. De Gaulle ha voluto che l'esplosione della terza atomica francese avvenisse contro le disposizioni dell'ONU che si era opposta a nuovi esperimenti atomici e suscitando lo scontento sia in certi ambienti francesi, sia in molte nazioni del mondo, a pochi giorni dal referendum per convincere i francesi che il solo uomo capace di realizzare una politica «su scala mondiale» è lui, Charles De Gaulle e, quindi, a votare «sì» l'8 gennaio. Nel tempo stesso, egli ha cercato ancora una volta di colpire l'immaginazione dei militari e di promuovere in essi un sentimento di solidarietà intorno alla sua persona tanto discussa, adesso, per la politica algerina intrapresa.

L'impressione generale è che De Gaulle, probabilmente, ha battuto senza risultato alle porte del «club»: che invece di trovare amicizie, susciterà sospetti e timori anche più grandi nel mondo europeo, che non influenzerà minimamente i militari, che non riuscirà a trasformare in plebiscito il referendum.

La sola cosa che gli si concede è che avrà, forse, la sua bomba nucleare. Ma, si aggiunge, se la bomba «A» già muove tante obiezioni e suscita tante diffidenze intorno alla Francia, cosa mai provocherà l'esplosione, se vi sarà un giorno, della bomba «H»?

Da molto tempo, una specie di tregua atomica è stata instaurata nel mondo; i problemi principali delle grandi Potenze consistono nell'applicazione pratica degli aiuti ai Paesi sottosviluppati; essendo i rapporti di forza, ormai equilibrati, il mondo persegue l'obiettivo di una maggiore giustizia sociale e di una più equa ripartizione dei beni economici. Oggi De Gaulle va contro simili principi: il suo «petardo atomico» sahariano, minaccia di rompere la tregua nelle armi assolute, testimonia dello spreco di un denaro che potrebbe utilmente essere messo in bilancio per l'avvenire dei popoli bisognosi, dimostra che la lotta per il raggiungimento di un alto livello di vita sociale (che fu per il passato una delle ambizioni della Francia pacifica) potrebbe essere difficile e più angoscioso di quanto non fosse lecito sperare, poichè capitali immensi sono bruciati nel deserto africano per soddisfare una ambizione illusoria, piuttosto di essere impiegati allo sviluppo generale dell'economia francese che non può certo dirsi florida.

Sono questi i sentimenti che provano tanti francesi oggi, pensando al fungo atomico che minacciosamente (in senso politico e in senso biologico) si diffonde nel cielo africano e sopra il Mediterraneo.

Stelio Tomei

Washington deplora l'iniziativa francese

Washington, 27

Interrogato sull'esplosione di un ordigno atomico francese nel Sahara, il portavoce del Dipartimento di Stato si è limitato ad affermare oggi nel corso della sua conferenza stampa che non si tratta di una sorpresa. Il portavoce ha precisato: «L'annuncio del terzo esperimento atomico francese non sorprende, in quanto il Governo di Parigi aveva fatto conoscere la sua intenzione di mettere a punto, fabbricare e far esplodere un ordigno di questo genere, in forma indipendente».

A un giornalista che chiedeva se gli Stati Uniti approvino esperimenti di questo genere, il portavoce ha risposto che il punto di vista americano è ben noto. Gli Stati Uniti, egli ha detto, sono contrari alla proliferazione delle bombe atomiche.

Immediate e accese reazioni contro l'esperimento francese sono venute da Tunisi, da Rabat, da Accra, dal Libano, dalla Nigeria e da Mosca. Da Rabat la Radio marocchina ha definito come «una nuova sfida» la terza esplosione atomica francese. La Radio ha detto: «Nonostante le risoluzioni approvate dall'ONU, nonostante l'indignazione suscitata in Africa e in molti Paesi in occasione delle due precedenti esplosioni, la Francia questa mattina ha rinnovato la sua aggressione. Su questo punto, come per ciò che riguarda la questione algerina, la Francia non vuole applicare le decisioni dell'ONU».

Da parte sua Radio Mosca ha affermato questa sera nel suo servizio interno che l'odierna esplosione della terza bomba atomica francese rappresenta «una mostruosa sfida all'opinione pubblica mondiale». «Malgrado la risoluzione della 15.a sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sull'interruzione degli esperimenti con armi nucleari e termonucleari — ha proseguito l'emittente sovietica — la Francia sta andando avanti sulla via del riarmo atomico, che costituisce uno degli ostacoli che si oppongono alla stipulazione di un accordo sul disarmo».

Le armi sequestrate

SDEGNATA PROTESTA del capitano jugoslavo

Tunisi, 27

Sul «Petit Matin» organo del partito «Neo-destour», il capitano della nave jugoslava il cui carico di munizioni fu sequestrato la settimana scorsa dai francesi, racconta i particolari dell'avventura con accenti di sdegno, asserendo di essere stato trattato «come un delinquente».

Josip Kos, capitano della «Martin Krpan», sostiene che le armi che gli sono state confiscate erano destinate al Governo della Tunisia. La nave venne fermata da unità da guerra della Marina francese e scortata nel porto algerino di Bona, donde fu lasciata ripartire dopo la confisca del carico.

«Eravamo a circa 22 miglia da Capo Bon, sulla costa tunisina — racconta il capitano Kos — allorchè un'unità francese ci fermò sparando due raffiche nella nostra direzione, un ufficiale venne a bordo e ci ordinò di seguire la sua unità. A Bona, dove rimanemmo tre giorni, le autorità militari francesi scaricarono 2.060 casse di munizioni ordinate dal Segretario di Stato alla difesa del Governo tunisino».

I contatti russo-americani

Ridimensionato il colloquio tra Dowling e Pervukin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 27

Gli ambienti politici della Germania occidentale sono stati messi a rumore dalle indiscrezioni di fonte americana circolate nelle festività natalizie in merito al significato da attribuire a un recente colloquio svoltosi a Berlino Est fra l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Bonn, Dowling, e l'Ambasciatore sovietico presso il regime di Pankow, Pervukin.

Secondo le illazioni avanzate da alcuni giornali di New York, Dowling sarebbe stato incaricato di comunicare ai russi che l'amministrazione Kennedy sarebbe pronta a riaprire il dialogo con Mosca, a patto che il Cremlino non ordisca nuove manovre ai danni di Berlino.

Nei circoli vicini al Governo federale, una tale interpretazione dei fatti viene ritenuta quanto meno azzardata. A Bonn non si riesce, infatti, a porre in relazione il viaggio compiuto a Berlino Est da Dowling con il prossimo insediamento del Presidente Kennedy. Oltre tutto, pare assurdo che Dowling abbia potuto agire quale portavoce di una amministrazione che, dal punto di vista formale, non è ancora entrata in funzione. Anche se Kennedy avesse voluto avanzare al Cremlino le proposte che gli vengono attribuite, è evidente che egli avrebbe potuto servirsi di un tramite più diretto (ad esempio, l'Ambasciatore americano a Mosca o l'Ambasciatore sovietico a Washington) di quello che gli è stato attribuito.

Rimane, però, il fatto che lo incontro tra Dowling e Pervukin è avvenuto, e che i due interlocutori hanno tentato invano di ammantarlo di segretezza. Di che cosa gli ambasciatori hanno parlato? Quando la notizia diventò di dominio pubblico, gli americani affermarono laconicamente che tema del colloquio era stato il futuro di Berlino.

I commentatori tedeschi tentano oggi di rendere meno generica quell'indicazione precisando che Dowling avrebbe ammonito Pervukin circa le conseguenze che potrebbero derivare da un eventuale tentativo della Zona Est di intralciare i traffici tra la Repubblica federale e Berlino Ovest.

Come è noto, dopo la denuncia del Trattato commerciale tra le due Germanie effettuata dal Governo di Bonn nel settembre scorso, i negoziati per un rinnovo dell'accordo sono stati ripresi a Berlino Est in una atmosfera carica di tensione. I comunisti hanno minacciato ritorsioni, nell'eventualità che un nuovo trattato non venisse stipulato. Essi hanno tentato nuovamente di mettere in dubbio la validità dello statuto quadripartito che ancora vige per l'ex capitale e che non può essere annullato unilateralmente dai sovietici. Dowling avrebbe adesso ricordato a Pervukin che tutti i trasferimenti di «poteri» concessi dai russi alla zona Est non vengono riconosciuti dagli americani, per il semplice fatto che Washington non ha legami diplomatici con il regime di Pankow. I sovietici rimangono quindi, per gli Stati Uniti, responsabili di tutto ciò che avviene o che potrebbe avvenire a Berlino, dietro iniziative dei comunisti tedeschi. Ridimensionato così, il colloquio tra Dowling e Pervukin perde quel tono sensazionale che gli si è voluto infondere, pur conservando una carica drammatica di notevole significato.

L. F.

UN ATTESO ALLINEAMENTO ECONOMICO CON L'OCCIDENTE

Belgrado annuncia la riforma valutaria

Dal 1961 il dinaro avrà un corso reale e non artificioso
Concesso il prestito di 275 milioni di dollari al Governo di Tito

Belgrado, 27

Il Governo jugoslavo ha reso noto questa sera che il Fondo monetario internazionale ed un certo numero di Paesi occidentali hanno convenuto di prestare alla Jugoslavia oltre 275 milioni di dollari per aiutare la progettata riforma monetaria jugoslava. L'annuncio è stato dato all'Assemblea nazionale dal Ministro delle Finanze jugoslavo Nikola Mincev il quale è appena tornato dagli Stati Uniti.

Mincev ha precisato che il Fondo monetario ha deciso di porre a disposizione della Jugoslavia 75 milioni di dollari nel 1961, il Governo degli USA ha deciso in linea di principio di concedere un prestito di 100 milioni di dollari e una somma superiore a 100 milioni di dollari sarà messa a disposizione da Austria, Gran Bretagna, Francia, Italia, Olanda, Svizzera e da un consorzio di banche private della Germania Occidentale.

Mincev ha reso noti anche i criteri della riforma valutaria che sarà iniziata nei primi giorni del 1961.

Dalla relazione del Ministro si è appreso che:

1) Sarà introdotto un corso unico del dinaro [illegible] dinari per dollaro USA (finora il corso del dinaro variava da 500 a [illegible] dinari per un dollaro). Una sola eccezione sarà fatta per i turisti, per i diplomatici ed altri rappresentanti stranieri, per i quali il cambio sarà deciso in un secondo tempo;

2) Verranno introdotte tariffe doganali [illegible] di importazione [illegible] le tariffe [illegible] corso [illegible]

3) [illegible] dei premi [illegible] finora [illegible] milioni [illegible]

A proposito di quest'ultimo punto, Mincev ha detto che la abolizione dei premi di esportazione stimolerà gli esportatori jugoslavi a entrare in concorrenza con le industrie degli altri Paesi più progrediti. Il Ministro ha anche dichiarato che verrà abolita la distribuzione cosiddetta amministrativa delle valute straniere e verrà istituito invece un sistema esclusivamente economico per la difesa della valuta.

Mincev ha fatto tali dichiarazioni nel quadro del dibattito sul nuovo piano quinquennale di sviluppo economico per il periodo 1961-1965.

Il piano — approvato questa sera — prevede un aumento annuo medio del 13 per cento per la produzione industriale e del 7 per cento per la produzione agricola. Scopo del piano sarà quello di aumentare di oltre il 70 per cento il reddito nazionale totale e di portare il reddito medio pro-capite a 600 dollari nel 1965.

Identico annunzio è stato dato a Washington contemporaneamente dal Governo americano e dal Fondo monetario internazionale. Concordemente si parla a Washington di un «notevole passo avanti della Jugoslavia rispetto alla rigida burocrazia economica del comunismo».

Per quanto riguarda l'intercambio jugoslavo con l'Italia — e specialmente quello turistico — si rileva che il nuovo corso del dinaro, che sarà di circa 0.83 dinari per lira, molto vicino cioè a quello reale, faciliterà il traffico di frontiera ed eliminerà certi ostacoli che venivano determinati dal corso artificiale delle monete jugoslave.

Al Dipartimento di Stato americano è stato chiesto di spiegare come mai gli Stati Uniti abbiano concesso 100 milioni di dollari di credito al Governo di Belgrado, come loro contributo per l'annunciata liberalizzazione degli scambi jugoslavi con l'estero, quando nel suo recentissimo discorso al Parlamento il Presidente Tito accusò i paesi occidentali di essere all'origine delle discordie che dividono oggi il mondo. Funzionari del Dipartimento di Stato hanno spiegato perciò che le affermazioni fatte da Tito lunedì non rappresentano nulla di nuovo, mentre le iniziative per la concessione dei crediti si sono protratte per quasi un anno intero. Gli stessi funzionari — a quanto afferma l'«Associated Press» — hanno fatto inoltre rilevare che pur dichiarandosi contrario a certe direttive politiche degli occidentali, il Presidente jugoslavo riaffermò solennemente, nel discorso di lunedì, la piena libertà d'azione del suo paese condannando duramente come un atto di interferenza negli affari interni jugoslavi la dichiarazione dei partiti comunisti riuniti a Mosca.

Il contributo statunitense all'annunciata liberalizzazione degli scambi della Jugoslavia con l'estero ammonta a 100 milioni di dollari, 60 dei quali verranno dati dalla Export-Import Bank, 20 dal Fondo dei prestiti per lo sviluppo, e 20 dal programma di sicurezza reciproca. [illegible] Jugoslavia [illegible] so tali esportazioni hanno raggiunto [illegible] lari, mentre le importazioni dalla Jugoslavia sono ammontate a 35 milioni di dollari. La riforma influirà [illegible] le esportazioni [illegible] importazioni [illegible] verso quel paese balcanico.

Una conferma ufficiosa

A metà gennaio l'inizio dei colloqui italo-austriaci

Roma, 27

Si conferma che le conversazioni italo-austriache sull'Alto Adige avranno inizio nella seconda metà di gennaio in una città dell'Italia settentrionale. A questa decisione si è giunti recentemente attraverso contatti diplomatici fra i due Paesi. La designazione della città è stata anche definitiva, ma per il momento, in attesa dell'annuncio ufficiale della data d'inizio dei colloqui, le fonti competenti mantengono il riserbo sul nome della località stessa. La scelta del centro che sarà sede, presumibilmente, anche di successivi incontri, è stata fatta con criteri prevalentemente geografici, in modo cioè da permettere il rapido raggiungimento da Vienna e da Roma della città italiana designata per le conversazioni.

Attentati anticastristi nel centro dell'Avana

L'Avana, 27

In una grave recrudescenza di attività terroristica contro il regime di Fidel Castro, sono state fatte scoppiare oggi alcune bombe in un grande magazzino di proprietà dello Stato e in una importante centrale elettrica. Altri attentati hanno provocato il deragliamento di due treni. Negli attentati sono rimaste ferite oltre 60 persone.

Il grande magazzino è «El Flogar», che ha sede nel centro dell'Avana e che è stato di recente confiscato in danno dei proprietari e nazionalizzato. L'esplosione ha avuto luogo in una sala di riposo per donne, adiacente ai bar. Sono rimaste ferite [illegible] fra cui [illegible] Il magazzino è stato [illegible] Subito dopo l'attentato, miliziani, agenti di polizia e passanti, hanno inscenato una dimostrazione al grido di «I sabotatori al muro».

La centrale elettrica oggetto dell'attentato è quella di Talla Piedra.

VERSO L'UNIFICAZIONE DEI PROGRAMMI AMERICANI

JOHNSON PRESIEDERA' UN COMITATO «SPAZIALE»

La decisione di Kennedy a Palm Beach

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 27

John Kennedy ha dedicato due giornate a Palm Beach allo studio dei problemi di esplorazione dello spazio. Durante la campagna elettorale i democratici hanno ripetutamente criticato il Governo Eisenhower per essersi lasciato distanziare dai sovietici, asserendo che uno dei motivi per cui l'America si è ritrovata al secondo posto deriva dalla impostazione amministrativa e burocratica delle ricerche e degli esperimenti: esercito, marina e aviazione americani si sono fatti concorrenza l'uno con l'altro e si sono considerati in concorrenza con gli enti civili di astronautica.

Stasera Lyndon Johnson alla conclusione delle sue sedute con Kennedy e con il senatore Robert Kerr, destinato ad assumere la presidenza della commissione senatoriale spaziale quando Johnson che la detiene attualmente, diverrà Vicepresidente, si è limitato a dichiarare senza altri particolari che il futuro Governo sta progettando un programma di esplorazione spaziale accelerato e vigoroso. Johnson, come Vicepresidente degli Stati Uniti sarà presidente di un comitato consultivo speciale sull'argomento.

Kennedy sta per porre termine alla sua villeggiatura in Florida, e in attesa dell'insediamento ufficiale alla Casa Bianca che avverrà il 20 gennaio, trascorrerà le prime settimane dell'anno nuovo fra New York e Washington. In questi giorni egli si è anche interessato della rappresentanza americana all'estero che, specialmente in alcune capitali come Londra, Parigi e Roma, è stata in passato riservata a milionari, dato che il bilancio del Dipartimento di Stato non basta a coprire le spese di rappresentanza. In consultazione con Kennedy e Johnson si è recato a Palm Beach anche John Rooney, membro democratico della Camera dei rappresentanti per New York e presidente della sottocommissione congressuale che discute gli stanziamenti del Dipartimento di Stato. Si tratta fra l'altro di decidere chi succederà a Zellerbach a Palazzo Margherita. Quanto al posto di Parigi si fa il nome di Charles Bohlen, che fu già Ambasciatore a Mosca ma per poter destinare diplomatici di carriera oppure elementi scelti in ambiente largo e secondo i meriti, bisogna prima che appunto la Camera dei rappresentanti allarghi i cordoni della borsa diplomatica.

Dopo i colloqui odierni Rooney si è dichiarato contrario ad aumentare quelli che da anni definisce i «quattrini per far bisboccia all'estero» e ad «aprire lo sportello della diga donde fluiscono i fondi di rappresentanza», come ha ripetuto oggi.

Nondimeno è disposto a esperimenti e a giudicare questioni individuali caso per caso. Benchè si sia rifiutato di confermarlo, tutti dicono di capire che si tratta di dare abbastanza soldi a Bohlen perchè possa vivere da Ambasciatore americano a Parigi, senza poter contare sui milioni che l'industria del vetro dà all'attuale Ambasciatore Amory Houghton, così come le cartiere di California mantenevano Zellerbach a Roma o i miliardi ereditati da John Hay Whitney a Londra.

Vice

1800 profughi dall'Est in tre giorni a Berlino

Berlino, 27

Le autorità hanno comunicato oggi che circa 1800 profughi provenienti dalla Germania orientale sono giunti a Berlino Ovest tra mezzogiorno di sabato e martedì sera. Si tratta di una cifra considerevolmente più alta di quella relativa allo stesso periodo dell'anno scorso.

ROMA ERA STATA PREAVVERTITA DELL'ESPLOSIONE NEL SAHARA

LA NUBE RADIOATTIVA NON PASSERA' SULL'ITALIA

Possibile caduta di scorie assieme alla pioggia sulla zona alpina

Roma, 27

Il Governo italiano — a quanto si afferma negli ambienti competenti — era stato tempestivamente informato dello scoppio della bomba atomica nel deserto del Sahara. Il Governo francese, tramite il Quai d'Orsay, ne aveva, infatti, dato comunicazione al nostro Ministro degli Esteri, preannunciando la esplosione. In seguito a tale comunicazione è stato possibile preavvertire i vari posti di osservazione e controllo dipendenti dal Ministero della Difesa.

Ambienti ufficiosi assicurano che l'Italia non sarà attraversata dalla nube radioattiva conseguente alla esplosione atomica francese. Le correnti a getto che spirano sul poligono di Reggane, infatti, hanno trasportato, alla velocità di circa 300 chilometri all'ora e a una quota di circa 10 mila metri di altezza, la nube radioattiva verso le regioni poste immediatamente a Sud del poligono atomico. Successivamente la nube radioattiva ha piegato verso Est, attraverso il deserto sahariano, per raggiungere lo Egitto, sino all'altezza del Canale di Suez, e proseguire quindi verso l'Arabia saudita e il Golfo di Aden.

Per quanto riguarda la situazione della radioattività in Italia, le registrazioni degli ultimi 5 giorni danno indici zero micromicrocurie per metro cubo di aria ambiente, tanto nelle regioni settentrionali quanto nelle regioni centrali, meridionali e insulari.

Comunque l'istituto di fisica nucleare dell'Università di Palermo, sta effettuando i rilievi sulla radioattività atmosferica in relazione all'esplosione di stamane. Come accadde in occasione delle precedenti esplosioni nel poligono di Reggane, l'istituto potrà fornire dati esaurienti e complessivi sulla situazione della radioattività in Italia solo a distanza di 8-9 giorni dall'esperimento. Intanto si può precisare che alle 12 di oggi la nube radioattiva era ancora sul deserto sahariano. Alle 20 di questa sera, essa copriva gran parte del territorio egiziano. Alle 24, attraversato il Mar Rosso all'altezza del Canale di Suez, è stata localizzata sull'Arabia saudita sino al Golfo di Aden.

Si preveve che l'alta velocità delle correnti a getto rimarrà costante per le prossime settimane. Verso il 6-7 gennaio prossimo — secondo le valutazioni dei meteorologhi italiani — la nube radioattiva, che oggi si allontana dal bacino mediterraneo verso l'Est e il Medio Oriente potrà di nuovo interessare la regione europea. Inoltre, in base alle ipotesi formulate, la nube subirà una biforcazione a causa della persistenza della corrente a getto proveniente dall'Atlantico, che si divide in due rami all'altezza della penisola iberica: il primo di tali «rami» spirerà verso la Francia meridionale, la zona alpina e il Mar Nero; il secondo penetrerà nell'Africa settentrionale per ritornare sulla stessa zona di Reggane e quindi di ripetere, senza notevoli variazioni, il percorso attorno all'emisfero settentrionale.

Secondo le previsioni meteorologiche, tra il primo dell'anno e il 7-8 gennaio, in coincidenza con il secondo passaggio della nube radioattiva, sul bacino del Mediterraneo si verificheranno precipitazioni atmosferiche estese. Non è escluso quindi che, almeno per quanto riguarda la zona alpina italiana, si registri un aumento della radioattività, dato che le precipitazioni atmosferiche favoriranno la caduta delle scorie atomiche sospese ad alta quota. Da tale fenomeno — sempre a quanto si prevede — verrebbe esclusa gran parte della stessa Italia settentrionale, l'Italia centrale, il mezzogiorno e le isole.

Il segretario generale della Commissione nazionale per l'anno geofisico, istituita in seno al Consiglio nazionale delle ricerche, prof. Maurizio Giorgi, a proposito dell'esperimento nucleare francese ha dichiarato: «La rete italiana per il controllo della radioattività — le cui stazioni fra le altre sono dislocate a Trieste, Pallanza, Genova, Bologna, Napoli, Vesuvio, Bari e Palermo — è stata immediatamente posta in allarme in conseguenza della avvenuta esplosione nucleare nel Sahara. L'andamento nel campo della radioattività atmosferica su tutto il territorio nazionale fino alle ore 7.30 di stamane era pari allo zero, cioè non esistevano praticamente tracce di scorie radioattive. Ciò evidentemente in conseguenza del fatto che le potenze atomiche hanno da tempo sospeso i loro esperimenti nucleari. Se le nostre stazioni di controllo registreranno nei prossimi giorni «Fall-out» radioattive, di ciò verranno immediatamente informate le competenti autorità.

NELLA PIAZZA DELLA CATTEDRALE DI SAN GIORGIO

Impiccato ad Addis Abeba uno dei capi della rivolta

Agli indagatori sul complotto il Negus ha raccomandato di essere «giusti»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Addis Abeba, 27

Una commissione governativa sta attivamente lavorando per ricostruire nei minuti dettagli il complotto mediante il quale un gruppo di rivoluzionari hanno invano tentato di rovesciare il Governo del Negus. Alla commissione, diretta dal colonnello Tamrat, uomo di fiducia del Governo, l'Imperatore Ailè Selassiè ha raccomandato di fare del proprio meglio affinchè le indagini si compiano secondo giustizia.

Secondo informazioni di buona fonte la raccomandazione del Negus è motivata dal desiderio di evitare che il processo che sarà intentato contro i ribelli si converta in una sorta di rappresaglia legale che colpisca indiscriminatamente i colpevoli senza tener conto delle loro specifiche responsabilità. In altre parole il Negus, preoccupato per le reazioni di certi ambienti europei ed americani che hanno protestato contro le misure di repressione adottate dal Governo teme che tali reazioni si facciano più vivaci qualora da parte governativa non fosse svolta una inchiesta accurata e incontestabile.

Per questo motivo Ailè Selassiè ha voluto comunicare personalmente le proprie istruzioni al colonnello Tamrat, al suo assistente Ato Norayo, vice avvocato generale dello Stato e agli altri funzionari del Ministero della Giustizia che fanno parte della commissione. Agli uomini cui è stato dato l'incarico di indagare sul complotto, l'Imperatore ha raccomandato di essere «giusti» e di non lasciarsi influenzare da considerazioni di carattere personale.

Nonostante l'atteggiamento cauto assunto dal Negus continuano però le esecuzioni capitali. Stamane nella piazza della Cattedrale di San Giorgio è stato impiccato il capitano Kebede Gudetta già guardia imperiale e figura di primo piano nel colpo di Stato. Gudetta mentre l'Imperatore compiva la sua visita ufficiale in Brasile si trovava ad Addis Abeba dove Ailè Selassiè lo aveva lasciato al servizio dell'Imperatrice.

Il suo tradimento è apparso tanto più indegno al Governo in quanto godeva della fiducia dell'Imperatore il quale prima di partire per Rio de Janeiro lo aveva convocato nel suo appartamento incaricandolo di rimanere sempre a disposizione dell'Imperatrice Menen.

Arrestato dopo il fallimento del colpo di Stato il capitano Gudetta era stato rinchiuso in carcere dove la moglie era riuscita a fargli pervenire, nascoste in un pacco di cibi, alcune granate affinchè le usasse per tentare la fuga. Scoperto, l'ufficiale era stato messo nella impossibilità di fuggire. E' stata arrestata anche sua moglie.

All'impiccagione del capitano Gudetta hanno assistito parecchie migliaia di persone le stesse probabilmente che anche oggi hanno manifestato dinanzi all'ospedale americano dove è ricoverato un altro leader della rivolta il generale Manghitsu Newi. Mentre l'ufficiale ribelle saliva sulla forca, il pubblico lanciava grida ostili al suo indirizzo e a quello degli altri capi ribelli.

Stanno intanto perdendo consistenza le ipotesi secondo le quali la Repubblica Araba Unita non sarebbe stata estranea al colpo di Stato. Lo prova il fatto che la missione militare della RAU, trattenuta ad Addis Abeba per otto giorni è stata rilasciata dopo che venne eseguita una accurata ispezione dell'apparecchio che la portò nella capitale abissina poche ore prima della esplosione rivoluzionaria. La missione è giunta oggi a Kartum diretta al Cairo.

La giornata ad Addis Abeba è trascorsa oggi nella calma. Tuttavia si respira ancora una atmosfera di tensione a stabilire la quale contribuiscono i reparti dell'esercito che ancora controllano i punti nevralgici della città e i soldati che pattugliano le strade.

Le cifre ufficiali dei morti a mano a mano che si fanno nuovi accertamenti, aumentano. L'ultima comunicazione del Ministero delle Informazioni dà circa 500 gli uomini della sola guardia imperiale uccisi nei tre giorni di combattimento, ai quali bisogna aggiungerne altrettanti fra quelli dello esercito ed i civili. I feriti in totale superano la cifra di 1500 sempre stando alla cifra ufficiale. Come primo effetto dell'amnistia sono stati liberati 400 uomini della guardia imperiale. Ne rimangono ancora 3800 da giudicare. Si ritiene che la quasi totalità della truppa e dei sottufficiali sarà lasciata in libertà, mentre gli ufficiali ed i maggiori responsabili compariranno davanti alla Corte marziale.

U. P. I.

La «febbre dell'oro» nella capitale austriaca

Vienna, 27

Una «febbre dell'oro» si è manifestata in questi giorni a Vienna. Davanti alla zecca si formano lunghe file di persone che comprano ducati d'oro, semplici (da 116 scellini) o quadrupli (da 464 scellini), o anche monete di 100 corone (da 1022 scellini).

Gli acquirenti appartengono a ogni ceto e condizione. Alcuni acquistano monete auree per farne regali in occasione delle feste, altri per trasformare in valori sicuri i propri risparmi, anche piccoli, e altri ancora per speculare sulle oscillazioni del prezzo dell'oro, specialmente in seguito alle voci di svalutazione del dollaro, basato appunto sull'oro (se il dollaro venisse svalutato il prezzo dell'oro aumenterebbe, mentre se il dollaro non venisse svalutato il prezzo dell'oro si stabilirebbe e gli speculatori subirebbero perdite).

Restrizioni nei consumi previste in Polonia

Varsavia, 27

Nel 1961 i polacchi produrranno di più, ma consumeranno di meno. Lo ha deciso il SEJM (dieta) approvando in questo scorcio del 1960 il piano economico. Il paese farà questo nuovo sacrificio per poter aumentare le esportazioni e sanare la bilancia commerciale, il cui continuo squilibrio preoccupa da molti anni i dirigenti polacchi. Lo stesso Gomulka si è interessato a fondo della questione e, presiedendo una riunione di esperti e di responsabili del settore economico, ha insistito perchè il nuovo piano quinquennale sia orientato verso un sensibile aumento delle esportazioni.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

BABY sitter offresi miti pretese. Tel. 39009. 31577 A

DONNA media età lavori domestici cucinare offresi 5-6 ore mattino. Referenze. Scrivere Cassetta 72273 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

A.A. CERCASI prestaservizi capace, referenze. Tel. 35297 mattinata. Serietà. 31596 B

PRESTASERVIZI per alcune ore al giorno cercasi. Butti, Caprin 18. 72262 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE capace offresi subito. Telef. 68327. 31564 C

COMANDANTE marina mercantile 34enne larga esperienza navigazione occuperebbesi spedizione scientifica geografica filmistica reclamistica. Cassetta 72275 C UPI.

GIOVANE 25enne per qualsiasi lavoro con patente offresi. Telefono 71072. 72271 C

IMPIEGATO contabile occuperebbesi anche mezza giornata ore. Cassetta 72287 C UPI.

MECCANICO autotrenista offresi subito disposto trasferirsi. Tel. 71072. 72270 C

CC Artigianato L. 20

A.A. RADIORIPARAZIONI televisori, lavoro a domicilio, esperto 30 anni all'estero. Prezzi moderati. Telef. 35367. 72199 CC

AL «Salone Mario» le moderne acconciature della signora elegante: via Stuparich 16, II piano. Tel. 96889. 157 CC

PARCHETTISTA, lucidatura meccanica, posa opera, applicazione lacca originale germanica plastificata. Tel. 44101. 72284 CC

PELLICCIAIA confeziona ripara qualsiasi pelliccia, consegna sollecita. Viale Ventisettembre 77. Tel. 48817. 72258 CC

D Off. d'impiego L. 25

A.A.A. GARZONA parrucchiera pratica cercasi. Salone Eldi, Pascoli 36. 31507 D

APPRENDISTA cercasi. Ristorante «da Dante». Presentarsi dalle 11-12. 72282 D

APPRENDISTA banconiera cercasi Bar Ovidio, Timeus 16. 31590 D

APPRENDISTA sedicenne possibilmente pratica cercasi per negozio dolciumi centrale. Cassetta 31588 D UPI.

APPRENDISTA fioraia 14-15 anni cercasi. Tre Rose, Barriera Vecchia 10. 72272 D

APPRENDISTA ragazza, turno diurno, cerca Bar «Astra», via Roma 17. 72277 D

APPRENDISTI pittori 14-17 anni cercansi. Via Rittmeyer 14. 72260 D

CONIUGI quarantenni per portineria cercansi. Agenzia, Pascoli 2-F. 31619 D

MECCANICI ed apprendisti volonterosi cerca fabbrica mobili metallici. Presentarsi via Cerreto 7, Barcola. 31682 D

RAGAZZA per Bar-Buffet cercasi. Via del Ponte 4. 31574 D

SIGNORA o signorina corrispondente perfetta tedesco, pratica contabilità cerca ditta locale importazioni esportazioni; specificare curriculum. Cassetta n. 72241 D UPI.

F. Off. camere e pens. L. 25

A. INGRESSO scale centralissima elegante bagno termosifone affittasi. Telef. 38369. 31576 F

A. SERIO affittasi mobiliata presso sola. Milano 7, quarto destra. 72261 F

AFFITTASI camera mobiliata ingresso scale. telefono, bagno. Telefonare 92184 dalle 15 in poi. 31503 F

CAMERA vuota uso cucina affittasi. Offerte cassetta 72265 F UPI.

CAMERA mobiliata presso persona sola affittasi coniugi. Visitare dalle 15 alle 18. Via Gambini 45, Ferluga. 31608 F

CENTRALISSIMA, tranquilla, una persona affittasi 10.000, uso bagno. Telef. 26937. 31607 F

CENTRALISSIMA ingresso libero vitto completo affittasi; altra grandiosa. Tel. 38269. 31569 F

MATRIMONIALE e cameretta mobiliate, comodo cucina, affittansi prontamente. Mazzini 12, primo. 31589 F

MATRIMONIALI, vuoto, mobiliate, uso cucina, stanzette affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 31595 F

STANZA ingresso libero, Corso Garibaldi affittasi uso ufficio. Telef. 96865. 31584 F

TIPO studio termobagno telefono affittasi distinto. Machiavelli 19, III. 31591 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 174 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro caro ricordo, smarrito sabato 24 paraggi viale Rossetti, D'Azeglio, ricompensa. Telef. 45603. 31594 H

GONNA a disegni colorati con frangia smarrita pressi Carducci, mancia. Carducci 5. Telefono 61530. 72283 H

PAPPAGALLINA gialloverde, fuggita domenica, Gretta. Prego gentile rinvenitore. Tel. 62063. 31601 H

SMARRITO braccialetto oro caro ricordo. Mancia competente. Telef. 55684. 72259 H

SPILLA con brillanti e rubino smarrita 24 corr. via Carducci, Corso, mancia competente riportandola ing. Franz, Rotonda del Boschetto 3/1. Tel. 74395. 15006 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A. VIA ISTRIA-POLA stabili nuovi prontingresso, unico da due stanze, terrazza panoramica, singoli da una stanza, accessori, poggioli, vendonsi. Alcuni affittansi decorrenza 1.o gennaio. IMMOBILIARE ITALIA, 61512, Ponterosso 3. 176 I

A. APPARTAMENTO lussuoso casa nuova tristanze cucina bagno poggiolo box cantina centralnafta ascensore libero 1 febbraio, via Fabio Severo affittasi. Tel. 28300. 31615 I

A. APPARTAMENTO nuovo, vista panoramica, bistanze, soggiorno, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, affittasi rione Rozzol. Tel. 28300. 31615 I

AFFITTASI bellissimo soleggiato piano alto, bicamere, cameretta, cucina, bagno, termosifone, Bazzoni. Inintermediari. Telefonare 28585. 31612 I

AFFITTASI prontamente mobiliato centralissimo, I piano, riscaldamento, stanza, stanzetta, anticamera. Sive, Roma 17. 29290. 31570 I

AFFITTASI appartamento tre stanze, bagno, WC, soleggiato, telefono e industriale, libero subito, affitto mite, compenso spese, zona San Vito. Telef. 39763 oppure 68214. 72286 I

AFFITTIAMO appartamenti, 5 stanze bagno cucina Viale 28 mila. Altro tristanze bagno cucina Hortis 25.000. Altro bistanze bagno cucinetta Garibaldi 25 mila. Altro stanza stanzetta cucina Sangiacomo 7.000 più spese. Zara, piazza Sangiovanni 3. 31582 I

APPARTAMENTINO centro, bistanze, cucina, 13.000 mensili con spese, affittasi. Piazza Silvio Benco 2, ex S. Caterina. 31598 I

APPARTAMENTO tre stanze accessori riscaldamento affittasi via Gatteri. Tel. 63711. 31572 I

APPARTAMENTO quattro stanze, 2 camerini, cucina, bagno installato, termonafta autonomo, pressi Mazzini, affittasi. Ventisettembre 27-I. 72285 I

APPARTAMENTO completamente rimesso a nuovo, stanze tre, accessori, bagno installato, affittasi. Rivolgersi portineria stabile via Carducci 24, ore 10-12, 15-19. 31622 I

APPARTAMENTO centro tre camere accessori, magazzini 50-100 mq., zona grande sviluppo, affitta Velicogna, Machiavelli 15. 72281 I

APPARTAMENTO bistanze cucina bagno poggiolo box cantina affittasi. Via Commerciale. Tel. 28300. 31615 I

APPARTAMENTO centralissimo, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1307 I

APPARTAMENTO 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1308 I

CAMERA cucina 6.000, bistanze 18.000, tristanze 12.000, senza spese. Altro camera cucina 6000-8000, piccole spese. Immobiliare, Largo Barriera Vecchia 11, angolo via Pondares. 72279 I

CAMERA, cucina, 6000, zona Giardino pubblico; altro viale, bicamere, cameretta comforts, zona Combi 25.000. Agenzia, Pascoli 2-F. 31619 I

LOCALI adatti deposito con ufficio centrali affittansi. Alabarda, Spiridione 6. 31613 I

LOCALI affari o magazzini affittansi D'Annunzio, Carli, Locchi, Sanzio, Foscolo, Donadoni, Pindemonte, Cologna, Ginnastica. Tel. 28300. 31614 I

Z. APPARTAMENTO 5 stanze, accessori, centro, affitta: «JULIA», Imbriani 10. 501 I

Z. CAMERA, cucina, in soffitta, pront'entrata, affitta: «JULIA», Imbriani 10. 502 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO 2-3 stanze, bagno, cercasi affitto. Telefonare 23317. 505 L

DIPENDENTE Acegat tre persone cerca affitto quartiere bistanze. Telef. 33585. 31579 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 157 M

AFFARONE blocco paletò abiti uomo capi 200. Telef. 48258, Brescia. 51654 M

ENCICLOPEDIE adulti ragazzi 1000 lire mensili. Vallardi, Mazzini 17. Tel. 37325. 3221 M

GIACCA agnello marrone nuovissima vendesi vera occasione. Telef. 50607. 72269 M

MACCHINA Singer occasione nuova 32.000, Borletti, zig-zag. Assortimento mobiletti, scambi, riparazioni, rimodernature, facilitazioni pagamento. Gramaccini, Largo Barriera 10. 31580 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff, altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 1550 M

MACCHINE cucire Necchi le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio cucito ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio Natale, Battisti 12, Trieste; Monfalcone; Cervignano. 31605 M

PELLICCERIA Ziliotto, totale svendita per fine stagione, prezzi fortemente ribassati. Visitateci. Persiani, castori, castorini, visoni, ocelot, pelli guarnizioni, colli. Ziliotto, via Milano 16, terzo. 31616 M

PELLICCIA nuova occasione vendesi indirizzo UPI. 31617 M

RADIOFONOBAR 4 velocità vendesi. Telefonare 40611 mattinata. 72268 M

RAFFLES tedesco maschio razza piccola 9 mesi cedesi. Telefono 31318, pomeriggio.

SMOKING nuovissimo statura 1.70, persona magra, vendesi dodicimila trattabili. Tel. 42281.

STUFA Triplex, carrello; altra Becchi, ghisa 2.500, vendo, Bosco 12, magazzino. 72278 M

VESTITO donna da sera nero smarrito paraggi Coin, rinvenitore pregato telefonare 32058.

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, cineserie, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 30358.

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 31604 N

IMPRESA di costruzioni cerca usata betoniera litri 250-300, sega circolare, elettropompa. Telefonare 37973, ore ufficio. 72211 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto, cucine, salotti antichi, mobili singoli per Veneto. Telefono 31428. 31587 NN

ARMADIO 4 porte moderno; altro 4.000, vetrina, tavolo, vendonsi. Bosco 12. 72278 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali, soggiorni, armadi guardaroba, cucine, camere pranzo, salotti, divaniletto, scrivanie, armadibar, mobilibar, attaccapanni, entrée. Pezzi singoli, prezzi imbattibili, facilitazioni pagamento. Esposizione 9-19, via Rittmeyer 18, primo piano. 31592 NN

OCCASIONE soggiorno nuovo vendesi. Via Molinavento 47, falegname, interno. 31550 NN

PIANINO incrociato, piastra metallica, buona occasione, vendesi. Ginnastica 41, Svagelj. 31583 NN

SEDIE sei, imbottite per tavolo pranzo, bellissime vendonsi. Rossetti 20, Maddalena.

TAVOLO con cristallo 6 sedie vendo. Tel. 46077. 72264 NN

O Commerciali L. 35

PALETO' abiti uomo capi 200 blocco prezzo molto basso. Telefonare 48258, Brescia. 51654 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 87 O

P Rappr. piazzisti L. 25

GRANDE guadagno produttori abbonamenti rivista femminile con omaggio. Milaned, Farigliano (Cuneo). 3317 P

PATENTE C con 600 propria offresi qualsiasi lavoro. Cassetta 72263 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. «CANDELE» superpotenti. Autoservizio immediato. «Casa della Candela», via Milano 4. 31618 Q

A. «103», 600, 1400, Belvedere, 1900 Super. Bosco 20. 31621 Q

ALFA Romeo TI '60, normale '57, Fiat 1100 '56, '57, '58, 600 nuova '60, '59, '58, Bianchina Cabriolet nuova, Romeo furgone 10 quintali Diesel. SAVRA, Ghega 6, tel. 29604. 31602 Q

DUCATI esprime strenna natalizia con prezzi strabilianti. 98 TS 139.000, 125 Aurea 159.000, 175 TS 199.000. Prenotatevi in tempo dal concessionario Piero Ostuni, Machiavelli 28. 62 Q

GIULIETTA TI 1958 vendesi. Autorimessa «Esperia», via S. Francesco. 72280 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44, telefono 28940. Consegna immediata Vespa 150 modello 1961 a quattro marce. Rateazioni speciali senza anticipo. Vasto assortimento Vespe, scooters, moto e motofurgoncini usati 51133 Q

600 '59 perfetta, 103 '54 radio, Vespa 150 G.S. '59. Accessori, ratealmente. Valle 6. 31595 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

CARTOLERIA nuova licenza, zona sviluppo, urgentemente darebbesi gestione persona capace. Via Giulia 176. 31575 R

CEDESI locale molto bene avviato con licenza trattoria, bar, caffè, gelateria. Cass. 31571 R UPI.

COMMESTIBILI affittasi o vendesi occasione. Cassetta n. 31603 R, UPI.

DROGHERIA vedova proprietaria socio con piccolo capitale cercasi. Cassetta 31573 R UPI.

LATTERIA avviatissima e centrale affiderebbesi gestione nucleo familiare o giovani coniugi seri, capaci, dinamici. Richiedonsi cauzione e mezzo per servizio a domicilio. Si prega di non presentarsi in mancanza requisiti richiesti. Per informazioni rivolgersi in via F. Venezian 16, latteria, dalle 18 alle 19. 31609 R

PRESTITI: dipendenti comunali, GMA, INAM, Ilva, eccetera; commercianti, autocamionisti. Telefonare 24752. 31140/2 R

PRESTITI rimborso dodici mensilità interessi spese uno percento mensile. Informazioni 95056. 72276 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A. ALVIANO 7/9 (uscita galleria Sanvito) consegna agosto, appartamenti 1, 2, 3, 4 stanze, soggiorno o cucina, accessori, poggioli, centraltermica, ascensore. ISTRIA-POLA prontingresso, ultimo da due stanze, soggiorno, terrazza panoramica, grande ripostiglio; singoli da una stanza, soggiorno, accessori, poggioli. Convenienti. Ottimo investimento capitale superando reddito 10%. - VENTISETTEMBRE 97 in corso di ultimazione, singole disponibilità da 2-3 stanze, ammezzato da una stanza più servizi, centraltermica, ascensore. Ufficio vendite IMMOBILIARE ITALIA, 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A.A. GRETTA. Villa pronta entrata; altre costruzioni iniziate vendonsi Impresa ICEIG, tel. 35737. 31611 S

A.A.A. OSPEDALE Militare, 2, 3, 4 stanze, centralnafta, vista mare. Ultime prenotazioni. Impresa ICEIG, tel. 35737. 31611 S

A. ALLOGGI 1, 2, 3 camere, negozi corso finitura, ultimi disponibili. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa, via Baiamonti 58. 72267 S

ACQUISTO per contanti appartamento 2-3 stanze, bagno, in casa moderna. Telefonare 23317. 506 S

APPARTAMENTI centrali liberi 2, 3, 4 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, rinnovati vendonsi. Facilitazioni pagamento. Telefonare 23182. 31625/2 S

APPARTAMENTI consegna maggio 1, 2, 3, 4 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ascensore, centralnafta, vista mare vendonsi, facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, pianterreno, Amministrazione, 37379. 31624/4 S

APPARTAMENTI liberi occasione 2 stanze, bagno, Ventisettembre, Ponzianino, Cancellieri, Alviano. Telefonare 23182. 31624/2 S

APPARTAMENTI lussuosi 2-4 stanze, salone, cucina, doppi servizi, giardini, garage, consegna agosto 1961, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1303 S

APPARTAMENTI occupati 1-2 stanze vendonsi con solo 50.000 contanti e rata mensile di lire 10.000. Telefonare 37379. 31624/4 S

APPARTAMENTINI liberi 1-2 camere, con 200.000 anticipate e 15.000 rata mensile vendiamo. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianterreno. 31624 S

APPARTAMENTO libero, zona Perugino, 2 stanze, cucina, gabinetto, poggiolo, vendesi. - Carli, S. Maurizio 4. 1310 S

APPARTAMENTO zona Stazione, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento, rimesso a nuovo, vendesi occupato buona rendita. Carli, San Maurizio 4. 1309 S

APPARTAMENTO tristanze, cucina, camerino per bagno, cantina, vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1306 S

APPARTAMENTO centrale tre stanze, stanzino, cucina, cantina, vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1305 S

APPARTAMENTO stanza, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1304 S

APPARTAMENTO 2 stanze cucina possibilmente centro acquisto. Montegrappa 1, Jeller. 72257 S

APPARTAMENTO zona Perugino, bistanze, stanzetta, cucina, gabinetto, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1302 S

APPARTAMENTO 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1301 S

ATTICO bellissimo, casa nuova, tristanze, cucina, bagno, terrazzetta, ascensore, centralnafta, vendesi zona P.zza Garibaldi. Tel. 28300. 31614 S

BICAMERE, cameretta, cucina, zona Rotonda Boschetto vendiamo. Agenzia, Pascoli 2 F. 31619 S

DINO Varriale Mestre, telefono 950328. Vende blocchetto di sei appartamenti lussuosi 19 milioni, due negozi, garage. Altri sei in costruzione con garage 12.000.000. Appartamenti lussuosi termo centrale garage 3 milioni 100.000, 2.800.000. Altri senza termo 2.300.000, 2.220.000, 2 milioni liberi affittati, alto reddito. Inintermediari. 6708 S

LOCALE per artigiano o box auto, via Cologna vendesi. Telef. 28300. 31614 S

MAGAZZINETTI liberi 680.000, negozio centralissimo 2.200.000, altro occupato da latteria 1 milione 350.000 vendonsi. Telefonare 23182. 31625/1 S

TERRENO vicinanze nuovo gruppo Sottolongera vendo esclusi intermediari. Telefonare 35252. 51672 S

Z. APPARTAMENTO 4 stanze, via Emo, casa recente costruzione, vendesi prontamente «JULIA». Imbriani 10. 503 S

Z. APPARTAMENTO in palazzina, vista panoramica, 3 stanze, poggiolo centralnafta ascensore, vende: «JULIA», Imbriani 10. 504 S

V Diversi L. 50

AUTORIZZATO professionista psicografochiromanzia. Perito calligrafo. Consultazioni. Oroscopi 1961. Roma 13, Trani. (pomeriggio). 72274 V

INIEZIONI, massaggi. Ambulatorio autorizzato. Piazza Tommaseo 2, telefono 61217. A richiesta prestazioni domiciliari. 15023 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

6.12 R	Bologna - Milano (*)
6.40 D	Venezia - Torino - Roma
7.14 A	Monfalcone (***)
8.45 R	Venezia-Roma
10.14 DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24 A	Portogruaro
12.55 R	Cervignano-Venezia
13.32 A	Cervignano-Venezia
14.52 D	Venezia - Milano - Parigi
16.40 D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03 A	Monfalcone - Portogruaro
17.53 DD	Venezia-Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38 A	Monfalcone - Portogruaro
19.25 A	Monfalcone - Cervignano
20.50 R	Venezia
22.17 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23 A	Cervignano - Monfalcone
7.32 A	Portogruaro - Monfalcone
7.45 DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma-Trieste)
9.22 D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova-Trieste)
10.22 R	Venezia - Cervignano-Monfalcone
11.33 DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27 D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57 A	Cervignano
15.22 D	Parigi - Milano - Venezia
17.05 D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10 A	Monfalcone (***)
18.37 R	Bologna-Venezia (*)
19.08 A	Portogruaro - Monfalcone
19.50 DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20 R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.35 A	Venezia-Monfalcone
23.42 DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.45 A	Udine - Tarvisio
5.16 A	Udine
6.18 D	Udine - Tarvisio
6.24 A	Udine
7.45 D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45 A	Udine
12.20 D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30 A	Udine
13.55 DD	Calalzo (*)
14.26 A	Udine
16.17 A	Udine
17.37 A	Udine
19.10 D	Udine
20.16 D	Udine - Vienna - Monaco
20.27 A	Udine
21.37 A	Udine

ARRIVI

7.15 A	Udine
8.00 A	Udine
8.23 D	Udine
9.12 A	Udine
9.30 D	Vienna - Monaco - Udine
11.46 A	Tarvisio - Udine
15.07 A	Udine
16.55 A	Udine
17.52 DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43 A	Udine
21.05 A	Udine
22.20 D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20 A	Udine
23.58 DD	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
0.56 D	Tarvisio - Udine